

**COMPLESSI RELIGIOSI E SPAZI APERTI PRE E POST LOCKDOWN:  
POTENZIALITA' RELAZIONALI E STRATEGIA DI INTEGRAZIONE**





*A Paolo,  
in silenzio per sempre affianco a me.*





**Politecnico  
di Torino**

Politecnico di Torino

Architettura per il progetto sostenibile  
A.A. 2022/2023

Sessione di Laurea luglio 2023

**Complessi religiosi e spazi aperti pre e post lockdown:**  
potenzialita' relazionali e strategie di integrazione.

Relatore:  
Prof. Andrea Longhi

Correlatrice:  
Prof.ssa Emma Salizzoni

Candidata:  
Vittoria Martone  
Matricola s275129



## **INDICE**

### **Abstract**

### **Introduzione**

#### **1. SPAZI APERTI E VERDE URBANO PER CITTÀ SOSTENIBILI**

1.1 Aree verdi urbane e Covid-19

1.2 Aree verdi urbane in Italia: quantità e distribuzione

#### **2. IL VERDE DI PROSSIMITÀ: MODELLI ED ESPERIENZE EUROPEE**

2.1 Parigi: la città dei quindici minuti

2.2 Barcelona: Superblocks

2.3 Copenhagen: 5 minutes of everything

#### **3. LA CITTÀ DI TORINO: AREE VERDI E ACCESSIBILITÀ**

3.1 Analisi del sistema del verde

3.2 Spazi aperti e complessi religiosi

#### **4. IL CASO DI STUDIO: IL QUARTIERE DI S.RITA**

4.1 Struttura urbana

4.2 L'area di analisi

#### **5. COMPLESSI RELIGIOSI E SPAZI APERTI: LA COSTRUZIONE DI UNA SCHEDA DI ANALISI**

#### **6. LUOGHI DI CULTO E SPAZI APERTI NEL QUARTIERE S.RITA**

6.1 Chiesa Sant'Ignazio di Loyola

6.2 Parrocchia Ortodossa della Resurrezione

6.3 Chiesa Gesù Bambino

6.4 Chiesa S.S. Maria Consolatrice

6.5 La Sala del regno dei Testimoni di Geova

6.6 Parrocchia Maria Madre della Chiesa

6.7 Chiesa Maria Madre di Misericordia

6.8 Chiesa Santa Rita da Cascia

#### **7. STRATEGIE PER LA VALORIZZAZIONE DEI COMPLESSI RELIGIOSI COME NODI DEL SISTEMA DI SPAZI APERTI NEL QUARTIERE S.RITA**

7.1 Criticità urbane

7.2 Strategie progettuali

## **ABSTRACT**

La pandemia da Covid-19 ha profondamente influenzato ciascuno di noi e il modo in cui usiamo lo spazio: nei due anni di rischio contagio sono nate nuove esigenze e, con queste, nuove pratiche. Durante il periodo pandemico è emerso con forte evidenza l'aumento del bisogno umano di spazi aperti e momenti di aggregazione, nonché il modo diverso in cui i cittadini cercano di soddisfare questo bisogno. È emerso dunque il bisogno da parte della città di adattarsi alle nuove necessità fisiche, sociali e psicologiche della popolazione. Come sono cambiati i luoghi aperti, e l'uso che di essi viene fatto, dopo la pandemia? La tesi verifica una categoria particolare di spazi aperti, come le pertinenze dei luoghi di culto, che negli anni pandemici hanno avuto un ruolo importante alla scala di vicinato e nella vita della comunità. La tesi esplora, nei primi due capitoli, il concetto di verde urbano e l'importanza del verde urbano di prossimità, citando esempi di città ecologiche in Europa. Nella parte successiva, lo studio cerca di approfondire la questione concentrandosi sulla città di Torino, esaminando il suo

sistema di spazi verdi, con un focus nel quarto capitolo sul quartiere di Santa Rita. In seguito, la tesi esplora con una proposta progettuale per il sito studiato, come i luoghi di culto a Torino possono essere protagonisti nei nuovi rapporti tra spazi aperti e "usi post-pandemici". Viene dunque condotta un'analisi dei luoghi di culto torinesi che, in relazione al contesto urbano, offrono spunti progettuali per l'utilizzo degli spazi verdi privati a beneficio dei residenti del quartiere. Nel sesto capitolo, le pratiche che avvengono in otto luoghi di culto presenti nell'area di studio vengono studiate attraverso interviste. Infine, alla luce delle criticità emerse, vengono elaborate alcune strategie progettuali finalizzate al miglioramento dell'accessibilità agli spazi aperti, sfruttando le potenzialità contenute ma non sfruttate dei luoghi di culto.

## **ABSTRACT**

It is an undebatable truth that the lethally feared and risky Pandemics has had a deep impact on the lives of humanity throughout the last two years. The spreading of the contagious virus Covid-19 has changed the way people perceive the world, their neighbours in little villages or in big cities. Citizens felt that they needed open environments and maximum unity joining into groups while adopting new habits. In order to satisfy social and psychological needs and overcome solitude people adapted themselves to new rules. The focus of this report is to cover this question: To what extent have open places changed after the Pandemics and how have people made the best of them? This thesis aims at verifying a specific type of " place " focusing on places of worship which had an important role in the life of each community. The first two chapters offer an insight of the idea of urban green with reference to some European ecological cities. Then it follows a review of the city of Turin, taking into account the range and the location of green areas. The fourth chapter examines a well-known district

called " Santa Rita" Afterwards, this paper explores a project proposal on how some places of worship in Turin might become the proponents of the new connection points between open spaces and post-pandemic use of them. An analysis of a number of places of worship in Turin is shown in the fifth chapter The purpose is to demonstrate how these places them. An analysis of a number of places of worship in Turin is shown in the fifth chapter. The purpose is to demonstrate how these places related to the urban background, offer a design inspiration capable of using private green areas for the benefit of the district residents. Through a series of interviews, the events that take place in eight places of worship -located in the above mentioned area -are being studied in the sixth chapter. Finally, in the light of the critical issues that have emerged, a number of project strategies are being processed in order to improve the accessibility to open spaces, making use of the existing potential of these consecrated places not yet exploited.

## INTRODUZIONE

La pandemia del coronavirus 2019 (COVID-19), innescata dalla sindrome respiratoria acuta grave coronavirus 2 (SARS-CoV-2), ha avuto un impatto significativo sulla nostra società a partire dall'autunno 2019. Le restrizioni governative adottate, dal marzo 2020, per contenere la diffusione del virus hanno costretto milioni di persone a rimanere confinate in casa per mesi, limitando gli spostamenti a zone ristrette nelle vicinanze e incentivando l'utilizzo degli spazi verdi aperti come punto di incontro e fonte di svago. Questo difficile periodo ci ha portato a riconoscere sempre di più l'importanza delle aree verdi, sia come luoghi di svago che come sostegno fisico e psicologico.

La presente tesi si propone di esaminare la relazione tra gli spazi verdi urbani e i luoghi di culto, analizzando come possano integrarsi per migliorare l'accessibilità al verde urbano. Lo studio si concentra sull'importanza delle città verdi in Italia e in Europa, cercando esempi di grandi metropoli che si sono adattate alle nuove esigenze dei cittadini.

Successivamente, viene esaminato un quartiere specifico nella città di Torino, insieme ai relativi luoghi di culto presenti nell'area prescelta.

Nel corso della ricerca, è stata sviluppata una scheda appositamente progettata per documentare la quantità, la qualità e l'uso degli spazi aperti dei complessi religiosi e per intervistare i rappresentanti dei singoli luoghi di culto. Le analisi avevano lo scopo di comprendere la struttura dell'edificio, il contesto urbano circostante e come si relazionavano al quartiere, soprattutto durante il periodo pandemico degli anni scorsi. Attraverso questa analisi, sono emerse diverse criticità, dalle quali sono stati tratti spunti progettuali al fine di apportare miglioramenti significativi.

L'obiettivo finale di questa tesi è quello di contribuire a una maggiore integrazione tra spazi verdi urbani e spazi aperti pertinenti i luoghi di culto, fornendo suggerimenti pratici per migliorare l'offerta complessiva al verde di vicinato nelle aree urbane. In un'epoca in cui la nostra comprensione della connessione tra ambiente e benessere è cresciuta notevolmente, è fondamentale sviluppare soluzioni che favoriscano la sinergia tra

tutti quei soggetti che possono offrire spazi aperti di relazione e spazi verdi, elementi cruciali nella vita delle persone e delle comunità.



1.

SPAZI APERTI E VERDE URBANO  
PER CITTA' SOSTENIBILI.

## 1.1 Aree verdi urbane e Covid-19

Durante il lockdown imposto dalla diffusione del virus Covid-19 è emersa l'importanza delle aree verdi come luoghi di svago e di contatto con la natura all'interno della città. Secondo uno studio europeo condotto nel 2020 e coordinato dall'Istituto per la bioeconomia del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibe)<sup>1</sup>: *“Chi non è mai uscito durante il lockdown, come in Italia, Israele e Spagna, ha sentito molto la mancanza di spazi verdi e solo la vista di un ampio panorama dalla finestra ha contribuito a ridurre il senso di privazione”* (Francesca Ugolini, ricercatrice del CNR-Ibe)<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Ugolini F., Massetti L., Calaza-Martínez P., Cariñanos P., Dobbs C., Krajter Ostoić S., Marija Marin M., Pearlmutter D., Saaroni H., Šaulienė I., Simoneti M., Verlič A., Vuletić D., Sanesi G., Effects of the COVID-19 pandemic on the use and perceptions of urban green space: An international exploratory study, Urban Forestry & Urban Greening, 2020, Volume 56, 126888.

<sup>2</sup> Marchesini E., “Il Cnr studia le relazioni tra verde urbano e impatto della Pandemia nelle città”, 2021, Il sole ventiquattrore, [www.ilsole24ore.com/art/il-cnr-studia-relazioni-verde-urbano-e-impatto-pandemia-citta](http://www.ilsole24ore.com/art/il-cnr-studia-relazioni-verde-urbano-e-impatto-pandemia-citta).

Durante l'indagine i cittadini hanno esternato di aver subito la mancanza di poter stare all'aria aperta, poter incontrare persone e osservare la natura. Ne è emerso come la qualità della vita nelle città sia strettamente collegata alla presenza di spazi aperti verdi fruibili.

Oltre alle funzioni di carattere sociale, rese ancora più evidenti dalla contingenza pandemica, le aree verdi urbane svolgono importanti funzioni ecologico-ambientali e sanitarie, con particolare riferimento alla loro capacità (specie se presente vegetazione arborea) di contrastare i fenomeni di inquinamento atmosferico e di isola di calore.

È emerso già in precedenza (prima del periodo pandemico dovuto alla diffusione del Covid-19) come la quantità di aree e spazi verdi urbani influiscano sulla salute dei cittadini.

È stata svolta un'analisi, precedente alla diffusione del Covid-19, dal team di Urban Planning, Environment and Health Initiative di ISGlobal per dimostrare l'importanza degli spazi verdi nelle città e di come la loro presenza possa influire sul tasso di

mortalità nelle città europee<sup>3</sup>. È stato evidenziato che un aumento del NDVI (Normalized Difference Vegetation Index) potrebbe prevenire 42.968 decessi all'anno che rappresenta il 2,3% della mortalità totale per cause naturali. È stato stimato anche che il 65% della popolazione non ha accesso sufficiente agli spazi verdi entro una distanza di 300 m dalle proprie abitazioni.

Con specifico riferimento alla pandemia di Covid-19, la presenza di un forte inquinamento all'interno delle metropoli è stato, secondo molte analisi, fattore determinante nel contagio dal virus.<sup>4</sup> Si è infatti ipotizzata una co-relazione tra inquinamento atmosferico e la diffusione del virus<sup>5</sup>. Tra i diversi studi esistenti, si cita

---

<sup>3</sup> AGI, "Nelle città con meno spazi verdi si muore di più", AGI, 2021, [www.agi.it/scienza/news/2021-10-09/studio-citta-spazi-verdi-mortalita-oms](http://www.agi.it/scienza/news/2021-10-09/studio-citta-spazi-verdi-mortalita-oms).

<sup>4</sup> Nieuwenhuijsen M., "New urban models for more sustainable, liveable and healthier cities post covid19; reducing air pollution, noise and heat island effects and increasing green space and physical activity", *Environment International*, 2021, Volume 157, 106850.

<sup>5</sup> Z. Andersen B., Hoffmann B., Morawska L., Adams M., Furman E., Yorgancioglu A., Greenbaum D., Neira M., Brunekreef

quello elaborato in riferimento alla città di Varese, dal Professor Giovanni Veronesi, (Centro di Ricerca in Epidemiologia e Medicina Preventiva, Dipartimento di Medicina e Chirurgia). L'obiettivo era quello di indagare la relazione tra l'esposizione a lungo termine degli inquinanti atmosferici e l'incidenza del Covid-19. I risultati dell'analisi hanno evidenziato come la presenza di elevate concentrazioni di pm 2,5 era associato ad un aumento del 5,1% del tasso di Covid-19, confermando come l'esposizione a lungo termine a bassi livelli di inquinanti atmosferici abbia aumentato la diffusione del virus.<sup>6</sup>

La pandemia ha quindi reso ancora più evidente la necessità di città ricche di

---

B, Forastiere F., Rice MaryB., Wakenhut F., Coleen E., Boogaard H., Gehring U., Melén E., Ward B., De Matteis S., "Air pollution and COVID-19: clearing the air and charting a post-pandemic course: a joint workshop report of ERS, ISEE, HEI and WHO", *European Respiratory Society*, 2021, Volume 58 n 2, 101063.

<sup>6</sup> Veronesi G., De Matteis S., Calori G., Pepe N., Ferrario M., "Long-term exposure to air pollution and COVID-19 incidence: a prospective study of residents in the city of Varese, Northern Italy", *Occup Environ Med*, 2022, 79, pp. 192-199.

aree verdi, in grado di assolvere ad importanti funzioni di carattere ambientale e sociale e dell'importanza di una connessione uomo-natura entro i contesti urbani. Anche sull'onda di questa istanza nel febbraio 2021, la IUCN Urban Alliance ha proposto la regola del "3-30-300" per cui:<sup>7</sup>

-il 3 sta a significare 3 alberi per ogni casa, ovvero garantire che chiunque viva in città possa vedere almeno 3 alberi dalla propria abitazione;

-il 30, che sta per il 30 per cento della superficie di ogni quartiere occupata dal verde, creando così quartieri che incoraggiano i cittadini a trascorrere del tempo all'aria aperta;

-il 300, che sta ad indicare l'obiettivo dei 300 metri a piedi dal parco più vicino, un incentivo positivo sulla salute psico-fisica.

---

<sup>7</sup> Konijnendijk van den Bosch C., "Promoting health and wellbeing through urban forests – Introducing the 3-30-300 rule", IUCN Urban Alliance, 2021, [www.iucnurbanalliance.org/promoting-health-and-wellbeing-through-urban-forests-introducing-the-3-30-300-rule](http://www.iucnurbanalliance.org/promoting-health-and-wellbeing-through-urban-forests-introducing-the-3-30-300-rule).

## **1.2 Aree verdi urbane in Italia: quantità e distribuzione**

Indagini Istat<sup>8</sup> del 2014 rilevano che in Italia il verde urbano rappresenta in media il 2,7% del territorio nei capoluoghi di provincia, dove ogni abitante dispone di 31,1 mq di verde urbano. Differenziando le diverse regioni è emerso come i capoluoghi di provincia del Nord-Est dispongano di 50,1 mq di verde per abitante, quasi il doppio rispetto a quelli presenti nelle regioni del Nord-Ovest, del Centro e del Sud<sup>9</sup>.

DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA. Anno 2014, m<sup>2</sup> per abitante

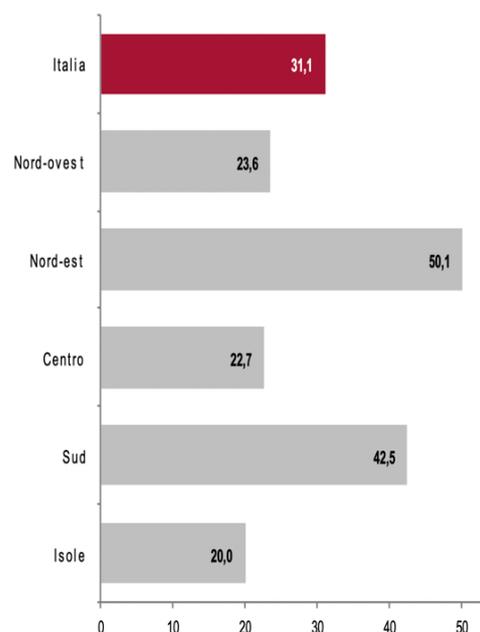


Figura 1, **Disponibilità media di verde urbano nei capoluoghi di provincia**, elaborazione Istat su dati Istat 2014

<sup>8</sup> Istat, 2014, [www.istat.it](http://www.istat.it)

<sup>9</sup> È da chiarire però che i dati relativi al verde urbano presente nei capoluoghi, come vediamo nella figura 1, non sempre corrispondono a scarse dotazioni di verde in valore assoluto. Ad esempio, a Roma, la percentuale di verde urbano <5% corrisponde in valore assoluto a oltre 45 milioni di mq questo per la sua vasta estensione territoriale.



Figura 2, **Percentuale di verde urbano sulla superficie comunale**, fonte elaborazione ISPRA su dati Istat 2014.

Nella Figura 2, vengono evidenziate le aree verdi urbane fruibili dalla popolazione, non prendendo in considerazione le aree naturali protette. Si nota come in alcune città principalmente liguri o nel Sud Italia (Puglia, Sicilia) la disponibilità per ogni cittadino di aree verdi è di circa 10 mq/abitante. Invece, in alcune città del nord Italia, come Torino, Milano, Roma, che hanno una buona



percentuale di verde sulla superficie comunale, si registrano valori medio-bassi di disponibilità pro-capite.

Figura 3, **Disponibilità di verde urbano pro capite**, fonte elaborazione ISPRA su dati Istat 2014.

In Italia esistono consistenti divari in termini di dotazione di aree verdi tra le città. Città come Matera, Trento e Rieti risultano prime per disponibilità di verde urbano con rispettivamente 995.1, 399.5, 337.2 mq per abitante (va sottolineato che il dato di Matera è così sbilanciato rispetto agli altri perché viene incluso nel verde urbano il parco archeologico storico naturale delle chiese rupestri del materano). Agli ultimi posti di questa classifica invece troviamo città come Barletta, Crotona che sono al di sotto dei 3,7 mq ad abitante.<sup>10</sup>

Un nodo fondamentale è tuttavia non solo la dotazione complessiva delle aree verdi urbane, ma anche la loro distribuzione nel tessuto urbano, che deve essere capillare per renderle fruibili da tutti i cittadini. La pandemia di Covid-19, in particolare – complice le limitazioni agli spostamenti – ha evidenziato la necessità di aree verdi di prossimità rispetto alla residenza, rilanciando l'idea di una città "a misura d'uomo", tema dibattuto fin dai primi anni

del Novecento (vedi cap. 2). L'esigenza della prossimità ha l'obiettivo pratico di avere tutto ciò che serve a pochi minuti a piedi (spazi pubblici, privati, aree verdi, attività di prima necessità, etc..), oltre a rispondere a tematiche sociali come il concetto di "prossimità relazionale", ovvero una maggiore opportunità per le persone di incontrarsi, sostenersi, lottare contro la solitudine e lottare per la tutela dell'ambiente. La prossimità non è infatti intesa solo come condizione di essere fisicamente vicini nello spazio, ma anche come consapevolezza di condividere qualcosa con gli altri. La vicinanza agli spazi verdi (pubblici o privati), in particolare, ha numerosi effetti positivi: oltre a quelli connessi agli aspetti fisico-ambientali e sanitari già citati, le aree verdi promuovono la ricreazione e le relazioni con i vicini.

---

<sup>10</sup> Openpolis, Il verde urbano per limitare l'inquinamento nelle città, 2021, [www.openpolis.it/il-verde-urbano-per-limitare-linquinamento-nelle-citta](http://www.openpolis.it/il-verde-urbano-per-limitare-linquinamento-nelle-citta).



# 2.

IL VERDE DI PROSSIMITA': MODELLI  
ED ESPERIENZE EUROPEE.

Ad oggi, la pandemia di Covid-19 ci ha insegnato come la resilienza sociale e la rigenerazione urbana possano essere costruite a partire da una nuova idea vivere gli spazi urbani, in cui la prossimità è il fulcro principale del progetto. Esistono in Europa diversi modelli di sviluppo urbano improntati al concetto di prossimità.

## 2.1 Parigi: la città dei quindici minuti

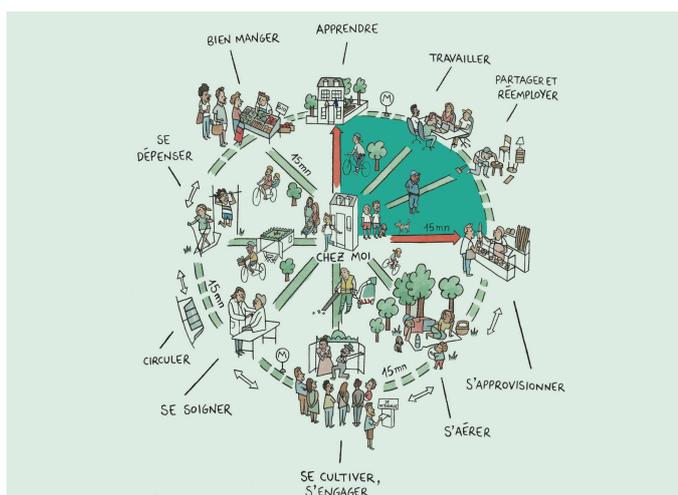


Figura 4, **La città dei quindici minuti**, Carlos Moreno, *La ville du quart d heure : pour un nouveau chrono-urbanisme*, La Tribune, 2016.

L'idea di una città "a quindici minuti" è stata elaborata per Parigi dall'urbanista Carlos Moreno ed inserita nel programma elettorale del 2020 della sindaca di Parigi

Anne Hidalgo. Prevede di organizzare gli spazi urbani per far sì che il cittadino possa avere a 15 minuti a piedi da casa tutto ciò di cui può aver bisogno tra cui: lavoro, negozi, strutture sanitarie, scuole, aree verdi ricreative, impianti sportivi, spazi culturali, bar e ristoranti.<sup>11</sup> L'obiettivo è quello di ridurre l'inquinamento evitando l'uso di automobili e di mezzi pubblici liberando spazio per nuove aree verdi pubbliche. Il verde urbano riveste un ruolo fondamentale nel progetto. È considerato un elemento di grande importanza per migliorare la qualità della vita dei cittadini e creare una città più sostenibile e resiliente. Le aree verdi, come parchi, giardini pubblici, spazi aperti e alberi lungo le strade, contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria, ridurre l'inquinamento acustico e mitigare gli effetti dell'isola di calore urbana. Inoltre, offrono un ambiente piacevole e invitante per lo svago, l'esercizio fisico e la socializzazione. Nel progetto della città dei quindici minuti,

<sup>11</sup>Lamorte A., "Che cos'è la "Città dei 15 minuti", il modello sostenibile che arriva da Parigi e attrae l'Italia", Il riformista, 2021 [www.ilriformista.it/che-cose-la-citta-dei-15-minuti-il-modello-sostenibile-che-arriva-da-parigi-e-attrae-litalia](http://www.ilriformista.it/che-cose-la-citta-dei-15-minuti-il-modello-sostenibile-che-arriva-da-parigi-e-attrae-litalia).

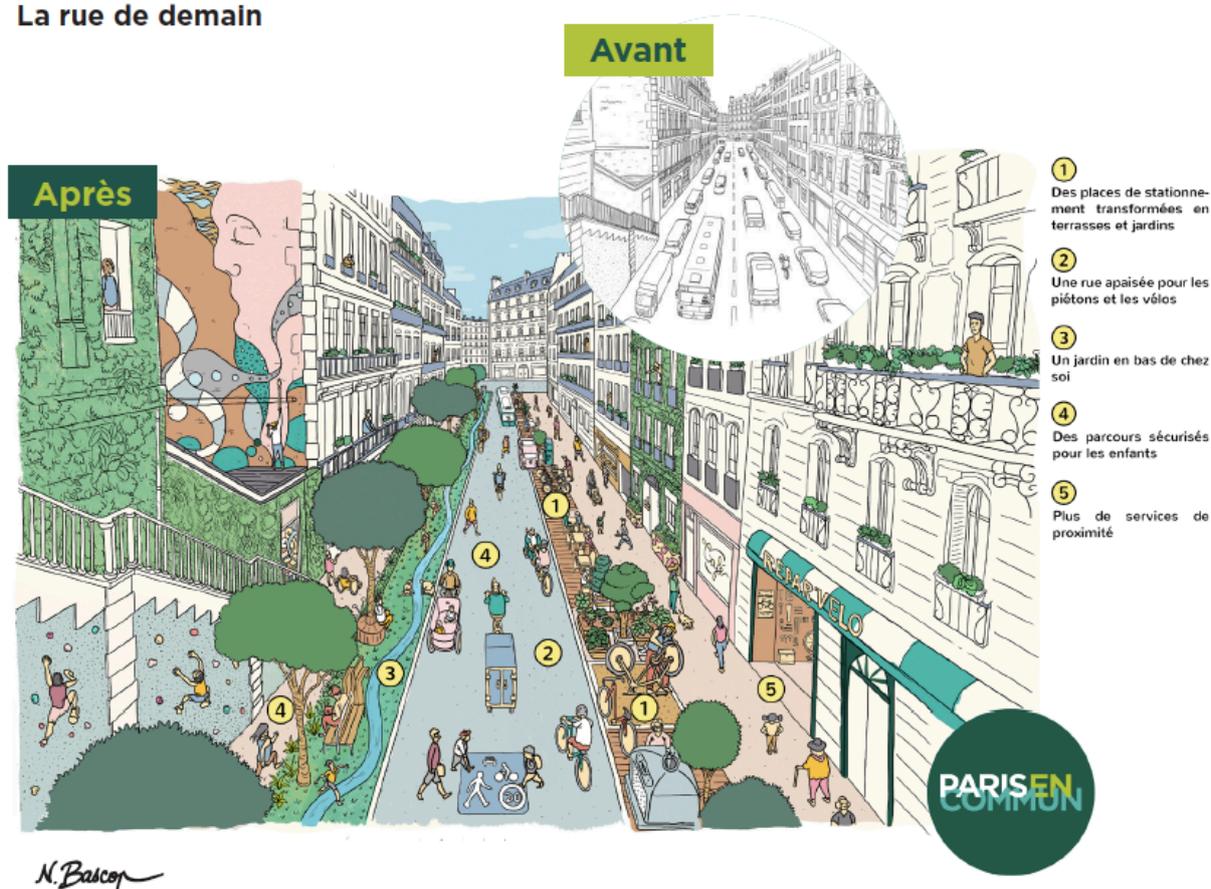
l'idea è creare una rete di spazi verdi accessibili a tutti, in modo che ogni quartiere abbia il proprio "polmone verde" centrale. Questi spazi verdi non solo offrono un luogo di relax e ricreazione, ma diventano anche punti di incontro e connessione per la comunità locale.

In sintesi, il verde urbano nel progetto della città dei quindici minuti a Parigi è fondamentale per migliorare la qualità della vita dei cittadini, promuovere uno

stile di vita sostenibile e creare spazi accoglienti e inclusivi per la comunità. Inoltre, ogni quartiere verrebbe valorizzato e si potrebbe restringere il gap che esiste tra il centro città e le periferie.

Figura 5, **Visione di Parigi prima e dopo l'applicazione della teoria della "città dei quindici minuti"**, [www.annehidalgo2020.com](http://www.annehidalgo2020.com).

### La rue de demain



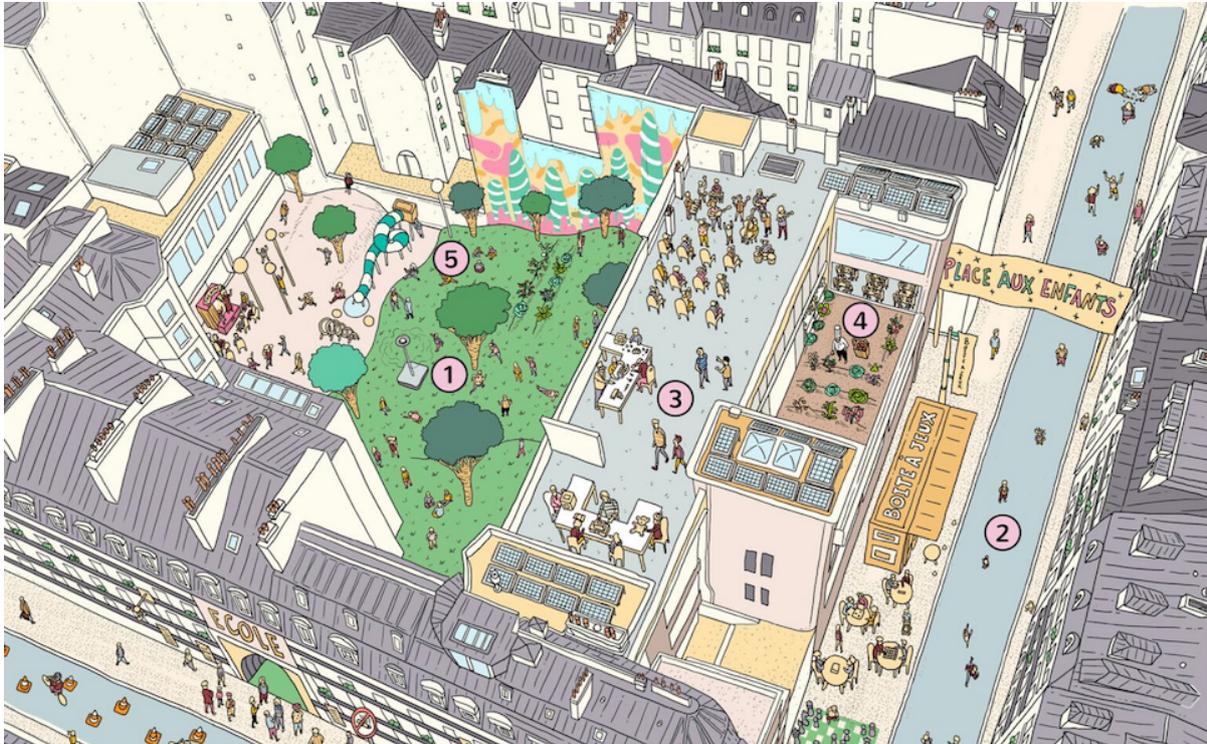


Figura 6, **Esempio di applicazione della “città dei quindici minuti”**, [www.moreno-web.net](http://www.moreno-web.net).

Come evince dalle figure num-5 e 6, nell'applicazione della teoria parigina l'aspetto delle aree verdi assume un ruolo fondamentale. Nella figura num. 5, rappresentante il prima e dopo, le aree destinate alla viabilità, in passato invase dal traffico cittadino, sono state trasformate in spazi multifunzionali in cui una mobilità dolce o ridotta si associa a viali alberati e aree verdi attrezzate

diventate luoghi di incontro per gli abitanti del quartiere, dove possono trascorrere momenti di svago e socializzazione. Nella figura numero 6, che illustra un esempio di applicazione del progetto, l'area destinata al verde si trova al centro dell'isolato, all'interno di un cortile, funge da punto focale per le attività e i servizi principali del contesto circostante.

Afferma l'urbanista Carlos Moreno:

*“Le nostre città, ovunque nel mondo, si trovano ad affrontare una crescita permanente, ma sono ancora guidate dal*

paradigma dell'era del petrolio e dei suoi impatti sulle strade e sull'urbanistica in generale...Conciliare le esigenze della città sostenibile ma anche i nuovi ritmi con altri modi di vivere, di abitare, di lavorare e di prendere tempo libero, passa attraverso una trasformazione dello spazio urbano ancora fortemente mono funzionale, con la città centro e le sue diverse specializzazioni verso una città policentrica, sostenuta da 4 componenti principali: la vicinanza, la diversità, la densità, l'ubiquità. È la città del ¼ dell'ora, dell'iper-prossimità, dell'«accessibile» a tutti e in qualsiasi momento... Quella in cui, in meno di 15 minuti, un abitante può soddisfare i suoi bisogni essenziali di vita...Si tratta allora di avvicinare la domanda dell'abitante all'offerta che gli viene proposta, di assicurare una diversità funzionale sviluppando le interazioni sociali, economiche e culturali, di assicurare una densità non trascurabile, pur aumentando gli spazi pubblici di incontro, ottimizzare la gamma di servizi grazie al digitale e ai modelli collaborativi e di condivisione, far diventare le strade spazi di mobilità decarbonizzati

riscoprendo la mobilità pedonale e ciclabile" <sup>12</sup>

La situazione che abbiamo vissuto durante il Covid-19 e durante i periodi di lockdown ha evidenziato delle problematiche rispetto alle lunghe distanze da percorrere per arrivare al lavoro, o ai supermercati o ai centri sportivi che potevano trasformarsi in hub di contagio. Ed è proprio in questo periodo che si sono riaccesi i riflettori sull'idea della città dei 15 minuti. In molti quartieri le persone rimanevano isolate da qualsiasi contatto non avendo vicino i servizi essenziali e/o non avendo spazi pubblici da utilizzare come centri di aggregazione. Carlos Moreno afferma: "Viviamo in città frammentate, dove spesso lavoriamo lontano da dove viviamo, dove non conosciamo i nostri vicini, dove siamo soli, dove soffriamo"<sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> Moreno C., "La ville du quart d'heure: pour un nouveau chrono-urbanisme", La Tribune, 2016, [www.latribune.fr/regions/smart-cities/la-tribune-de-carlos-moreno/la-ville-du-quart-d-heure-pour-un-nouveau-chrono-urbanisme](http://www.latribune.fr/regions/smart-cities/la-tribune-de-carlos-moreno/la-ville-du-quart-d-heure-pour-un-nouveau-chrono-urbanisme).

<sup>13</sup> Moreno C., "La ville du quart d'heure: pour un nouveau chrono-urbanisme", La Tribune, 2016 [www.latribune.fr/regions/smart-cities/la-](http://www.latribune.fr/regions/smart-cities/la-)

L'idea di comunità che si crea in un quartiere in cui è tutto disponibile a pochi metri, rende le persone meno isolate e aiuta il concetto di "prossimità relazionale", che comporta una maggiore opportunità per le persone di incontrarsi, sostenersi, tutelare l'ambiente e cooperare per raggiungere degli obiettivi comuni.<sup>14</sup>

---

tribune-de-carlos-moreno/la-ville-du-quart-d-heure-pour-un-nouveau-chrono-urbanisme.

<sup>14</sup> Si tratta di un concetto radicato nel tempo e deriva da una linea di pensiero già presente nel progetto "Neighborhood unit" ovvero "unità di vicinato" esposto nel 1923 in un concorso nazionale di architettura a Chicago. L'indagine della Regional Survey si basa su un'analisi di industrie, popolazione, strade, trasporti, verde pubblico stesi ad una zona di 50 miglia di raggio intorno alla città di New York che ha portato a galla problematiche relative alla disposizione urbanistica attorno alla metropoli e alla successiva idea di "Neighborhood unit". Gli elementi principali su cui si compone questa idea sono la posizione di scuola elementare, abitazioni, negozi di vendita

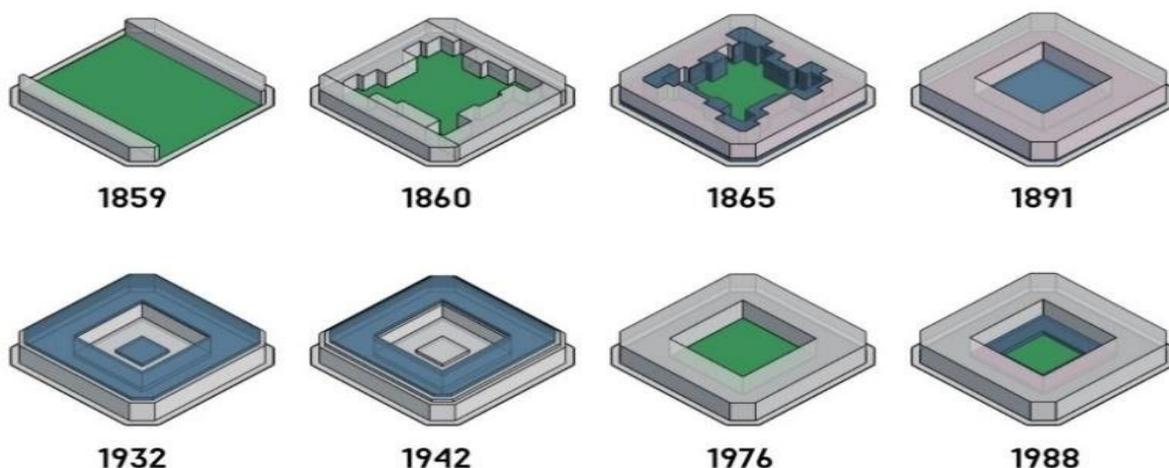
---

al dettaglio (proporzionati al numero di residenti del quartiere) spazi verdi e campi da gioco. Il progetto per la sua realizzazione prende in considerazione la routine di una classica famiglia americana, ed evidenzia come le abitudini dei componenti siano influenzate dalla posizione della loro casa rispetto al quartiere e alle esigenze primarie (scuole, negozi, aree verdi): da ciò, è risultato evidente come, la mancanza degli spazi di ricreazione e aggregazione non stimolino la creazione di nuovi legami, incontri e nuove amicizie nel vicinato. Questi punti sono ovviamente basati sulle abitudini della popolazione americana, e sulla conformazione urbanistica della città di New York, ma reputo si possa prendere spunto per migliorare anche le nostre città italiane e i relativi quartieri. (Roberto Calandra, "La teoria americana della «neighborhood unit» (1946)", *La città conquistatrice*, 2015, [www.cittaconquistatrice.it/lateoria-americana-della-neighborhood-unit-1946](http://www.cittaconquistatrice.it/lateoria-americana-della-neighborhood-unit-1946).

## 2.2 Barcellona: Superblocks

Nasce a Barcellona nel 1958 dall'Architetto e Urbanista spagnolo Oriol Bohigas l'idea di una città progettata su un modello di superblocks, spostando l'attenzione della pianificazione urbana dall'auto alle persone. Attualmente la maggior parte delle metropoli è progettata per essere "dipendente" dall'automobile. Il modello dei superblocks punta ad una nuova strategia di pianificazione urbana, che vuole porre al centro del quartiere le esigenze del cittadino e ridurre il trasporto motorizzato, promuovendo una mobilità sostenibile e un'implementazione del verde urbano, per migliorare ambiente e salute umana. Il progetto è stato sviluppato con riferimento al quartiere di l'Eixample, ideato nel 1855 dall'ingegnere civile Ildefons Cerdà che creò una griglia urbana di 520 isolati. I blocchi furono progettati con angoli smussati di 45 gradi

per semplificare la svolta dei tram e per migliorare il traffico, così facendo le macchine non avrebbero dovuto rallentare la velocità in curva. Ogni blocco, al suo interno, ha un'area aperta di forma quadrata, questo per garantire la giusta quantità di luce solare e ventilazione naturale. Il progetto di Bohigas si basa quindi sull'unire nove blocchi insieme, fino a formare un vero e proprio quartiere. All'interno di ogni superblocks troviamo solamente percorsi pedonali, ciclistici, tramviari, mentre non possono transitare veicoli privati, ad esclusione dei residenti, che però possono circolare ad una velocità massima di 10 km/h. Le automobili che circolano all'esterno del superblocks possono raggiungere una velocità massima di 30/50 km/h. L'obiettivo dei superblocks è quello di inserire spazi verdi, parchi giochi per bambini, spazi per attività sportive e sociali così da mettere il cittadino al centro del quartiere, cosa che non



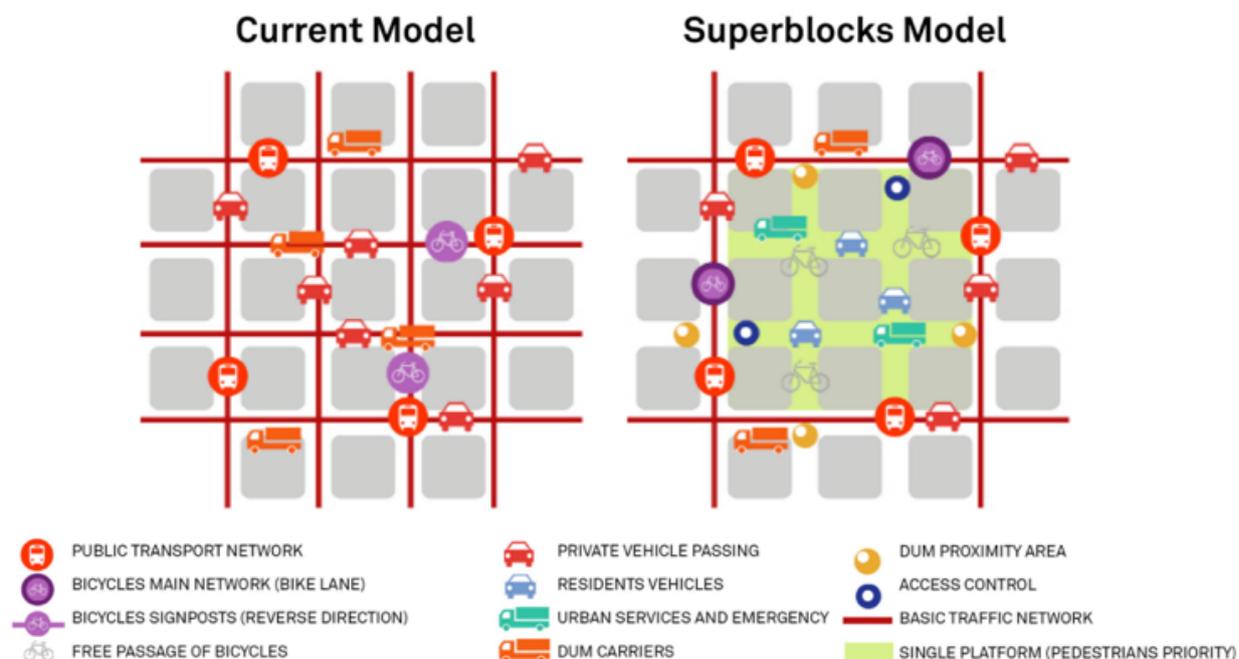
accadrebbe se all'interno dei superblocks potessero circolare liberamente veicoli ad una velocità sostenuta.

Figura 7. **Sviluppo di un blocco del quartiere di l'Eixample dal 1959 al 1988.** Mohammed Makki, *Urban-Tissue Optimization through Evolutionary Computation*, ResearchGate, 2018, [www.researchgate.net/publication/328027710\\_Urban-Tissue\\_Optimization\\_through\\_Evolutionary\\_Computation](http://www.researchgate.net/publication/328027710_Urban-Tissue_Optimization_through_Evolutionary_Computation).

Figura 8. **Illustrazione del modello del Superblocks** <sup>15</sup>. Ahmad Helmi, "How Barcelona's 'superblock' model can create more spaces for the public and make a healthy city", LinkedIn, 2021, [www.linkedin.com/pulse/how-barcelonas-superblock-model-can-create-more-spaces-ahmad-helmi](https://www.linkedin.com/pulse/how-barcelonas-superblock-model-can-create-more-spaces-ahmad-helmi).

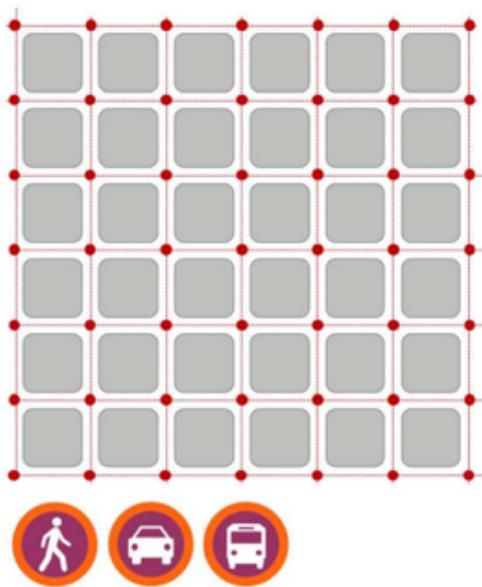


## SUPERBLOCKS MODEL





### Current Model SINGLE USE: RIGHT OF WAY



### Superblocks Model MULTIPLE USES AND FUNCTIONS

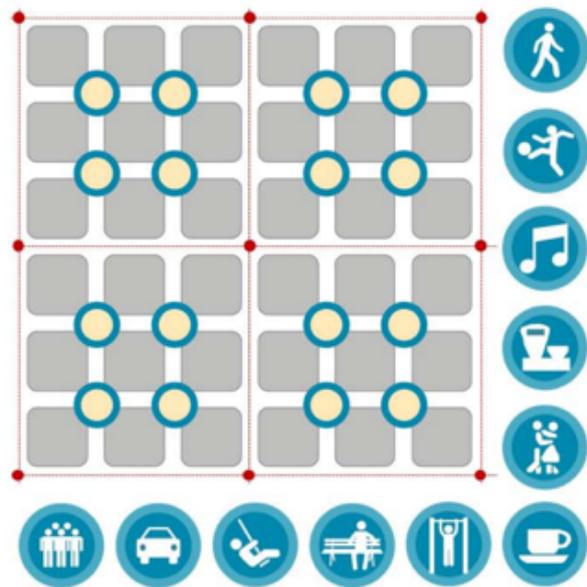


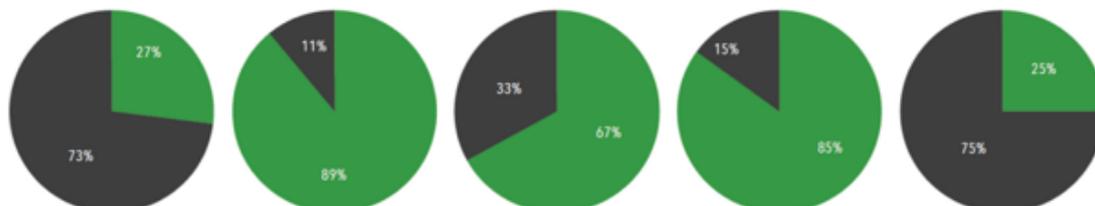
Figura 9. **Confronto tra usi e funzioni tra il modello attuale e il Superblocks.**

Fonte: Ahmad Helmi, *How Barcelona's 'superblock' model can create more spaces for the public and make a healthy city.*

vietando il loro traffico all'interno dei blocchi.

Come si può vedere dai grafici nella figura num. 10, i superblocks migliorerebbero la qualità dell'aria (del 30% rispetto ad ora) e il comfort acustico, aumenterebbero le aree verdi e spazi pubblici di quasi il 50% in più e farebbero diminuire l'utilizzo di veicoli

**Current situation**



**Superblocks model**

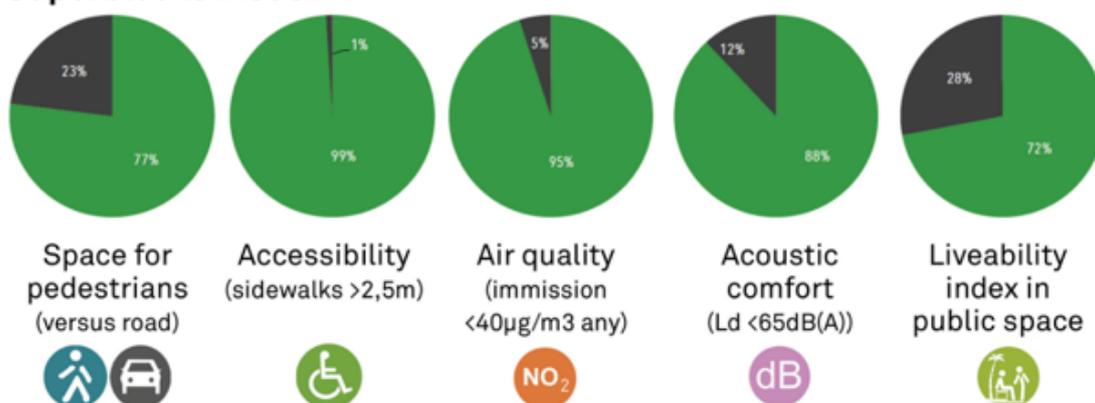


Figura 10, **Qualità urbana delle corti dei Superblocks**, Ahmad Helmi, "How Barcelona's 'superblock' model can create more spaces for the public and make a healthy city", LinkedIn, 2021, [www.linkedin.com/pulse/how-barcelonas-superblock-model-can-create-more-spaces-ahmad-helmi](https://www.linkedin.com/pulse/how-barcelonas-superblock-model-can-create-more-spaces-ahmad-helmi).

Attualmente i superblocks fanno parte del PMU (Piano di Mobilità Urbana) di Barcellona, che ha come obiettivi la sicurezza sulle strade (riducendo il numero di incidenti), spingendo ad una mobilità sostenibile (riducendo la CO2 prodotta dai trasporti). È stato condotto uno studio

di valutazione quantitativa dell'impatto sulla salute per i residenti a Barcellona con età maggiore di 20 anni ed è emerso che attraverso l'uso di 503 superblocks potrebbero essere prevenuti 667 decessi prematuri, grazie alla riduzione di NO2 e dallo sviluppo di spazi verdi. Inoltre, secondo questo studio, i superblocks ridurrebbero l'inquinamento atmosferico, rumore e calore aumentando contemporaneamente i livelli di PA e

fornendo benefici per la salute dell'uomo.<sup>16</sup>

I superblocks hanno fatto emergere il tema della prossimità che offre la possibilità di collegare facilmente le abitazioni private con lo spazio pubblico, attività e servizi. Sono le persone a diventare centrali e protagoniste, in sostituzione e a discapito delle automobili, così come le attività culturali, l'intrattenimento e l'interscambio sociale.

---

<sup>16</sup> Mueller N., David Rojas-Rueda D., Khreis H., Cirach M, Andrés D., Ballester J., Bartoll X., Daher C., Deluca A., Echave C., Milà C., Márquez S., Palou J., Pérez K., Tonne C., Stevenson M., Rueda S., Nieuwenhuijsen M., "Changing the urban design of cities for health: The superblock model", *Environment International*, 2020, Volume 134, 105132.

### 2.3 Copenaghen: 5 Minutes to Everything

Birgitte Bundesen Svarre, direttrice del Gehl Architects di Copenaghen afferma: *“La densità e la prossimità non è in contrasto, anzi proprio se siamo in una società densa, anche in questo periodo di emergenza, si può vivere meglio in una “città dei 5 minuti”*<sup>17</sup>



Figura 11, **Vista dell'area di Nordhavnen a lavori ultimati**, State of green, 5 Minutes to Everything, 2016, [www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything](http://www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything).

Il progetto, in fase di costruzione, insiste nella vecchia area portuale di Nordhavnen, che conta 40.000 residenti, è stato approvato e si conta che verrà

<sup>17</sup> State of green, 5 Minutes to Everything, 2016, [www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything](http://www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything).

completato tra 30-50 anni. L'idea è quella di sviluppare un quartiere sostenibile sia sotto il punto di vista sociale, che economico e ambientale. Il sito avrà una superficie totale fino a 4.000.000 m<sup>2</sup>, sarà situato sulla costa dell'Øresund ed utilizzerà il suo accesso diretto al mare fornendo una moltitudine di spazi urbani ricreativi. *“Il nuovo modo di lavorare con la sostenibilità è bilanciare tutti gli elementi. Ciò vale per celle solari, centrali termiche, termovalorizzazione, consumo di acqua, trasporti, eventi culturali, gestione dell'acqua urbana e adattamento ai cambiamenti climatici. Tutto questo deve essere bilanciato in un tutto sostenibile. Le sfide consistono nel definire il modo in cui le persone interagiscono tra loro e creare una flessibilità che renda lo spazio sostenibile sufficientemente ampio da soddisfare ogni esigenza”*, afferma Søren Hansen, Project Director di Ramboll.<sup>18</sup>

<sup>18</sup> State of green, 5 Minutes to Everything, 2016, [www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything](http://www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything).



Figura 12, **L'area di Nordhavn prima dell'espansione**, State of green, 5 Minutes to Everything, 2016, [www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything](http://www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything).

La figura num. 12 mostra il progetto della città portuale nel 2008, prima dell'espansione, mentre nella figura num. 13 viene mostrato il cambiamento della città a lavori ultimati. È evidente, nello sviluppo concepito per l'area a nord, l'attenzione rivolta al ruolo degli spazi verdi all'interno dell'area urbana.



Figura 13, **Il Progetto dell'area di Nordhavn**. State of green, 5 Minutes to Everything, 2016, [www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything](http://www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything).

Nordhavnen sarà sviluppata come una città a cinque minuti a piedi da ogni struttura di prima necessità (scuole, asili nido, negozi di alimentari e metropolitana) e dalle aree verdi ricreative, riducendo drasticamente l'utilizzo di autovetture private e incoraggiando l'uso di una viabilità green. Punto centrale del progetto è la creazione di spazi e aree verdi "dietro l'angolo": da piccoli parchi locali, passeggiate e spazi urbani verdi a distese costiere aperte, spiagge e grandi aree panoramiche. Tutti i fronti d'acqua a Nordhavnen diventeranno aree pubbliche. Nella figura 14 sono evidenziate le aree verdi aggiunte alla zona portuale e i loro relativi collegamenti

con tutto il quartiere.

Figura 14, **La progettazione delle aree verdi nell'area di Nordhavn**, State of green, 5 Minutes to Everything, 2016, [www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything](http://www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything).



Figura 15, **Vista dell'area di Nordhavn a lavori ultimati**, State of green, 5 Minutes to Everything, 2016, [www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything](http://www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything).

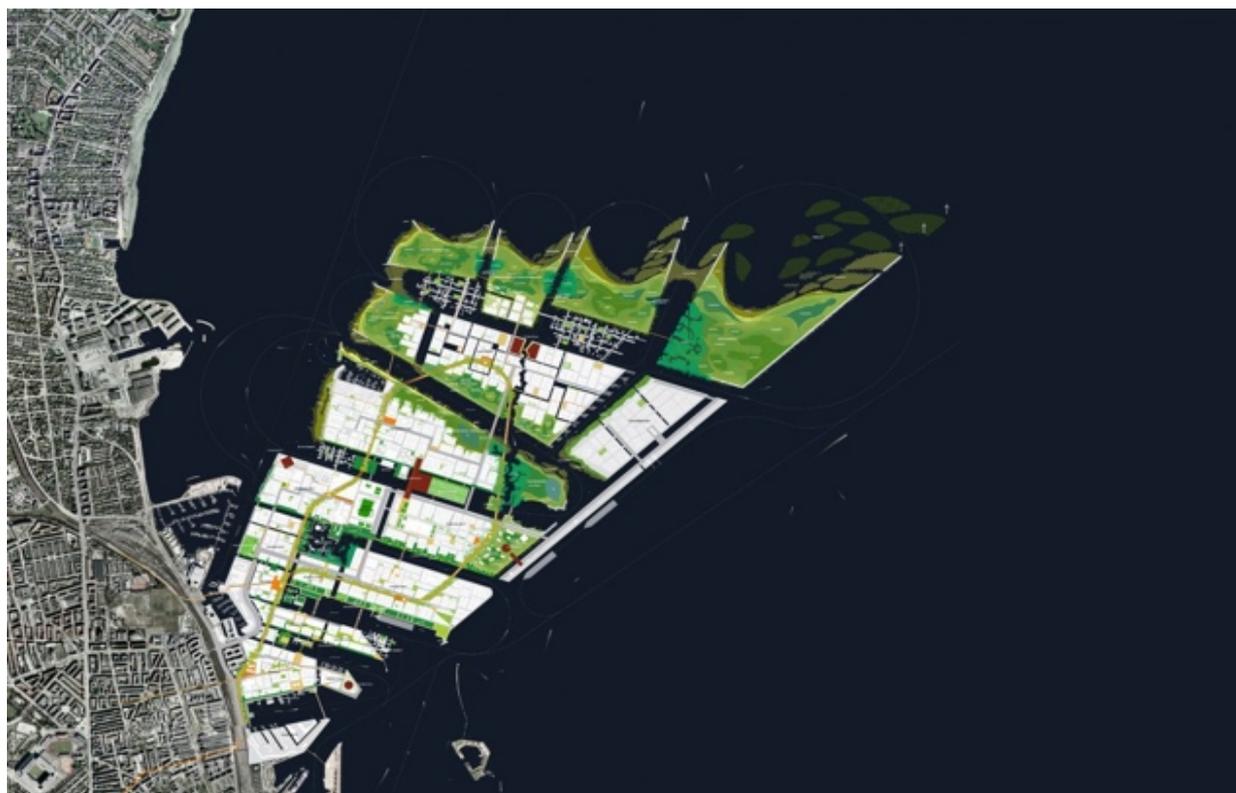




Figura 16, **Il progetto degli spazi verdi e l'edificato nella zona di Nordhavn**, *State of green, 5 Minutes to Everything*, [www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything](http://www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything).

Nei seguenti schemi è stato analizzato il verde pubblico previsto e l'edificato in progetto. Emerge il fatto che il verde urbano risulterà un luogo di aggregazione e punto di riferimento per i residenti della città; sarà una rete capillare di aree verdi interconnesse da passeggiate e spazi pubblici come i "pocket park", che



offriranno nascondigli ricreativi e luoghi di aggregazione.



Figura 17, **Esempi di pocket park all'interno dell'area di Nordhavn**, *State of green, 5 Minutes to Everything*, 2016, [www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything](http://www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything).



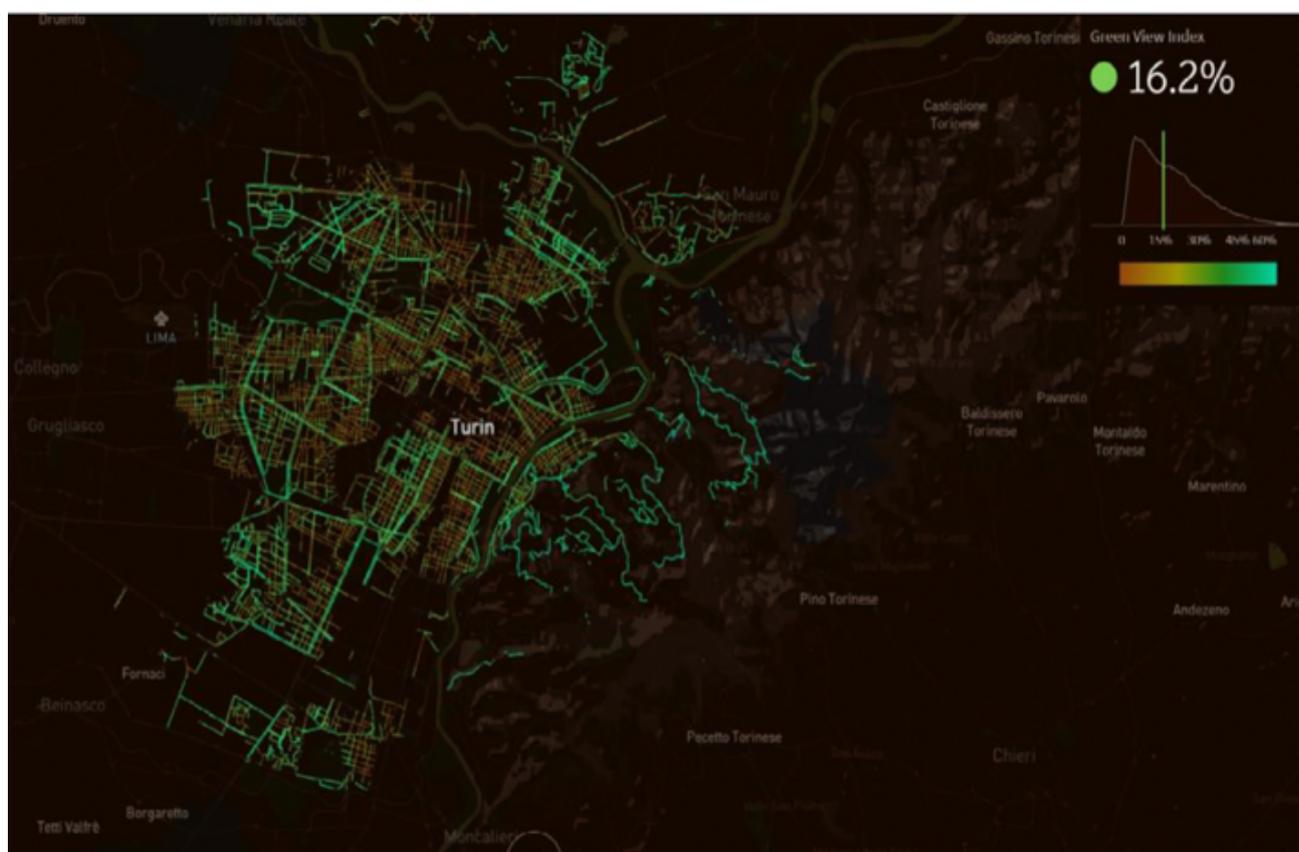
# 3.

LA CITTA' DI TORINO: AREE VERDI  
E ACCESSIBILITA'

Confrontando i dati Istat 2018, si evince come Torino si collochi al terzo posto, subito dopo Roma e Milano, per superficie di verde urbano (19.583 mq). La città si pone ai primi posti in Italia per disponibilità di verde urbano per abitante (dati Istat 2016), quasi 22 mq pro capite, considerando parchi, giardini urbani, verde attrezzato, aree di arredo urbano, giardini scolastici ed il verde degli impianti sportivi. Questi dati hanno avuto un aumento dagli anni '70, periodo in cui la superficie di verde urbano è passata da un'incidenza territoriale del 3% al 16,5%. Torino conta quasi 320 km di viali alberati

e 160.000 alberi.<sup>19</sup> Un altro dato interessante è la dotazione di verde storico, che conta il 42,7% del verde totale presente; nel calcolo rientrano alberi monumentali, giardini e parchi ad interesse storico e paesaggistico.

Figura 18, **Indice vista verde città di Torino**, Treepedia, [www.senseable-mit.edu.translate.google.com/treepedia/treepedia/cities/turin](http://www.senseable-mit.edu.translate.google.com/treepedia/treepedia/cities/turin)



Basandoci sui dati finora raccolti, Torino emerge come una delle città italiane con la l'incidenza territoriale più elevata di spazi verdi urbani. Tuttavia, in alcune aree della città non è sufficiente per garantire ad ogni residente un'adeguata disponibilità di verde in prossimità delle proprie abitazioni. Questa situazione non soddisfa a pieno le necessità di tutti i cittadini.

Uno studio dell'Institute for Global Health di Barcellona ha analizzato come la mancata possibilità di usufruire di spazi verdi, contribuisca ad aumentare il tasso di mortalità, stilando una graduatoria globale che mette in relazione la presenza del verde e i decessi: la città di Torino risulta seconda in questa classifica.

*"L'indice di vegetazione rappresenta la situazione in modo più realistico, soprattutto se si analizza la vicinanza richiesta dall'Oms. Noi abbiamo diviso le città in una griglia di 250 per 250 metri proprio per misurare questa distanza. Ne emerge il fatto che Torino è una città con ampie aree verdi, ma che queste siano concentrate e non vicine alla quotidianità della popolazione. Possono essere raggiungibili nel week end, o quando si ha*

*tempo, ma non permettono lo stretto contatto che fa la differenza nel portare benessere"*<sup>20</sup>. Da questa ricerca è emerso che il 62% degli abitanti europei non ha accesso alla vegetazione e che il 65% non ha accesso alle aree verdi. Questo parametro può essere migliorato ottenendo effetti significativi. Se venissero aumentate del 25% le aree verdi, così come suggerito dall'OMS, si riuscirebbe a prevenire quasi 18 mila morti ogni anno. Il problema è che molte delle metropoli europee, come ad esempio Torino, presentano quartieri storici densamente costruiti e privi di particelle vuote o con la presenza di spazi aperti adibiti a parcheggi.

---

<sup>20</sup> Bussolati M., "Città, accesso al verde e salute. Trieste e Torino peggiori d'Europa", La Repubblica, 2021, [www.repubblica.it/green-and-blue/2021/10/08/news/citta\\_accesso\\_al\\_verde\\_e\\_salute\\_triESTE\\_e\\_torino\\_peggiori\\_d\\_europa](http://www.repubblica.it/green-and-blue/2021/10/08/news/citta_accesso_al_verde_e_salute_triESTE_e_torino_peggiori_d_europa).

### 3.1 Analisi del sistema del verde

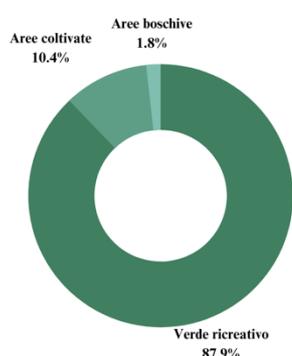
Per elaborare le analisi del sistema del verde presente nella città di Torino, ho fatto riferimento ai dati contenuti nel Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde. Il Piano, approvato il 22 marzo 2021 dal Consiglio Comunale, è stato redatto come strumento di analisi e programmazione ad integrazione degli strumenti di pianificazione urbanistica. Il Piano analizza e approfondisce il sistema del verde urbano di Torino, al fine di definire strategie a medio-lungo termine per la sua valorizzazione e sviluppo. Si tratta di un documento di pianificazione che mira a stabilire le priorità gestionali del sistema di infrastrutture verdi pubbliche urbane a partire da un'analisi completa del sistema di verde. Il Piano identifica i punti di forza e di debolezza del sistema, valuta le opportunità e definisce le strategie, gli obiettivi e le azioni necessarie. Si basa su due punti principali; il primo è il *greenprint* ovvero un'analisi quantitativa e qualitativa del sistema del verde e il secondo è *l'analisi quantitativa ed economica* dei servizi ecosistemici.

Il Piano presenta diversi elementi innovativi tra cui la valutazione qualitativa del verde

ricreativo, la destinazione di aree libere di patrimonio pubblico a finalità ambientali e sociali, l'evoluzione degli approcci gestionali e l'introduzione di nuove forme di partenariato pubblico-privato per il potenziamento del sistema del verde.

Dalla tavola 01 "**Verde Comunale**" sono rappresentate le aree verdi di proprietà del Comune di Torino, che costituiscono circa il 38% rispetto al totale del verde presente nella città, il quale conta oltre 48.000.000 m<sup>2</sup> di superficie verde (tra verde pubblico e privato). Il patrimonio comunale ha un rapporto di circa 22 m<sup>2</sup> ad abitante, c'è stato un incremento negli ultimi 30 anni; in confronto agli anni '70 in cui la superficie del verde pubblico era di circa 4.000.000 di m<sup>2</sup> con 3,6 m<sup>2</sup> per abitante.

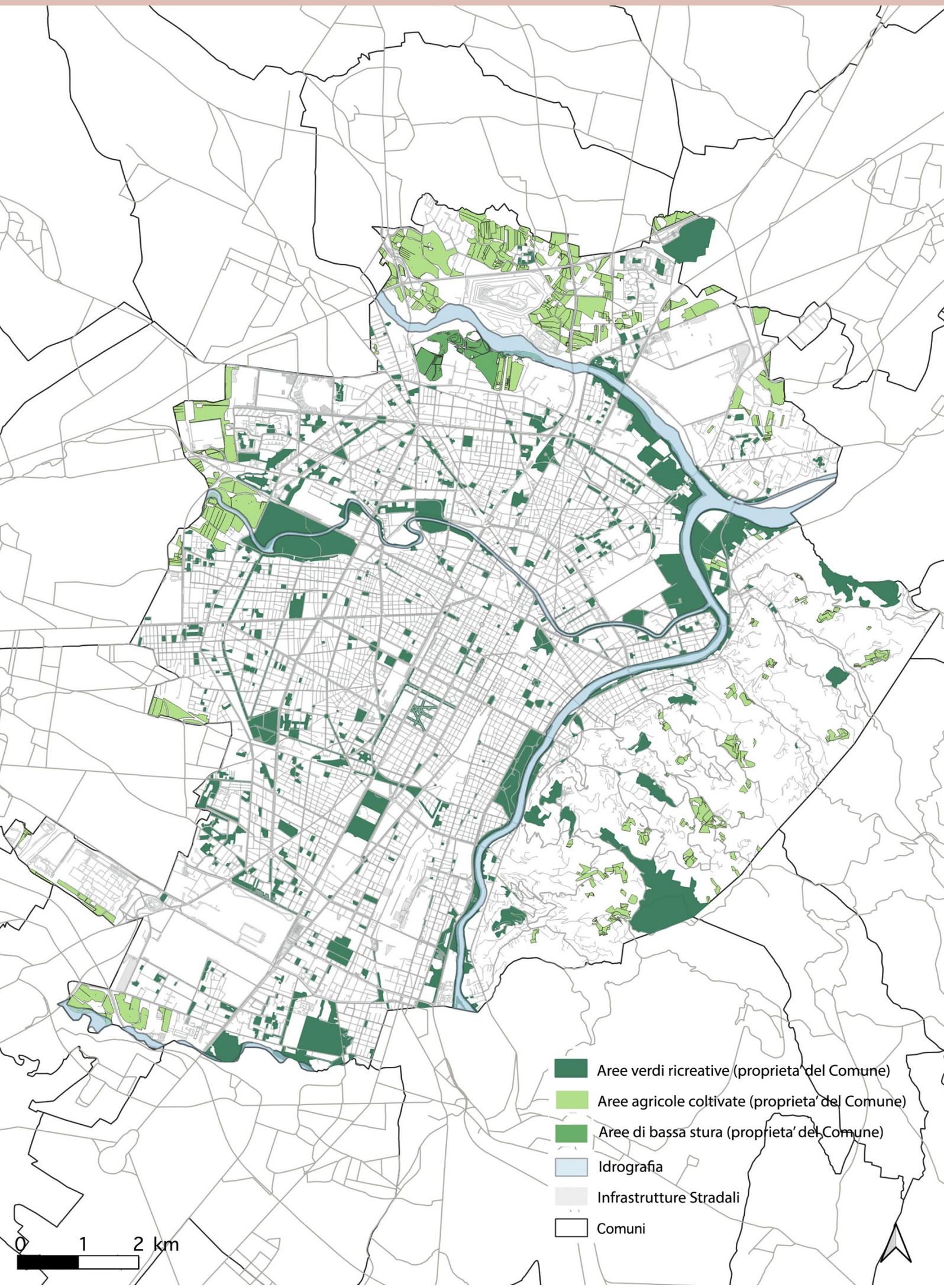
Le aree **verdi pubbliche** sono suddivise **tra verde ricreativo, aree agricole coltivate e aree basse di Stura**, in ordine l'87.9% verde ricreativo (16.024.573 mq di verde "ricreativo"), il 10,4% aree coltivate (1.893.776 mq) l'1,8% di aree boschive (319.669 mq) <sup>21</sup> .



Cosa si intende per **verde ricreativo**? La definizione data dal Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde dice: " *Per verde pubblico ricreativo si intendono quelle aree verdi della città liberamente accessibili e fruibili dai cittadini per il passeggio, le attività sportive libere, il gioco, la socializzazione e il relax. Si tratta di diverse tipologie di verde urbano, dai grandi parchi ai giardini di quartiere, a percorsi lineari attrezzati nel verde come le*

*sponde fluviali, le aree dedicate all'orticoltura urbana e le aree boschive collinari con fruibilità di attraversamento. Non vengono considerate invece le alberate urbane prive di attrezzature per la loro fruizione, il verde di tipo viabilistico (come quello all'interno delle rotonde) e il verde residuale, né le aree verdi dei giardini scolastici e condominiali di ATC e neppure le aree verdi private in quanto non liberamente accessibili dal pubblico.*" Si evince dall'analisi come gran parte delle aree verdi di proprietà del Comune di Torino siano dedicate ad attività ricreative e la maggior parte siano disposte lungo la fascia fluviale.

<sup>21</sup> Dati forniti dal Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde di Torino.



-  Aree verdi ricreative (proprietà del Comune)
-  Aree agricole coltivate (proprietà del Comune)
-  Aree di bassa stura (proprietà del Comune)
-  Idrografia
-  Infrastrutture Stradali
-  Comuni

1 2 km



Nella tavola 02 “**Il verde privato e il verde pubblico**” è stato messo a confronto il verde pubblico (di proprietà del Comune) con il verde privato, ovvero di proprietà di altri soggetti.

La classificazione del verde pubblico e privato si attua tramite il Regolamento del verde. Approvato nel 2006 e successivamente modificato nel 2009, con i suoi 7 Capitoli e 90 articoli, costituisce uno dei più completi Regolamenti del verde, tanto che ad esso fanno espressamente riferimento molti regolamenti di altri Comuni. Tra le numerose finalità che prosegue il regolamento le più interessanti recitano:

-incentivare la partecipazione della cittadinanza sulle questioni relative alla gestione e allo sviluppo del verde urbano

-indicare le modalità di intervento sul verde e le trasformazioni del territorio più consone al mantenimento e allo sviluppo della vegetazione esistente, all'incremento delle presenze verdi nel contesto urbano ed alla connessione tra spazi verdi, per consentire una maggior accessibilità ed un loro collegamento allo scopo di definire un vero e proprio sistema

del verde e favorire la realizzazione di reti ecologiche urbane

-diffondere la cultura del rispetto e della conoscenza del patrimonio naturale presente in città, attraverso l'informazione al cittadino e la promozione di eventi pubblici volti alla sensibilizzazione ed al miglioramento delle conoscenze sulla vita vegetale e animale e sulle funzioni da esse espletate

Il Regolamento di Torino propone nuove idee per il tema del verde in città. Oltre alla razionalità organizzativa ed economica dell'azione pubblica, si mira alla valorizzazione di aspetti solitamente assenti dal contesto urbano, come la formazione della rete ecologica, la tutela della biodiversità e il principio di compatibilità tra le risorse presenti e gli usi appropriati degli spazi verdi. Inoltre, si prevede anche il coinvolgimento dei cittadini nella concreta gestione delle aree verdi.<sup>22</sup>

---

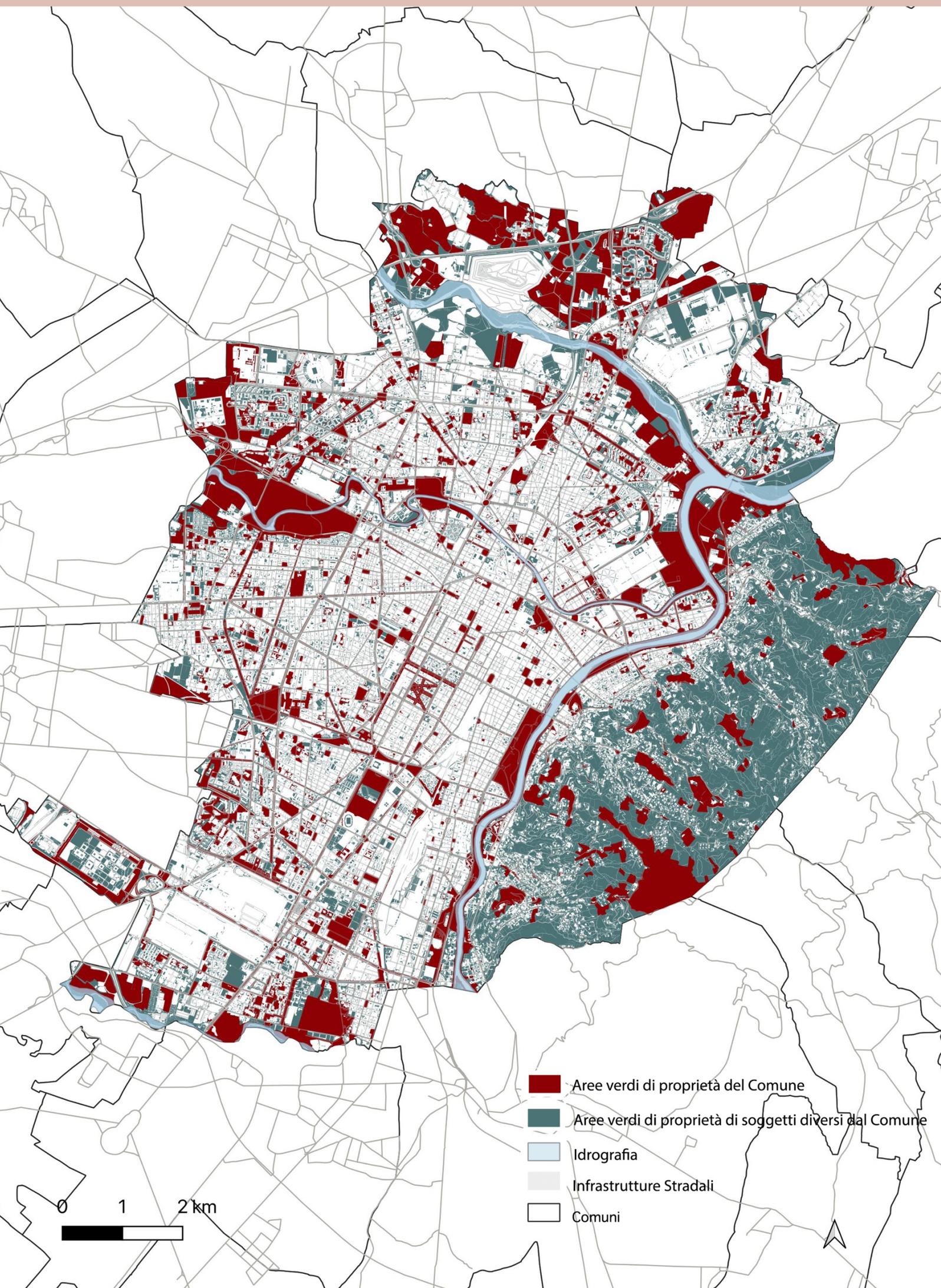
<sup>22</sup> Vittadini M.R., Bolla D., Barp. A., Spazi verdi da vivere. Il verde fa bene alla salute, Il prato, 2014.



Le aree verdi di proprietà comunale risultano essere il 38% del totale mentre il 62% è di proprietà di altri soggetti (30.124.485) <sup>23</sup> . Le aree pubbliche includono le principali aree ricreative della città e le aree agricole di proprietà del Comune (evidenziati in ordine con colore verde scuro e verde acceso) e le aree private includono le aree naturali di proprietà di soggetti diversi dal Comune di Torino, le quali rivestono un'importanza notevole per qualità ed estensione. Gran parte delle aree verdi presenti sul lato Sud-Est, ovvero nella collina torinese è di proprietà privata così come a Nord-ovest, mentre nel tessuto urbano del centro e nei quartieri più residenziali della città prevale il verde di proprietà del Comune.

---

<sup>23</sup> Dati forniti dal Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde di Torino.



Ricollegandomi al tema della prossimità, di cui abbiamo parlato al capitolo 1, risulta essenziale un'analisi sulla vicinanza delle aree verdi all'interno dei quartieri, in prossimità delle aree residenziali così da garantire ai cittadini delle aree verdi ricreative accessibili a pochi minuti a piedi dalle proprie abitazioni.

Nella tavola 03 “**Il verde sotto casa fino a 300 m**” sono andata ad analizzare l'accessibilità al verde ricreativo pubblico (quindi escludendo il verde privato) della città di Torino.

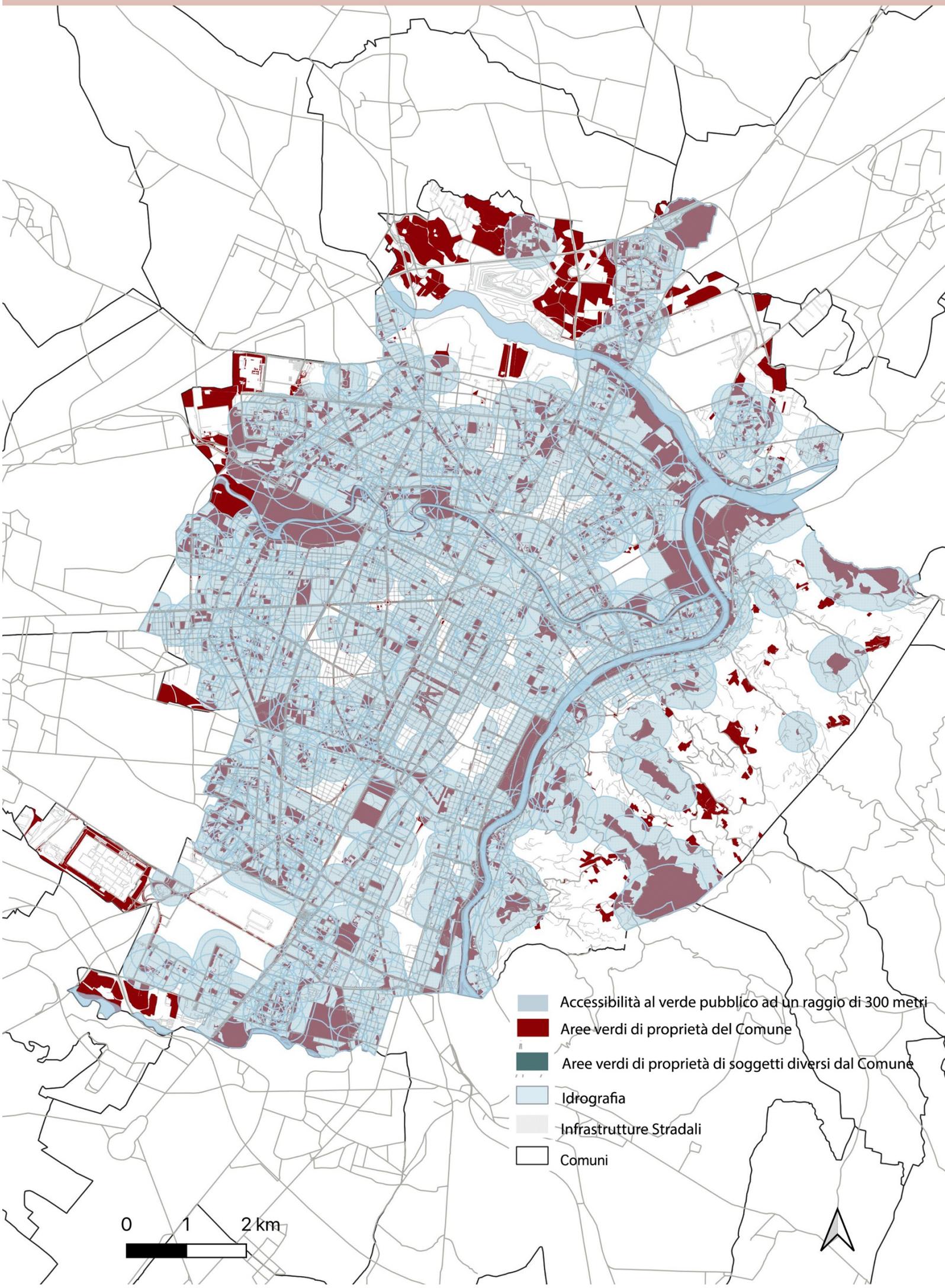
L'analisi dell'accessibilità al verde ricreativo si basa sul parametro di 300 metri lineari utilizzato dalla Commissione Europea per la valutazione delle città *Green Capital*<sup>1</sup>. È stato deciso di escludere dall'analisi l'area collinare in quanto esprime una morfologia urbana e una densità abitativa tali da non essere considerate parte del centro urbano per definizione della Commissione Europea. Si è applicato un raggio di 300 metri lineari da ogni area verde ricreativa. Dall'analisi è stato rilevato che il 93% della popolazione residente in Torino ha accesso ad un'area verde ricreativa entro

300 metri dalla propria abitazione.<sup>24</sup> Traendo delle conclusioni rispetto alle ultime analisi effettuate è emerso che l'85% della popolazione di Torino risiede in un'area dotata di più di 25 mq di verde ad abitante entro 300m dalla propria abitazione.<sup>25</sup>

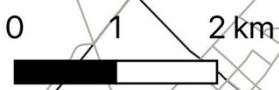
---

<sup>24</sup> Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde.

<sup>25</sup> Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde.

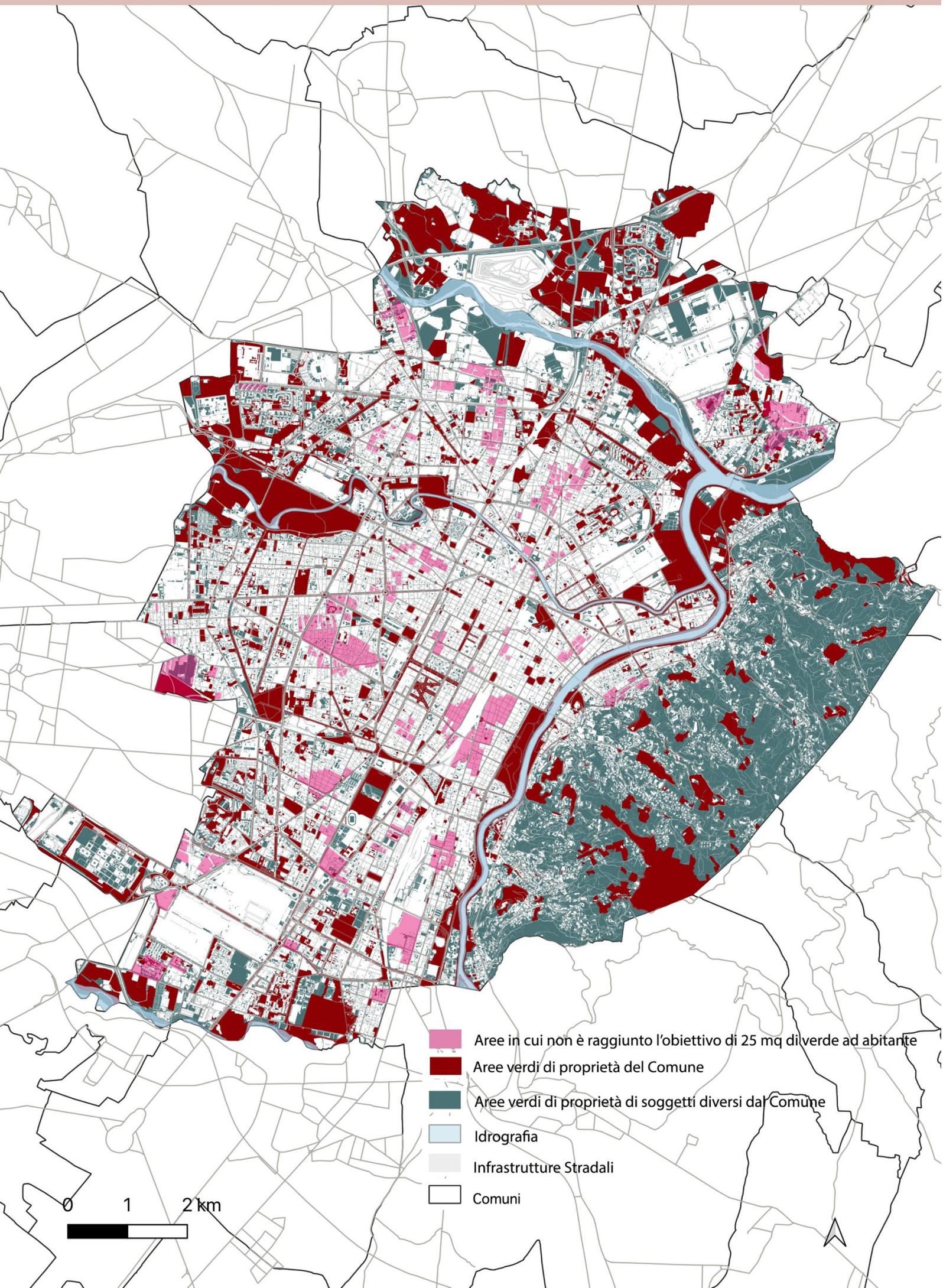


- Accessibilità al verde pubblico ad un raggio di 300 metri
- Aree verdi di proprietà del Comune
- Aree verdi di proprietà di soggetti diversi dal Comune
- Idrografia
- Infrastrutture Stradali
- Comuni



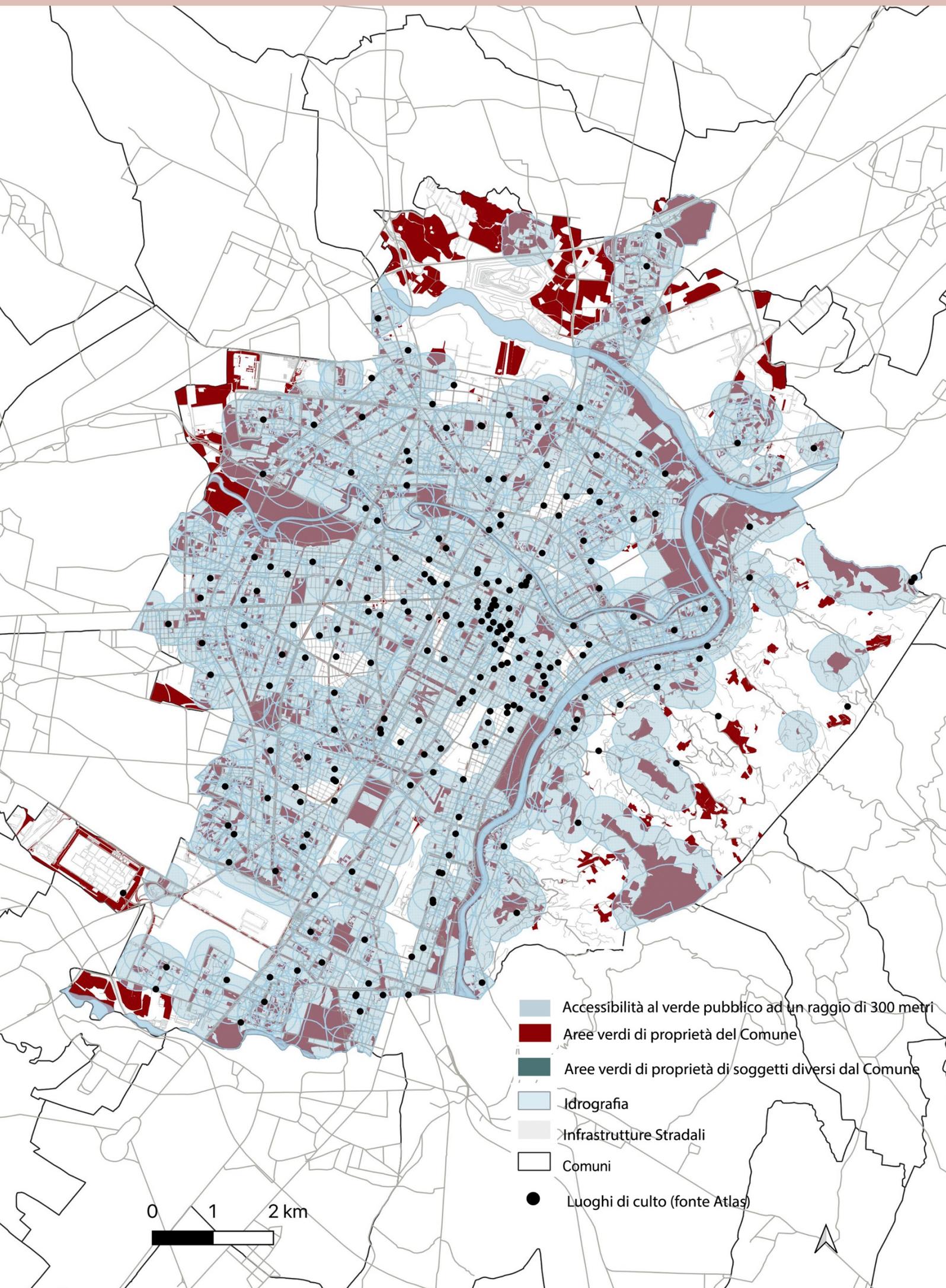
Utilizzando un indicatore di 25 metri quadri per abitante è emerso, nella tavola 04 **“Tavola obiettivo 25 metri quadri per abitante”** che alcune aree della città hanno una quantità di verde a disposizione per abitante inferiore ad altre zone. Si tratta di un indicatore utile nella pianificazione di nuove aree verdi e utile per gli investimenti futuri.

Le aree identificate nell'analisi si concentrano in specifiche zone sia a nord che a sud di Torino. Partendo dalle aree adiacenti alla stazione di Torino Porta Nuova per poi spostarci nel quartiere di Cenisia, in prossimità dell'Università del Politecnico di Torino, che risulta essere densamente popolato e caratterizzato da numerosi edifici. Nel quartiere di Santa Rita, in particolare nella zona della sua piazza centrale omonima. Nella zona del quartiere di Barriera di Milano, in prossimità del corso principale Corso Novara, e nelle aree più periferiche della città, tipicamente legate all'industria.



### **3.2 Spazi aperti e complessi religiosi**

Nella tavola 05 “**Il verde sotto casa fino a 300 m** e i luoghi di culto” ho analizzato l’accessibilità al verde ricreativo pubblico (quindi escludendo il verde privato) della città di Torino e ho incluso nell’analisi i luoghi di culto presenti nella città, per capire come, nelle zone che non rientrano nel buffer, potrebbero sopperire alle mancanze di verde mettendo a disposizione i loro spazi aperti di proprietà. Ciò è collegato all’analisi che ho svolto nel capitolo 6, andando ad analizzare ogni luogo di culto come si rapporta con i suoi spazi aperti e con quelli limitrofi di proprietà del Comune di Torino.





# 4.

IL CASO STUDIO: IL QUARTIERE  
DI SANTA RITA.



Scala 1:75000



Dalle analisi svolte nel precedente capitolo è emerso come alcune zone di Torino non abbiano l'accessibilità del verde sotto casa fino a 300 m e non raggiungano l'obiettivo dei 25 metri quadri di verde per abitante. Tra queste zone è presente anche una porzione del quartiere Santa Rita che andremo ad analizzare nel seguente capitolo.

#### **4.1 Struttura urbana**

Il quartiere, negli ultimi anni del Settecento, si presentava come un

territorio di campagna, costituito da cascine e aree agricole, così come si evince dalla cartografia storica dell'architetto Amedeo Grassi (Figura num. 19)

Figura 19: Amedeo Grassi, **Carta corografica dimostrativa del territorio della Città di Torino**, Archivio Storico della Città di Torino, 1791, collezione Simeom SIM D1800.

Il territorio fu inizialmente diviso in poderi agricoli, che subirono un frazionamento a partire dal XV secolo, periodo in cui

vennero costruite numerose cascine. Gli edifici rurali, circondati da campi coltivati, erano collegati con la città da due assi stradali: lo stradone di Stupinigi (l'attuale corso Unione Sovietica) e la strada di Orbassano (l'attuale corso Orbassano). Le cascine più note erano la Martiniana (oggi Centrale del Latte), la Olivero di Via Arbe (che ospitava il



quartiere generale dell'esercito durante l'assedio di Torino nel 1706) e la Grangia di Via Caprera (munita di mura medievali), oggi pressoché in rovina. Il secondo sviluppo del quartiere si svolse tra il 1853 e il 1854, in cui la città si espanse verso il territorio esterno e in cui si definì la prima cinta daziaria.

La terza fase di sviluppo avvenne tra il 1908 e il 1928, periodo in cui si costruirono diversi edifici; un grande passo in avanti lo fece anche l'arrivo del primo tram che segnò il collegamento del quartiere con la città.<sup>26</sup> Le prime case popolari di via Tripoli nacquero tra il 1908 e il 1912. Tra il 1908 e il 1914 sorsero i complessi militari: la caserma Montegrappa (in stile eclettico), la caserma militare Vittorio Morelli di Popolo (sull'attuale Corso Unione Sovietica) e la caserma militare Vittorio Dabormida in stile neogotico (in corso Lepanto). Tali caserme furono demilitarizzate con l'abolizione del servizio militare obbligatorio in Italia nel 2005.<sup>27</sup> Anche nel

---

<sup>26</sup> Città di Torino, Circoscrizione II: Santa Rita, Mirafiori Nord, Torino 2000.

<sup>27</sup> Enrico Bonasso, Maria Clotilde Fagnola; Giancarlo Libert; Bartolomeo Paolino,

settore della sanità ospedaliera ci furono due ottimi esempi nel quartiere di Santa Rita: l'Ospedale militare "Alessandro Riberi" e l'Ospedalino Koelliker. Il primo fu inaugurato il 5 luglio 1914 e comprende un'area complessiva di 85000 mq e si colloca tra la fine di Corso Vinzaglio e Corso Orbassano. Fu considerato un "prodigio di modernità" e durante i giochi olimpici invernali 2006 l'ospedale militare fu ristrutturato in 19 palazzine interne. 17 delle quali furono destinate a oltre mille giornalisti durante l'evento. L'ospedale Koelliker invece fu fondato nel 1928 dall'omonima famiglia. Fu donato ai Missionari della Consolata come policlinico per adulti. Il quartiere prende il nome dalla chiesa-Santuario dedicata a Santa Rita da Cascia, edificata in stile neoromanico medioevale nella prima metà del XX secolo. A sostenere la sua costruzione fu don Giovanni Baloire, un ambizioso sacerdote che durante la Prima Guerra Mondiale partì per il Carso come cappellano militare. Al suo ritorno, diceva che avrebbe costruito un santuario alla

---

"Santa Rita. Un santuario e un quartiere torinese", Associazione Nostre Origini, 2008

Barriera di Orbassano, zona all'esterno della cinta daziaria, tra l'attuale largo Orbassano e piazza d'Armi. Nell'aprile 1919, terminata la guerra, venne inviato come viceparroco a San Secondo a Torino ma lui decise di costruire la sua chiesa a Santa Rita. Così, don Baloire si fece promotore della costruzione di un santuario dedicato alla santa degli Impossibili. I lavori si conclusero nel 1933: fiorì una chiesa imponente e neogotica, quasi "fuori luogo" per un quartiere di periferia. Ma in breve tempo il quartiere Santa Rita di Torino, che prese il nome dal santuario, cambiò faccia. Dal 1961 ci fu un importante aumento della popolazione, gli abitanti passarono da 23.000 a 74.000. Tra il 1963 e il 1968 il quartiere iniziò a crescere in maniera disordinata, questo evidenziò le enormi

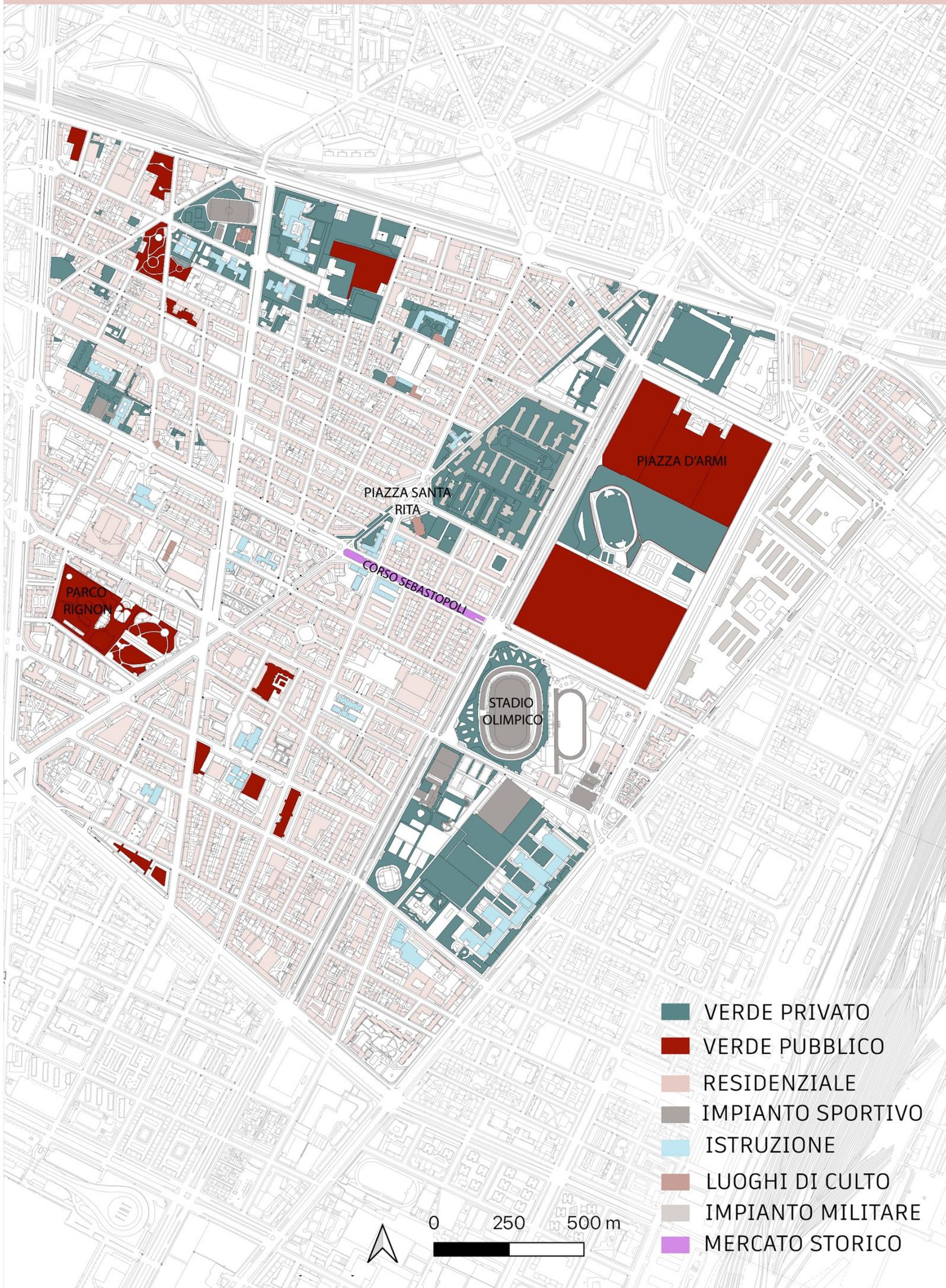


carenze di servizi per l'elevata popolazione residente. Nel 1970 la

popolazione arrivò a 104.191 residenti, il quartiere infatti era noto come "Il borgo dei centomila" con soli tre mercati e nessun ospedale. Le scuole, i servizi sociali-sanitari e le aree verdi erano insufficienti rispetto alla popolazione presente. Nel 1972 nacque il primo comitato di quartiere, così, dall'inizio degli anni Settanta, i servizi furono migliorati.

Ad oggi, il quartiere di Santa Rita, insieme ai quartieri di Mirafiori Nord e Sud, compongono la circoscrizione II della città di Torino.

Figura 20 Fonte: <https://www.civico20news.it/sito/articolo>

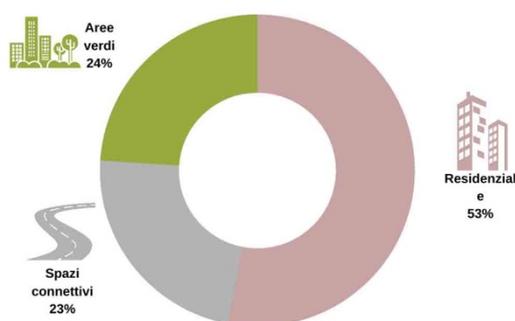


- VERDE PRIVATO
- VERDE PUBBLICO
- RESIDENZIALE
- IMPIANTO SPORTIVO
- ISTRUZIONE
- LUOGHI DI CULTO
- IMPIANTO MILITARE
- MERCATO STORICO



## **Funzioni urbane**

Il quartiere di Santa Rita occupa una superficie di circa 3.208.579 mq. Circa il 53% è occupato da costruzioni residenziali, il 23% da spazi connettivi e il 24% da spazi di carattere permeabile. Quest'ultima categoria è suddivisa tra verde pubblico ricreativo pari al 9% e verde privato pari al restante 15%. All'interno del quartiere la media di verde fruibile a disposizione per un cittadino è di 5,2 mq per residente. La zona ha diverse aree che potrebbero essere sfruttate in maniera differenti e aree attualmente asfaltate che potrebbero diventare aree verdi ricreative. Un esempio è l'area del Parco Olimpico attualmente utilizzata come campeggio



per camper.<sup>28</sup>

---

<sup>28</sup> Calcoli delle suddivisioni di superfici

Analizzando il territorio emergono diversi impianti sportivi che forniscono un grosso impatto sul territorio, come nel caso dello Stadio Olimpico, il PalaAlpitour, la Piscina Monumentale o il Palazzo del Nuoto. Sono presenti diversi istituti o scuole di differente grado e la zona risulta ricca di luoghi di culto di diverse religioni (Testimoni di Geova, Parrocchie cristiane, parrocchie ortodosse)

Il quartiere, ad oggi, presenta numerosi servizi e negozi; è noto il mercato storico di Corso Sebastopoli, uno dei più grandi di Torino, consolidato punto di aggregazione della zona. Oltre a questo, l'area è sede di numerosi eventi organizzate dal quartiere stesso tra cui: "La festa delle regioni" (happening per famiglie e bambini che promuove prodotti, alimentari e non, provenienti da diverse regioni italiane e con numerose manifestazioni di canti e balli folkloristici, sbandieratori e majorettes) oppure "Arte, Cultura e shopping" con una connotazione più culturale; infine anche la Festa di Santa Rita è molto a

---

all'interno dell'area di progetto.  
Elaborato personale.

cuore ai cittadini, si svolge ogni anno dal 21 al 23 maggio<sup>29</sup>.

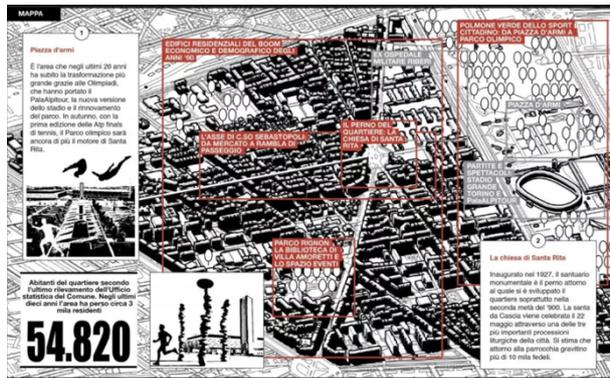


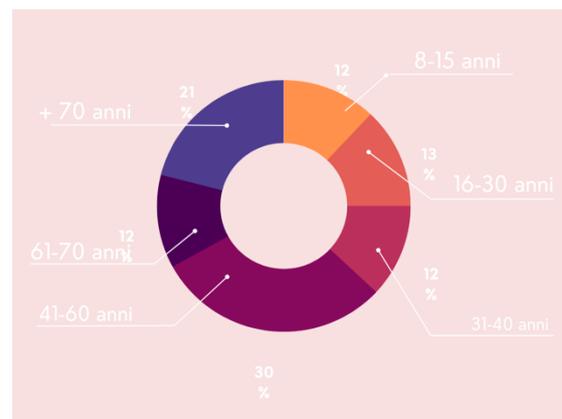
Figura 21. Fonte: Elaborazioni grafiche del team del Dipartimento Architettura e Design del Politecnico di Torino. Curatela: Dalila Tondo. Dati cartografici: Laboratorio di Geomatica

### Demografia del quartiere

Il quartiere ha un'incidenza del 6% rispetto alla popolazione dell'intera città con le sue 55.573 persone. Ha un carattere principalmente residenziale, essendo quello con il maggior numero di residenti rispetto agli altri quartieri della sua circoscrizione.

<sup>29</sup>Stefano Parola, "Santa Rita, l'isola felice che s'ispira a Barcellona e chiede solo una cosa: parcheggi" 2021, La Repubblica, [www.torino.repubblica.it/cronaca/2021/05/10/news/l\\_isola\\_felice\\_che\\_s\\_ispira\\_a\\_barcellona\\_e\\_chiede\\_solo\\_una\\_cosa\\_parcheggi](http://www.torino.repubblica.it/cronaca/2021/05/10/news/l_isola_felice_che_s_ispira_a_barcellona_e_chiede_solo_una_cosa_parcheggi)

La popolazione del quartiere risulta tra le più anziane della città, con un'età media di 48 anni, in particolare il 30% ha tra i 0 e 35 anni, il 36% tra i 36 e 60 anni e il 33% tra i 61 e 80 anni.



### Aree verdi

Nella Circoscrizione 2, è rilevante la presenza di spazi verdi, circa 820.000 mq, dei quali 250.000 nel Quartiere di Santa Rita: tra questi emergono Parco Rignon e Piazza d'Armi. Il **parco Rignon** è uno dei parchi storici della città, dotato di una consistente vegetazione arborea, tra cui faggi, querce, ippocastani e ricco di aiuole fiorite. L'edificio apparteneva alla famiglia Amoretti, in particolare Giambattista Amoretti si era posto nelle grazie della famiglia Reale di Torino, e i servizi resi gli valsero alcune abbazie e la cascina, che negli anni diventò

commenda e infine villa del parco. Gli esperti riferiscono che Villa Amoretti fu progettata da Plantery, un allievo di Juvarra. Nel 1833 la villa passò al conte Paolo Luigi Rignon, da cui prese il nome. Nel 1906, l'Architetto Chevalley progettò l'ampliamento del giardino verso corso Orbassano, con un muro di cinta alleggerito dagli oblò che mostrano dall'esterno alcuni scorci del giardino.<sup>30</sup> Durante la II guerra mondiale, la Villa conobbe una fase di declino e venne acquistata nel 1970 dal Comune. Ad oggi, il parco è un punto di riferimento e di aggregazione importante per la



comunità, anche grazie alla presenza della biblioteca, che attira migliaia di giovani studenti.

---

<sup>30</sup> Comune di Torino, Parco Rignon, [www.comune.torino.it/verdepubblico/parco-rignon](http://www.comune.torino.it/verdepubblico/parco-rignon)

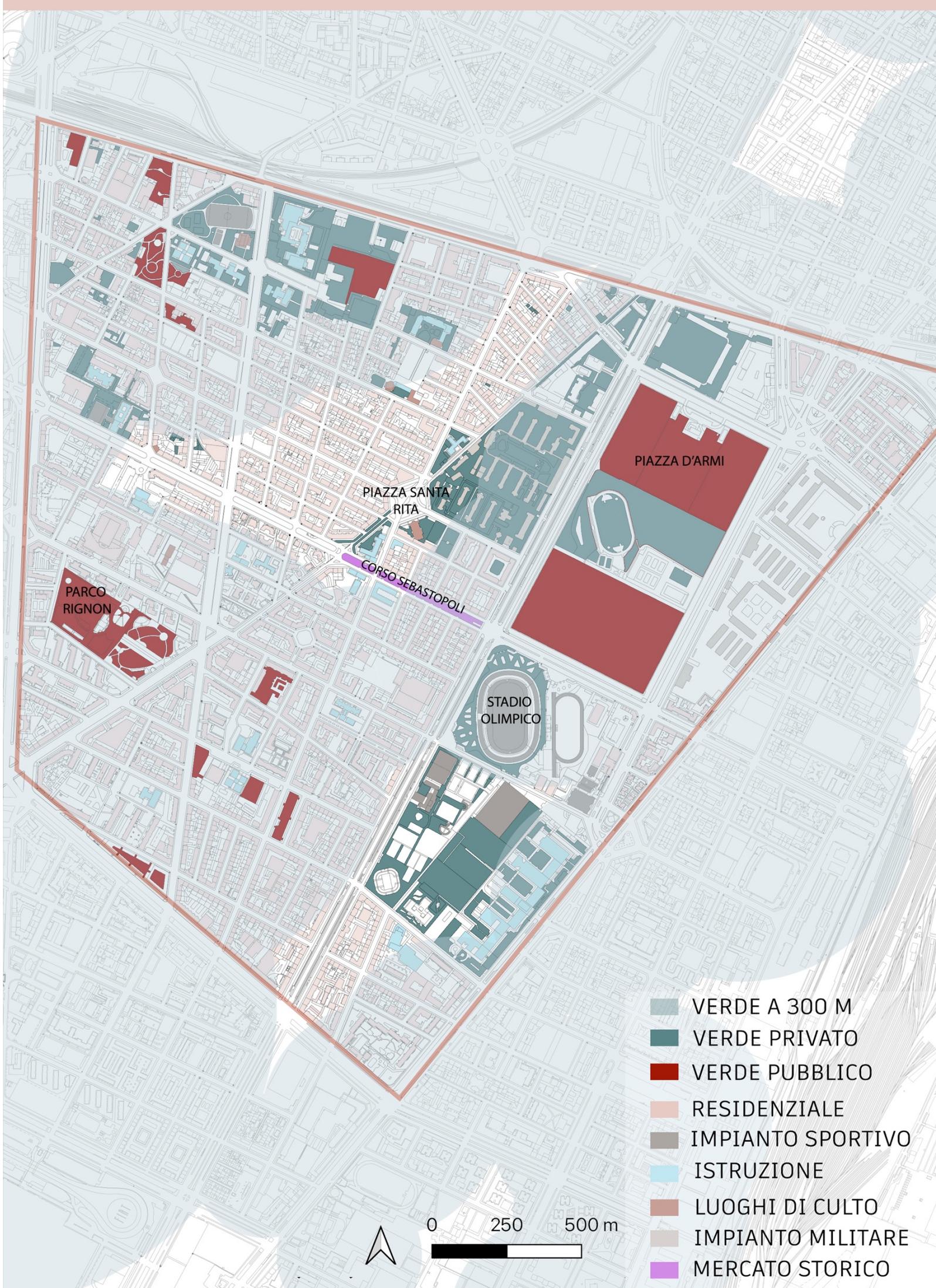
Fig. 22: foto storica antecedente il 1948 dell'allora Stadio Comunale. Fonte: <http://www.museotorino.it>



Figura 23. Parco Rignon. Fonte: <https://www.tripadvisor.it>

La ex Piazza d'Armi, attualmente chiamato **Parco dei Cavalieri di Vittorio Veneto**, si colloca nel cuore di Santa Rita. Inizialmente l'area era utilizzata per parate ed esercitazioni di carattere militare, per questo prendeva il nome di Piazza d'Armi; solo dopo la II Guerra Mondiale l'area venne dismessa. Nel 1974 venne creato il parco pubblico, lungo Corso IV Novembre con giochi per bambini e un piccolo lago artificiale. L'area risulta suddivisa in tre macroaree: una dedicata al parco pubblico, una destinata ad un complesso sportivo, l'attuale Stadio Olimpico, e una parte più a nord che ospita la caserma dei Carabinieri. Lo stadio Olimpico, venne

intitolato inizialmente a Benito Mussolini, e successivamente diventò comunale. Nel 1990 lo stadio presentava segni di degrado e non venne più utilizzato. Venne restaurato in occasione delle Olimpiadi invernali del 2006.



- VERDE A 300 M
- VERDE PRIVATO
- VERDE PUBBLICO
- RESIDENZIALE
- IMPIANTO SPORTIVO
- ISTRUZIONE
- LUOGHI DI CULTO
- IMPIANTO MILITARE
- MERCATO STORICO

0 250 500 m



Nella tavola di inquadramento del quartiere di Santa Rita è stata inclusa un'analisi sull'accessibilità al verde entro un raggio di 300 metri, precedentemente descritta nel capitolo 3.1 nella tavola 03. Dalla sovrapposizione dei dati sono emerse alcune aree all'interno del quartiere in cui non viene soddisfatto l'obiettivo di garantire un'accessibilità a zone verdi ricreative entro 300 metri dalle abitazioni.

Le aree che risultano escluse da questa misura si trovano nella zona centrale del quartiere, in particolare nell'area residenziale che ospita piazza Santa Rita, e nella zona sud-est, dove si trovano la Facoltà di Economia e il Circolo della Stampa-Sporting ASD con i relativi campi sportivi.

Nell'area descritta precedentemente, sono presenti alcuni luoghi di culto di notevole importanza per il quartiere, tra cui il santuario di Santa Rita, la Parrocchia Ortodossa della Resurrezione, l'Istituto Gesù Bambino e i Testimoni di Geova. Alcuni di questi luoghi dispongono di aree verdi ad uso privato, che comprendono campi da calcio e spazi ricreativi utili come luoghi di incontro per i

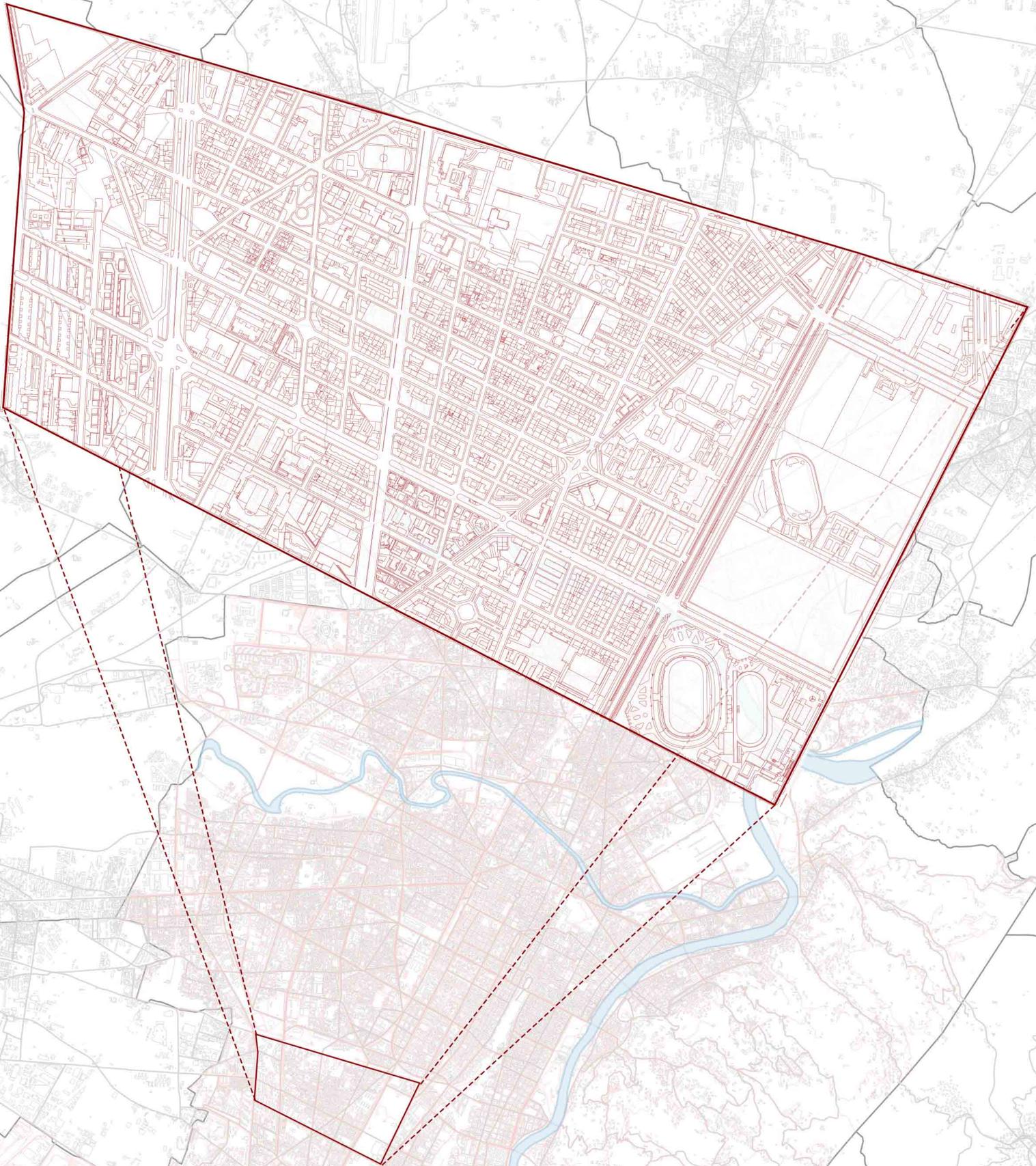
frequentatori. Una possibile strategia per compensare la mancanza di aree verdi disponibili nella zona centrale del quartiere potrebbe consistere nell'utilizzare le aree ricreative dei luoghi di culto come punti di ritrovo e aggregazione per i residenti del quartiere e per gli isolati circostanti.

#### **4.2 L'area di analisi**

L'area di analisi del progetto è perimetrata da Via Tirreno, Via Guido Reni, Corso Sebastopoli e Corso Galileo Ferraris. Include alcune delle aree verdi pubbliche ricreative più significative del quartiere di Santa Rita, tra cui il Parco Cavalieri di Vittorio Veneto, il giardino Walter Ferrarotti e il Giardino Laura Morvillo. Inoltre, comprende alcuni dei principali punti di riferimento, come la piazza omonima del quartiere e Corso Sebastopoli, dove si tiene il mercato storico, luogo di incontro per i residenti. Nell'area sono presenti otto luoghi di culto, ognuno con la propria storia e peculiarità che li contraddistingue all'interno del quartiere di Santa Rita. Durante la fase preliminare dell'analisi, è stato deciso di ampliare il campo d'indagine anche al di fuori dei confini del quartiere, includendo nell'analisi anche l'isolato fino a via Guido Reni, dove si trova la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola e il giardino Nuova Delhi.

Nella tavola "Analisi verde privato e pubblico" vengono evidenziate le aree verdi, differenziandole tra aree private e aree pubbliche di proprietà del Comune di Torino. Inoltre, si è evidenziato attraverso il buffer (in azzurro) l'accessibilità al verde

fino a 300 m per i cittadini. Le aree verdi pubbliche mostrano una maggiore estensione, ad esempio il Parco Cavalieri di Vittorio Veneto; tuttavia, la loro distribuzione non è omogenea nell'intera area. Al contrario, le aree verdi private, pur avendo una superficie minore ciascuna, sono ben distribuite nel contesto e facilmente accessibili ai residenti. Dal grafico risulta evidente che le aree private, nonostante la loro estensione inferiore, hanno una superficie totale maggiore rispetto alle aree pubbliche. Per questo motivo, nell'analisi, sono stati inclusi anche i luoghi di culto, i quali, nella maggior parte dei casi, dispongono di spazi aperti verdi, ma attualmente ad uso esclusivo. Partendo dall'obiettivo di garantire a un numero maggiore di residenti l'accesso ad aree verdi di prossimità, il progetto si propone di sfruttare al meglio le aree verdi private, proponendo soluzioni, ove possibile, per valorizzare l'utilizzo delle aree aperte delle chiese, mettendole a disposizione di tutti i residenti del quartiere.



VERDE  
PUBBLICO  
35%



VERDE  
PRIVATO  
65%



AREE VERDI PUBBLICHE



AREE VERDI PRIVATE

0 250 500 m



Ma quali sono i luoghi di culto presenti nell'area?

- 1.Chiesa Sant'Ignazio di Loyola
- 2.Parrocchia Ortodossa della Resurrezione
- 3.Chiesa Gesù Bambino
- 4.Chiesa Maria S.S Consolatrice
- 5.Sala del regno dei Testimoni di Geova
6. Parrocchia Maria Madre della Chiesa
- 7.Chiesa Maria Madre di Misericordia
- 8.Chiesa Santa Rita da Cascia





# 5.

COMPLESSI RELIGIOSI E SPAZI APERTI:  
LA COSTRUZIONE DI UNA SCHEDA DI ANALISI.

# SCHEDA TIPO

## INFORMAZIONI GENERALI



Edificio \_\_\_\_\_  
IND \_\_\_\_\_  
NCTN \_\_\_\_\_

Confessione religiosa \_\_\_\_\_  
Collocazione geografica \_\_\_\_\_

## DESCRIZIONE DELL'OPERA

Progettista:

**Cronologia di inquadramento:**

**Periodizzazione storica:**

### 1. CONTESTO URBANO

a) Le aree verdi pubbliche sono facilmente raggiungibili a piedi (dai 5 ai 15 minuti)?

SÌ  NO

Se sì, indicare quali sono le principali aree verdi vicine.

b) Ci sono funzioni limitrofe (servizi pubblici)?

SÌ  NO

Se sì, indicare quali.

c) È facilmente accessibile tramite mezzi pubblici? Ha una fermata vicina?

SÌ  NO

Se sì, indicare quali sono le linee e le fermate.

## SCHEDA TIPO

d) L'edificio è facilmente accessibile a piedi e con le carrozzine?

SI

NO

### 2.IMPIANTO ARCHITETTONICO

Assetto planivolumetrico della chiesa e del relativo complesso:

Prospetti: rapporto interno/esterno.

### 3. AREE MQ

#### 4.SPAZI COPERTI

Le aree e spazi sono classificabili come:

AREE DI CULTO

AREE LUDICO/ SPORTIVE

AREE EDUCATIVE E CARITATIVE

AREE CULTURALI

AREE DIREZIONALI

SPAZI DI SUPPORTO (es.: servizi igienici, cucina..)

RESIDENZIALI (es.: casa del parroco)

#### 5. SPAZI APERTI

Le aree e spazi sono classificabili come:

AREE DI CULTO

AREE LUDICO/ SPORTIVE

AREE EDUCATIVE E CARITATIVE

AREE CULTURALI

AREE DIREZIONALI

## SCHEDA TIPO

### 6. CARATTERI E QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI

a) Gli spazi aperti sono accessibili dalla strada e/o dalla chiesa ?

SI

NO

b) C'è un sagrato/ cortile d'ingresso/cortile interno ?

SI

NO

c) Sono presenti spazi attrezzati?

SI

NO

Se sì, che tipo di attrezzature hanno?

c) Presenza di vegetazione?

SI

NO

Se sì, che tipo di piante sono? Il suolo è permeabile?

### 7. STATO MANUTENZIONE:

Stato degli edifici:

OTTIMO

BUONO

MEDIO

BASSO

NV

Stato degli spazi:

OTTIMO

BUONO

MEDIO

BASSO

NV

## SCHEDA TIPO

### 8. SERVIZI E ATTIVITÀ SVOLTE

- |  |  |                              |
|--|--|------------------------------|
| <input type="checkbox"/> CELEBRAZIONI    | <input type="checkbox"/> DOPOSCUOLA    | <input type="checkbox"/> BAR |
| <input type="checkbox"/> ORATORI         | <input type="checkbox"/> SCUOLA CALCIO |                              |
| <input type="checkbox"/> CORSO DI MUSICA | <input type="checkbox"/> SCUOLA VOLLEY |                              |
| <input type="checkbox"/> CORSO DI DANZA  | <input type="checkbox"/> SCUOLA BASKET |                              |
| <input type="checkbox"/> CORSO DI TEATRO | <input type="checkbox"/> CATECHISMO    |                              |

### 9. USO DEGLI SPAZI

a) Gli spazi vengono utilizzati nella maniera corretta?

SÌ  NO

Se no, gli spazi come potrebbero essere sfruttati?

b) Sono presenti spazi in abbandono?

SÌ  NO

Se sì, potrebbero essere utilizzati per altro tipo di servizi?

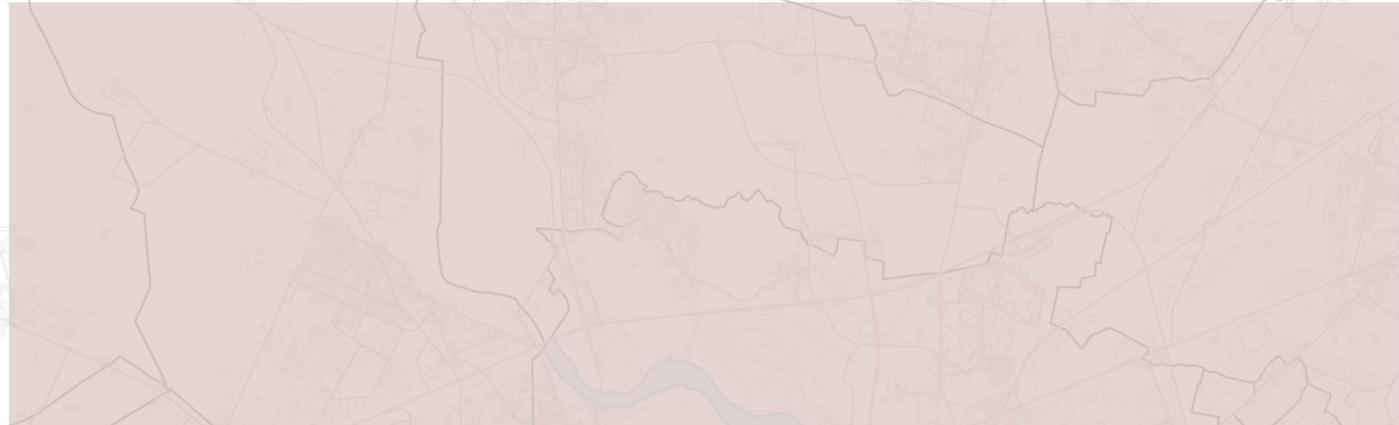
### 10. UTENZA

Numero stimato di partecipanti alle attività, numero di operatori che lavorano con l'organizzazione:

## SCHEDA TIPO

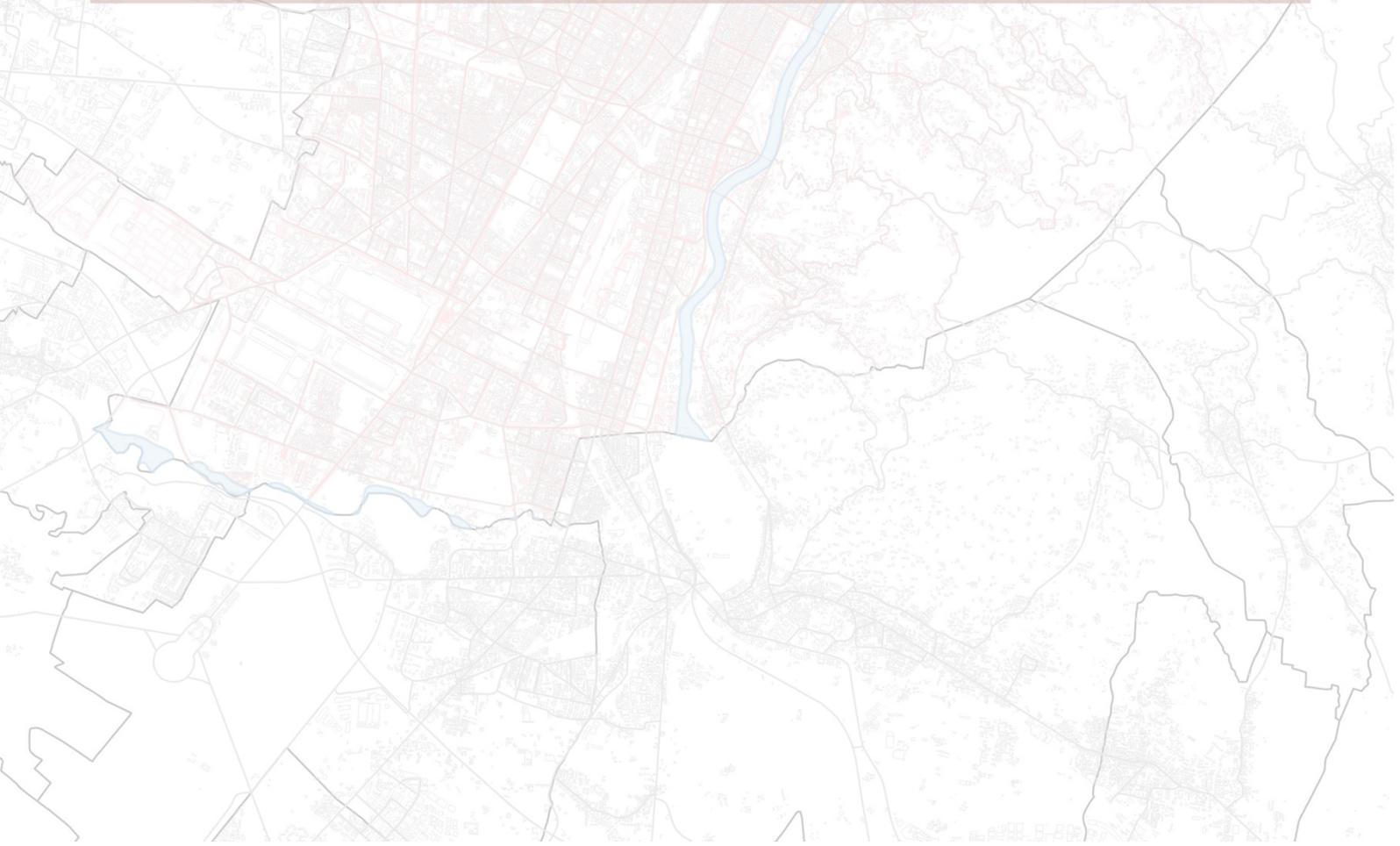
### 11.RAPPORTO PARROCCHIA-QUARTIERE

La parrocchia da in concessione alcuni dei suoi spazi? (esempio donare la palestra in comodato d'uso a qualche organizzazione..)



### 12.USO DURANTE IL LOCKDOWN

Alcuni luoghi sono stati utilizzati in maniera differente durante i diversi lockdown? I luoghi hanno cambiato tutt'ora destinazione d'uso?



Per andare ad analizzare al meglio le strutture religiose, il loro rapporto con il quartiere e come è cambiato il loro modo di agire durante e dopo il periodo di lockdown da Covid19 ho redatto una "scheda tipo".

*Edificio: (nome completo)*

*-IND: (numero censimento diocesano)*

*-NCTN: (numero di catalogo generale)*

*-Confessione religiosa:*

*-Collocazione geografica:*

La prima parte ha il compito di andare ad introdurre l'edificio indicando **IND** (numero di censimento diocesano) e **NCTN** (numero di catalogo generale) i quali sono reperibili dal portale BeWeb dove vengono censite le chiese/parrocchie, successivamente si va ad indicare la **confessione religiosa** (cristiana, cattolica, testimoni di geova...) e la **collocazione geografica** (Via/ Corso). L'introduzione è utile pre-compilarla prima di andare a fare il sopralluogo così da avere chiare le indicazioni fondamentali.

*1.Progettista*

*2.Cronologia di inquadramento*

*3.Periodizzazione storica*

La seconda parte, che risulta sempre un'introduzione dell'edificio, racconta la storicità dell'edificio inserendo: il nome e cognome del **progettista**, una **cronologia di inquadramento**, in cui vengono identificate le date più importanti relative al progetto (inizio del cantiere, realizzazione, dedizione, anno conclusione ecc..) ed infine la **periodizzazione storica** in cui, articolando in fasi sintetiche, si descrive la storia del progetto, gli eventi storici che lo hanno segnato e le diverse modifiche che

può aver vissuto durante il corso degli anni.

## **Descrizione dell'opera**

### **1.Contexto urbano:**

*a. Distanza dalle principali aree verdi pubbliche: (valutare la distanza su percorso e/o tempo a piedi) (se sì, quali sono le principali aree verdi vicine? Ad esempio: Parco del Valentino a 5 minuti a piedi, Parco Ruffini a 15 minuti a piedi etc...)*

*b. Funzioni immediatamente limitrofe, servizi pubblici*

*c. Accessibilità mezzi pubblici (È accessibile tramite metro/pullman? Ha una fermata vicina?)*

*d. Accessibilità pedonale: È facilmente accessibile a piedi? È accessibile per le carrozzine?)*

Successivamente si passa alla descrizione dell'opera, la quale risulta più articolata ed è suddivisa in diversi punti. Il primo punto è fondamentale per l'analisi del nostro edificio ed è la descrizione del **contesto urbano** suddiviso a sua volta in quattro punti e ha lo scopo di descrivere al meglio dove si colloca l'edificio, quali sono e quanto sono **distanti le principali aree verdi pubbliche** da esso (valutare la distanza a piedi ad esempio: a 15 minuti a piedi etc..), indicare la presenza di funzioni o servizi pubblici limitrofi (ad esempio scuole pubbliche) se sia facilmente **accessibile tramite mezzi pubblici** ( se sì, quali sono le linee bus/metro con la fermata più vicina all'edificio) ed infine **l'accessibilità pedonale e in carrozzina** (se si indicare la presenza di rampe per facilitare l'ingresso alle carrozzine).

## 2. Impianto architettonico

a. Assetto planivolumetrico della chiesa e del relativo complesso. (L'aula è a pianta centrale o longitudinale, posizione dell'eventuale campanile, complesso a blocco/corte etc...)

b. Prospetti: rapporto interno/esterno. (Come si rapporta il complesso rispetto al contesto urbano? La chiesa e/o complesso hanno solo una facciata sulla via? Oppure uno spazio aperto sulla via con accesso arretrato? L'intero complesso è accessibile da ogni lato?)

Dopo aver risposto alle prime domande di inquadramento dell'area e del complesso, le quali risposte possono essere facilmente deducibili sia tramite un primo sopralluogo ma anche grazie a siti internet e google maps, si passa poi ad un secondo punto in cui si descrive l'**impianto architettonico** della chiesa, chiarendo l'**assetto planivolumetrico** della chiesa (forma dell'aula e descrizione sintetica dell'assetto interno della chiesa) e soffermandosi sui **prospetti** con una descrizione delle diverse facciate, soffermandosi sulle aperture e sugli ingressi. Infine, è importante, ai fini della ricerca, raccontare il **rapporto tra interno/esterno** perché ci fa riflettere su come il complesso si rapporti con il quartiere, se ha più facciate accessibili o per esempio se ha uno spazio aperto che da sulla via principale.

### 3. Aree mq

(mq esterne, aree coperte...)

Il terzo punto, più veloce se facilmente reperibile, riguarda i **mq di aree** esterne e di aree coperte. Risulta utile per l'analisi che si svolge poi nel punto quattro e

cinque in cui si classificano gli spazi coperti e aperti.

### 4. Spazi coperti. Aree e spazi classificabili come:

- Aree di culto
- Aree ludico/sportive
- Aree educative e caritative
- Aree culturali
- Aree direzionali
- Spazi di supporto (come ad esempio: servizi igienici, cucina...)
- Residenziali (Ad esempio: casa del parroco)

Nel quarto punto vengono appunto descritti gli **spazi coperti** all'interno dell'edificio, specificando la tipologia e per quali attività vengono utilizzati.

### 5. Spazi aperti. Aree e spazi classificabili come:

- Aree di culto
- Aree ludico/sportive
- Aree educative e caritative
- Aree culturali
- Aree direzionali

Così anche nel punto cinque vengono descritti gli **spazi aperti** e le attività svolte nelle aree.

### 6. Caratteri e qualificazione degli spazi

- Accessibilità: Gli spazi aperti sono accessibili dalla strada e/o dalla chiesa?
- Sagrato/cortile d'ingresso/cortile interno

-Spazi attrezzati? Sì/no; se sì che tipo di attrezzatura hanno?

-Vegetazione: presenza di vegetazione sì/no? Se sì che tipo di piante sono? Quale potenzialità hanno? Il suolo è permeabile? Se sì in quale percentuale? Ci sono alberature? Se sì di che tipo?

Successivamente vengono descritti gli spazi aperti, se è presente un cortile interno oppure un sagrato, se ci sono degli spazi attrezzati (come, ad esempio, campi da calcio o da basket...) e se c'è la presenza di suolo permeabile con alberature e/o piante.

#### **7. Stato di manutenzione: Stato degli edifici e degli spazi**

-Ottimo: Si presenta integro in tutte le sue parti

-Buono: Si presenta integro in tutte le sue parti, necessiterebbe di migliore manutenzione

-Medio: Non è totalmente integro in tutte le sue parti, necessiterebbe di migliore manutenzione

-Basso: Non è integro in tutte le sue parti, necessita di una manutenzione straordinaria

-NV: Non è stato possibile visionarlo

Il punto numero sette descrive **lo stato di manutenzione** dell'edificio e dei relativi spazi, suddividendoli in cinque classi e nel caso in cui fosse presente, descrivendo il tipo di degrado presente in facciata e nelle aree coperte.

#### **Descrizione degli usi**

#### **8. Servizi e attività offerti :(Attività liturgiche, pastorali e socializzazione, attività culturali, attività di volontariato)**

- a) Celebrazioni
- b) Oratori
- c) Corso di musica
- d) Corso di danza
- e) Corso di teatro
- f) Doposcuola
- g) Scuola calcio
- h) Scuola volley
- i) Scuola basket
- j) Catechismo
- k) Bar

Al punto otto si descrivono le **attività offerte** dalla parrocchia, evidenziando se vengono realizzate da un'organizzazione interna o esterna. L'organizzazione delle attività da parte della parrocchia aiuta il rapporto tra la stessa e il quartiere, per attrarre i residenti e avvicinarli al loro mondo.

#### **9. Uso degli spazi.**

Capire la congruenza tra tipologia di spazio e uso attuale

-Rapporto uso e superfici: Gli spazi vengono utilizzati in maniera corretta?

-Utilizzo: Gli spazi potrebbero venire sfruttati in un'altra maniera?

-Flessibilità: Gli spazi in abbandono, se presenti, potrebbero essere utilizzati per altro tipo di servizi?

Successivamente ci si interroga se, gli spazi presenti, siano sfruttati al meglio e in maniera corretta e se potrebbero, nel caso, venire sfruttati in maniera migliore, con altre destinazioni d'uso in base alla dimensione. Oppure, se gli spazi, in base

all'utenza prevista, potrebbero essere utilizzati per altre attività. È molto importante, quando si parla di utilizzo degli spazi, capire quale sia l'**utenza** e il numero stimato di partecipanti ad ogni attività.

### **10. Utenza**

*Numero stimato di partecipanti alle attività, numero di operatori che lavorano con l'organizzazione.*

### **11. Rapporto parrocchia-quartiere**

*La parrocchia da in concessione alcuni dei suoi spazi ad uso del quartiere? Ad esempio donare la palestra in comodato d'uso a qualche organizzazione scolastica...*

Il punto undici racchiude un interrogativo molto interessante, quale sia il **rapporto tra la parrocchia e il proprio quartiere** e se esso sia evoluto durante gli anni e, nel caso, se l'evoluzione sia stata negativa o positiva. Ad esempio, se sia cambiato in base a nuove leggi o se sia peggiorato in base a restrizioni e normative.

### **12. Uso durante il lockdown**

*Alcuni luoghi sono stati destinati in maniera differente durante i diversi lockdown accaduti durante l'anno 2020-2021 a causa dell'epidemia da Covid-19. I luoghi tutt'ora hanno cambiato destinazione d'uso?*

Il lungo periodo di lockdown ha costretto l'intera popolazione a modificare le proprie abitudini e anche le chiese si sono dovute adattare alle nuove restrizioni sia durante le celebrazioni sia durante le attività organizzate in parrocchia. L'ultima domanda pone il focus su questo problema e su come abbiano gestito il periodo della pandemia da Covid-19, se abbiano modificato l'utilizzo degli spazi

chiusi e degli spazi aperti e di come la parrocchia si sia messa a disposizione per il quartiere, per aiutare i cittadini in difficoltà e per creare un punto di aggregazione, quando le leggi lo permettevano.



# 6.

LUOGHI DI CULTO E SPAZI APERTI  
NEL QUARTIERE DI SANTA RITA.

## 6.1 Chiesa Sant'Ignazio di Loyola

IND: CQZch01

NCTN: 2444

Confessione religiosa: cristiana

Collocazione geografica: Vai Monfalcone  
150, Torino

**Progettista:** Architetto Michele Berardo

### **Cronologia di inquadramento:**

L'Inaugurazione avviene il 15 aprile 1984; la chiesa di sant'Ignazio di Loyola rimane succursale della Parrocchia di SS. Nome di Maria fino al 16 Luglio 1986, data in cui diventa Parrocchia seguita dalla comunità dei Gesuiti dell'Istituto Sociale, Istituto adiacente alla Chiesa Parrocchiale.

**Periodizzazione storica:** Nel 1980 viene redatto il progetto dall'Arch. Berardo, per una nuova succursale della Parrocchia SS Nome di Maria, il quale però viene approvato solo nel 1981. Nel 1982 iniziano i lavori in Via Monfalcone e nel giro di due anni viene completato il progetto; il 15 aprile 1984 la chiesa viene inaugurata. Nel 1990 viene redatto un nuovo progetto di ampliamento comprendente chiesa, vetrate e campanile.

**Contesto Urbano:** La chiesa è collocata alle spalle di Corso Trapani, in Via Monfalcone e si trova in una posizione strategica rispetto ai principali parchi urbani della zona. A cinque minuti a piedi c'è il "Parco Ruffini", immediatamente di fronte alla chiesa è presente il "Giardino Nuova Delhi". Il liceo artistico Renato Cottini si trova di fronte alla chiesa, e alle sue spalle è presente ASD Sant Ignazio organizzazione sportiva, la quale prende il



nome dalla parrocchia ma non fa parte di essa.

**Servizi pubblici:** La chiesa è accessibile tramite mezzi pubblici con la linea 2 del pullman. Risulta inoltre accessibile anche a piedi e in carrozzina, grazie alla comoda rampa che porta direttamente all'interno della chiesa.

**Impianto architettonico:** La pianta della chiesa è rettangolare con lo sviluppo sull'asse longitudinale, l'ingresso principale è sulla parete laterale. Essa fa parte di un complesso in cui è presente anche un sotto chiesa con aule e spazi oratoriali per attività culturali e sportive e una parte residenziale dedicata al parroco. Il lotto è delimitato da un cancello. L'intera struttura è in cemento armato e tamponamenti laterizi rifiniti con intonaco, mentre la copertura è a doppia falda laterocemento con impermeabilizzazione tramite strato di materiale bituminoso. La chiesa ha la facciata est che da su via Monfalcone ed è accessibile tramite il cancello che da l'ingresso sul cortile interno.



Istituto Sociale

ASD Sant' Ignazio  
Sport Torino

VIA MONFALCONE

Giardino Nuova Delhi

▲ Ingresso pedonale

▲ Ingresso carrabile

SCALA 1:3000



Le aree sono suddivise:

A- Chiesa

B-Residenza del parroco

C-Aree attualmente utilizzate come parcheggi

D-Campo da calcio

E-Aree verdi



**Spazi coperti:** Le aree e spazi sono classificabili come aree di culto, aule di catechismo, sedi scout, sede della Caritas e assistenza, ufficio direzionale del parroco, spazi igienici e cucina con aula refettorio e abitazione residenziale del parroco, quest'ultima risulta disabitata essendo che lo stesso parroco non abita in questa chiesa.

**Spazi aperti:** L'ampio spazio aperto presente nel cortile interno della parrocchia è per più del 90% non permeabile, è completamente



cementato. Le aree esterne vengono utilizzate come parcheggi e vengono date in prestito all'associazione sportiva ASD Sant'Ignazio Loyola, che risulta posizionata a fianco della chiesa ma che non fa parte della parrocchia. Le aree e spazi sono classificabili come ludico/sportivi; è presente un campo da calcio.

### **Caratteri e qualificazione degli spazi aperti**

Gli spazi aperti presenti risultano molto ampi, ma attualmente più del 50% è adibito a parcheggi, dati in concessione all'associazione sportiva ASD Sant'Ignazio Loyola. Le aree verdi all'interno dell'area non risultano adeguatamente curate. La residenza del parroco è attualmente disabitata, essendo che il parroco di

Sant'Ignazio risiede in un'altra parrocchia. Gli spazi aperti, ovvero il cortile antistante la chiesa, è accessibile da Via Monfalcone, dove è presente il cancello d'ingresso. All'interno dell'area è presente anche una piccola area verde che non risulta però attrezzata per eventi sportivi. Il suolo risulta per più del 90% non permeabile, è cementato ed è utilizzato come parcheggio per le macchine. Sono presenti alcuni fiori e piante nella piccola area verde permeabile presente di fronte all'ingresso principale della chiesa.

**Stato di manutenzione:** Lo stato di manutenzione degli edifici e degli spazi è basso, l'edificio non è totalmente integro in tutte le sue parti e necessita di interventi di manutenzione. La pavimentazione esterna è in buono stato.

### **Descrizione degli usi**

**Servizi e attività offerti:** La parrocchia offre attività di catechismo, di doposcuola e attività connesse all'oratorio.

**Uso degli spazi:** L'ampio cortile interno della parrocchia, a mio avviso, non viene sfruttato in maniera ottimale. Viene utilizzato, per più della metà, come parcheggio per auto e non viene sfruttato per attività legate alla parrocchia. Solo una piccola parte viene utilizzato dai ragazzi della parrocchia per attività ludiche, perché risulta anche pericoloso visto la circolazione di automobili all'interno.

**Utenza:** Il numero stimato di partecipanti alle attività e il numero di operatori che



lavorano con l'organizzazione si aggira intorno a 80/100 persone per attività.

**Rapporto parrocchia- quartiere:** È stato posto il seguente quesito al parroco per capire meglio il rapporto con il quartiere: "La parrocchia dà in concessione alcuni dei suoi spazi ad uso del quartiere?" "Il parroco don Pier Giuseppe Sarnico ha risposto: "Dal 2000 al 2014 la chiesa ha organizzato, durante la festa patronale a settembre, delle serate per i celebranti utilizzando i giardini nuova Delhi (davanti alla parrocchia) che gli sono stati dati in concessione dalla circoscrizione e dal comune. Dopo gli avvenimenti avvenuti durante la finale di Champions League a

Torino in Piazza San Carlo, è divenuto molto difficile organizzare serate di affollamento e farsi dare i nulla osta dal comune." Ne emerge quindi che da parte della parrocchia c'è stato, durante gli ultimi anni, la volontà di organizzare attività per coinvolgere il quartiere. Attività in cui le famiglie portavano bevande e alimenti e organizzavano banchetti ed era uno splendido momento di ritrovo. Dopo gli avvenimenti tragici di Piazza San Carlo del 2017, il comune ha reso l'organizzazione di questi eventi molto più difficile e ad oggi non vengono più organizzati eventi per l'inclusione e la connessione con il quartiere.

**Uso durante il Lockdown:** Durante il periodo di lockdown sono stati utilizzati solamente gli spazi esterni, così come affermato dal parroco Don Pier Giuseppe Samico: *"Durante l'estate del 2020 del Lockdown è stato possibile fare l'estate ragazzi esclusivamente nel cortile esterno, utilizzando solo i bagni interni."*



In alto: Foto scattata durante il sopralluogo riguardante le aule interne.

In basso: Foto scattata durante il sopralluogo riguardante l'area destinata a parcheggio.



## 6.2. Parrocchia Ortodossa della Risurrezione

IND: -  
NCTN: -

Confessione religiosa: cristiana ortodossa

Collocazione geografica: Via Monfalcone 20, Torino

**Progettista:** -

**Cronologia di inquadramento:** -

**Periodizzazione storica:** -



### **Contesto Urbano:**

L'edificio si colloca a cinque minuti a piedi dalla principale piazza S. Rita del quartiere omonimo. Si trova vicina ad alcuni edifici scolastici quali Istituto Maria Consolatrice e Scuola Materna Collodi. Accanto alla chiesa è presente l'edificio in cui si trovava la scuola dell'infanzia "Principe Tommaso", legato al complesso S.S. Maria Ausiliatrice che si trova in Via Caprera (parallela a Via Monfalcone). Attualmente né la Parrocchia Ortodossa della risurrezione né l'istituto Gesù Bambino risultano più in uso. A 10 minuti a piedi è possibile arrivare al Parco Cavalieri di Vittorio Veneto e a 20 minuti a piedi dal Parco Rignon. Non sono presenti aree verdi di minor dimensioni ad una minor



distanza a piedi nei dintorni della chiesa, essendo circondata da isolati costituiti principalmente da edifici residenziali e commerciali.



Planimetria dell'area. Vista dall'alto. [www.googlemaps.it](http://www.googlemaps.it)

### **Servizi pubblici:**

L'edificio è accessibile facilmente tramite la linea bus 55. È facilmente accessibile anche a piedi e in carrozzina.

### **Impianto architettonico:**

La chiesa presenta una pianta a base ottagonale. La facciata principale è caratterizzata da un portico con scalinate che ha funzione di accoglienza e accesso

alla chiesa. La copertura si sviluppa in più livelli, quello centrale più alto presenta una forma a padiglione, mentre sui due lati lunghi della pianta la copertura, situata ad un livello inferiore, è caratterizzata da una sola falda. Osservando le facciate un elemento distintivo decorativo è l'uso di mattoni faccia a vista. Nella sua interezza l'architettura dell'edificio è stata pensata come l'insieme di più figure geometriche.

**Spazi coperti:** Le aree e spazi sono classificabili come aree di culto, aule di catechismo e spazi per attività oratoriali.

**Spazi aperti:** Non sono presenti aree verde né spazi aperti di proprietà della chiesa.

Le aree sono destinate a:

A- Chiesa



Foto scattate durante il sopralluogo del  
5/01/2023



▲ Ingresso pedonale

▲ Ingresso carrabile

SCALA 1:3000



### **Caratteri e qualificazione degli spazi aperti**

Gli spazi aperti sono accessibili dalla strada attraverso il cancello della chiesa, è presente un cortile d'ingresso comune con la Chiesa Gesù Bambino. Non sono presenti spazi attrezzati o aree verdi permeabile e no. Non sono presenti vegetazioni, piante o alberature.

Lo stato di manutenzione della chiesa è buono, non sono presenti segni evidenti di degrado.

### **Descrizione degli usi**

**Servizi e attività offerti:** Le funzioni offerte dalla parrocchia seguono il tipico modello ecclesiale della Chiesa russa, anche la lingua delle celebrazioni varia a seconda della provenienza dei fedeli. (Le più utilizzate sono italiano, slavo e romeno.) I fedeli provengono principalmente dalla Repubblica di Moldova, ma c'è una alta presenza di ucraini, italiani e romeni. Gli ortodossi italiani operano come organizzatori e per accogliere i fedeli immigrati in Italia e integrarli nella vita della città.

### **Uso degli spazi.**

Gli spazi non sono più attualmente utilizzati, la chiesa non risulta più aperta al pubblico. Verrà presto trasformata, grazie al progetto "Una nuova residenza per anziani a Torino" dello Studio Derossi Associati in una residenza per anziani.

Quando la chiesa era in uso, non presentava spazi verdi utilizzabili dai fedeli.

**Rapporto parrocchia- quartiere?** La parrocchia non dà in concessione i suoi spazi ad uso del quartiere, non c'era un rapporto col quartiere né con i residenti.

**Uso durante il Lockdown:** Durante il lockdown la chiesa ha smesso di utilizzare i suoi spazi interni e di svolgere le sue funzioni religiose.

### **6.3 Chiesa Gesù Bambino**

IND: -NCTN: -

Confessione religiosa: cristiana

Collocazione geografica: Via Monfalcone  
28, Torino

**Progettista:** Architetto Giorgio Ranieri

**Cronologia di inquadramento:** Nel 1893

l'Istituto venne trasferito dalla zona crocetta a Santa Rita. Venne bombardato nel 1942 e ricostruito nel 1957-1858

**Periodizzazione storica:** Il Canonico Casalegno radunò alcune signore che vivevano al Martinetto e le trasferì in un orfanotrofio per dedicarsi ai bambini abbandonati, l'orfanotrofio nacque in zona Crocetta e prese il nome di Gesù Bambino. Nel 1893 il Canonico Casalegno ereditò dal padre una casa in campagna situata presso la cascina Ricca e ci trasferì Bambino della Crocetta. L'Istituto nacque per accudire gli orfani, venne chiamato così perché il primo bambino fu accolto il 24 dicembre del 1894, durante la notte di Natale.<sup>31</sup> Divenne poi una scuola elementare e materna con annessa cappella preesistente della chiesa.

#### **Contesto Urbano:**

L'edificio si colloca in Via Monfalcone, affianco alla Parrocchia Ortodossa della Resurrezione. All'interno del complesso si trovava la scuola dell'infanzia "Principe



Tommaso", legato al complesso S.S. Maria Ausiliatrice che si trova in Via Caprera (parallela a Via Monfalcone). A pochi minuti a piedi si trova il Parco Cavalieri di Vittorio Veneto (Piazza d'Armi) e a 20 minuti a piedi il Parco Rignon. A 5 minuti a piedi si trova la Scuola Materna Collodi. Attualmente l'edificio non è più in uso, né la chiesa né la scuola dell'infanzia. Verrà realizzata, nell'isolato, una residenza per anziani.

Le aree sono destinate a:

A- Chiesa

B-Area verde

C- Area asfaltata

<sup>31</sup><http://www.comune.torino.it/circ2/storiadeiquartieri>

28 «Casabella», 1959, n. 227;  
«Architectural Review», 1959.



▲ Ingresso pedonale

▲ Ingresso carrabile

SCALA 1:3000





Masterplan del progetto “Una nuova residenza per anziani a Torino” dello Studio Derossi Associati. <http://www.derossiassociati.it/progetti-posts/nuova-residenza-per-anziani-a-torino-3-2/>

#### **Servizi pubblici:**

L'edificio è facilmente accessibile tramite le linee bus 55 e 22. Risulta facilmente accessibile tramite carrozzine non avendo gradini all'ingresso dell'Istituto.

#### **Impianto architettonico:**

L'edificio risulta un esempio significativo di integrazione tra una preesistenza eclettica con un'architettura moderna tra le prime testimonianze di stile neoliberty. Il progetto realizzato dall'Architetti Giorgio Ranieri tra il 1957-1958 risulta un'integrazione delle preesistenti costruzioni della Villa S.

Agostino, allestita a succursale dell'Istituto Maria S.S. Gesù Bambino.<sup>32</sup>



Immagine relativa all'Istituto Gesù Bambino. Fonte «Casabella», 1959, n. 227; «Architectural Review», 1959. Tavola: 56

**Spazi coperti:** Le aree sono classificabili come spazi di culto, e spazi educativi con la presenza della scuola dell'infanzia “Principe Tommaso”. È presente l'ufficio per la segreteria sono presenti bagni e cucine.

**Spazi aperti:** È presente un ampio cortile utilizzato come parcheggio ad uso

---

<sup>32</sup> «Casabella», 1959, n. 227; «Architectural Review», 1959. Tavola: 56

esclusivo dei lavoratori dell'Istituto e dei volontari della chiesa.

### **Caratteri e qualificazione degli spazi aperti**

L'edificio ha un ampio cortile con doppio accesso, sia pedonale che carrabile, tramite il cancello d'ingresso su Via Monfalcone. Non risulta la presenza di spazi attrezzati all'interno del cortile, è principalmente utilizzato come parcheggio interno ed è quindi pericoloso per i bambini che frequentano l'istituto usarlo come area ludica data la presenza di automobili. È presenta vegetazione con alcune specie di "platano comune" nell'area verde permeabile del cortile, la restante area è asfaltata.

### **Stato di manutenzione**

Lo stato dell'edificio è medio, dall'esterno non sono presenti segni evidenti di degrado. Servirebbe un'opera di manutenzione per le sale interne. Le aree esterne, del cortile, risultano completamente abbandonate con alberi spogli e aiuole poco curate.

### **Descrizione degli usi**

#### **Servizi e attività offerti:**

Gli spazi interni venivano utilizzati per il 70% per l'Istituto Gesù Bambino, la restante parte risultava non utilizzata non avendo attività organizzate. Attualmente l'edificio non è più in uso dal lockdown. Gli spazi interni sarebbero potuti essere utilizzati in

maniera diversa, organizzando attività a cui potevano partecipare anche i residenti del quartiere.

L'Istituto non ha mai dato in concessione i suoi spazi, né interni né esterni, al quartiere.

**Uso durante il Lockdown:** Durante il periodo di lockdown l'edificio ha chiuso e non ha più riaperto. Ad oggi è in corso la costruzione di una residenza per anziani. Non è più in collegamento con l'Istituto S.S. Maria Consolatrice sita in Via Caprera.



Foto scattate durante il sopralluogo. Vista da Via Monfalcone sul cancello d'ingresso al cortile interno.



## **6.4 Chiesa Maria S.S. Consolatrice**

IND: -

NCTN: -

Confessione religiosa: cristiana

Collocazione geografica: Via Caprera 46,  
Torino

**Progettista:** -

**Cronologia di inquadramento:** L'edificio nasce negli ultimi anni dell'Ottocento, dalla congregazione delle suore di Maria S.S. Consolatrice. Nell'area è presente anche Villa Paolina, una casa privata che diventò convitto per le bambine orfane. Il complesso venne bombardato nel 1942, e venne ricostruito nel 1950.

**Periodizzazione storica:**

Il 2 gennaio 1893 è il giorno della nascita giuridica delle Suore di Maria Consolatrice, di cui si prese cura Don Giuseppe Migliavacca sacerdote originario del cremonese. Nel 1901 le suore di trasferirono a Villa Paolina, acquistata dal Canonico Giuseppe Casalegno così da ampliare la provvisoria cappella creando una vasta chiesa da aprire al pubblico. Nel 1904 l'Arcivescovo di Torino aprì al pubblico la chiesa di Maria Santissima Consolatrice che divenne punto di riferimento per il quartiere, non essendo ancora presente la chiesa di Santa Rita. Il 28 novembre 1942 un'esplosione aerea distrusse completamente il fabbricato utilizzato per le convivenze. Anche la chiesa di Maria S.S. Consolatrice subì lesioni ai muricci e alla copertura. Nel 1945 si avviarono opere di ripristino e restauro dell'edificio



Nel 1953 venne aperta la scuola secondaria di avviamento professionale in ambito commerciale e tra il 1968 e il 1971 venne costruito l'edificio della scuola che collega l'ala più antica con la struttura della chiesa.

Ad oggi, l'istituto è una scuola primaria e scuola secondaria di primo grado. La scuola dell'infanzia "Principe Tommaso" si trovava in via Monfalcone 28, all'interno del complesso dell'istituto Gesù Bambino.

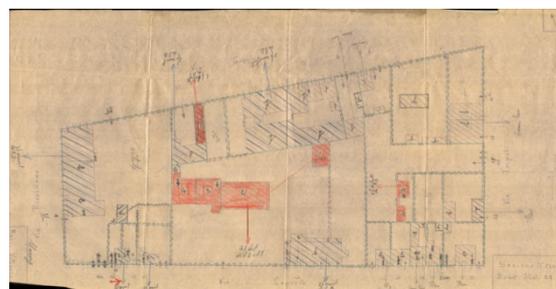


Figura n, Bombardamenti aerei. Censimento edifici danneggiati. ASCT Fondo danni di guerra inv. 2015 cart 43 fasc 3. Archivio Storico della città di Torino

**Contesto Urbano:** L'edificio si colloca in un isolato al confine tra il quartiere di S.Rita, il quartiere Crocetta e il quartiere S. Paolo. A meno di 15 minuti a piedi è presente il nuovo Parco Mennea e il parco di Vittorio Veneto, a quasi 20 minuti a piedi è possibile raggiungere il Parco Rignon e a pochi minuti a piedi il giardino Morvillo. Nell'edificio attualmente è presente l'Istituto S.S. Maria Consolatrice nel quale sono presenti una scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. La facciata principale affaccia su Via Caprera, nel lato opposto della strada sono in corso i lavori di costruzione della nuova Residenza per Anziani progettata dallo studio Derossi Associati. A 10 minuti a piedi si può arrivare facilmente a Piazza d'Armi.

#### **Servizi pubblici:**

L'Istituto è accessibile tramite il pullman linea 55. È facilmente accessibile a piedi e in carrozzina avendo un ampio cancello con ingresso sul cortile asfaltato, inoltre è presente una rampa d'ingresso per facilitare l'ingresso.

#### **Impianto architettonico:**

L'edificio in pianta è disposto a forma a "C", con l'ingresso principale dell'Istituto e della chiesa sul fronte strada su Via Caprera. L'area è circondata da un cancello che delimita l'area comprendendo anche gli spazi aperti verdi permeabili e asfaltati. La chiesa ha la particolarità di avere un ingresso principale nella navata posizionata ad est (lato strada), è presente un piccolo

campanile dietro l'abside. L'edificio contenente l'Istituto di S.S. Maria Consolatrice è stato costruito dopo i bombardamenti del 1945 in cui si avviarono lavori di ripristino e restauro dell'edificio.

**Spazi coperti:** Gli spazi coperti sono classificabili come luoghi di culto, culturali e attività di oratorio.

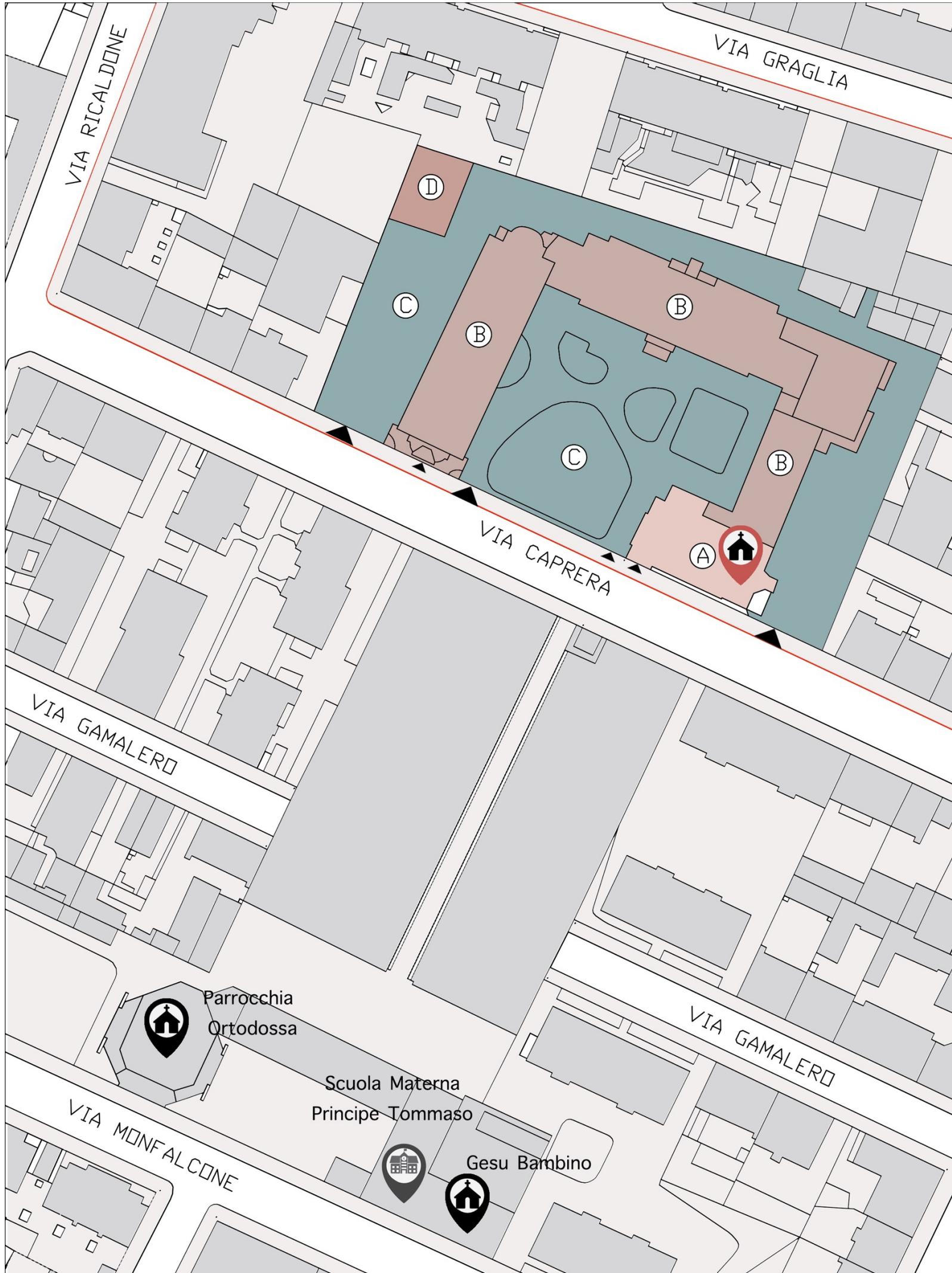
**Spazi aperti:** È presente un ampio cortile d'ingresso, in cui sono presenti diverse aree verdi con alberature, cespugli e fiori ma non sono utilizzabili dai bambini dell'Istituto. Sul retro-cortile, oltre alla pavimentazione asfaltata è presente un'area gioco per bambini.

Le aree sono destinate a:

- A- Chiesa
- B- Scuola
- C- Area asfaltata
- D-Area gioco per bambini

#### **Caratteri e qualificazione degli spazi aperti**

Gli spazi aperti risultano accessibili dalla strada tramite la recinzione d'ingresso, è presente un cortile interno. È presente uno spazio attrezzato per l'attività ricreativa dei bambini e sono presenti diverse aree verdi con alberi e fiori, non calpestabili.



**Stato di manutenzione:** Lo stato degli edifici e degli spazi è medio: non è totalmente integra in tutte le sue parti e necessita di interventi di manutenzione.

Foto scattata durante il sopralluogo. In evidenza la chiesa di Maria Consolatrice e il campanile.

### Descrizione degli usi

**Servizi e attività offerti:** L'Istituto Maria Consolatrice offre diverse attività:

-Attività sportive (tra cui corsi di basket, danza e karate)

-Attività ricreative organizzate dall'organizzazione "Buffoni di corte" aperte a tutti coloro che vogliono aderirvi, non solo agli studenti dell'Istituto.

-Corsi di lingue e certificazioni Cambridge

Gli spazi interni vengono sfruttati in maniera corretta, sia per le lezioni della scuola sia per le attività ricreative e i corsi. Gli spazi aperti disponibili nell'area, a mio



parere, è per la maggior parte asfaltata oppure è verde ma non calpestabile per

cui restringe l'area in cui si possono organizzare eventi o attività ricreative dei ragazzi dell'Istituto e dei residenti del quartiere. Il numero stimato dei partecipanti alle attività è stimato oltre le 300 persone.

**Rapporto parrocchia- quartiere:** La chiesa è stata per anni fulcro del quartiere di S.Rita, dopo l'apertura degli Istituti Scolastici però non c'è più stato un rapporto tra la chiesa e l'intero quartiere, attualmente lo frequentano principalmente i ragazzi che frequentano la scuola e i partecipanti ai corsi e attività organizzate dall'Istituto.

**Uso durante il Lockdown:** Durante il periodo di lockdown l'edificio è rimasto chiuso durante i periodi di "zona rossa" ed aperto soltanto durante i periodi scolastici per accogliere i loro studenti.

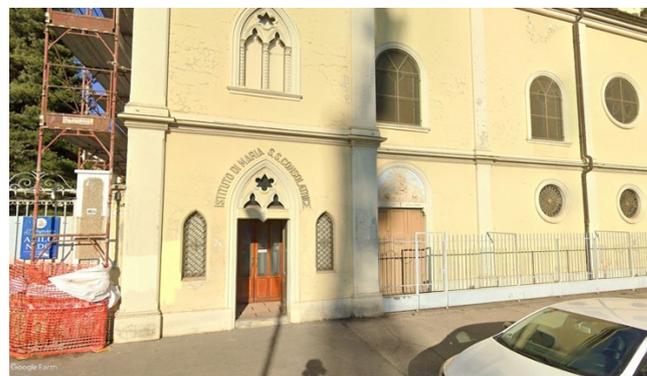


Foto da Google Earth.

Emerge l'ingresso nella chiesa di Maria Consolatrice.

## **6.5 Sala del regno dei testimoni di Geova**

IND: -

NCTN: -

Confessione religiosa: testimoni di Geova

Collocazione geografica: Corso Sebastopoli 242, Torino

Progettista: -

Cronologia di inquadramento: -

### **Contesto Urbano:**

La sala è presente all'interno di un condominio situato nell'isolato tra corso Sebastopoli e via Bistagno. L'edificio è a 15 minuti a piedi dal Parco Rignon e a 25 minuti a piedi da Piazza d'Armi. Non ci sono aree verdi a 300 metri a piedi dall'edificio o in prossimità. Si trova in un corso molto popolato e pieno di edifici commerciali, edifici sportivi come la piscina "Sebastopoli" e scuole come l'Istituto comprensivo Senigaglia"

### **Servizi pubblici:**

L'edificio è accessibile comodamente tramite le linee del pullman 58-55-12. È accessibile a piedi tramite il portone d'ingresso

### **Impianto architettonico:**

Il condominio è costituito da 5 piani fuori terra, al piano terra è presente lo spazio coperto in cui si svolgevano le funzioni. Non sono presenti spazi aperti, se non il cortile interno non fruibile per i partecipanti alle funzioni della sala.

### **Caratteri e qualificazione degli spazi aperti**



È presente un cortile interno del condominio, ad uso esclusivo dei residenti.

Non sono presenti spazi attrezzati né spazi verdi.

**Stato di manutenzione:** Lo stato di manutenzione dell'edificio è buono.

### **Descrizione degli usi**

L'edificio offriva servizi di celebrazioni e funzioni, non organizzava attività comuni con i residenti del quartiere. Dall'inizio della pandemia da Covid-19 le celebrazioni sono interrotte a causa delle restrizioni introdotte e la sala non risulta più in funzione.





Centro Nuoto Torino  
Piscina Sebastopoli



Istituto Comprensivo  
Luigi Senigaglia



VIA ROVERETO

VIA CHERSO

CORSO SEPASTOPOLI

VIA BISTAGNI

▲ Ingresso pedonale

▲ Ingresso carrabile

SCALA 1:3000



## 6.6 Parrocchia Maria Madre della Chiesa

IND: CPWch01

NCTN: 2415 <sup>33</sup>

Confessione religiosa: cristiana

Collocazione geografica: Via Baltimora 85, Torino

**Progettista:** Architetto Arch. Piero Cosulich

### **Cronologia di inquadramento:**

L'Inaugurazione avviene il 15 aprile 1984; la chiesa di sant'Ignazio di Loyola rimane succursale della Parrocchia di SS. Nome di Maria fino al 16 Luglio 1986, data in cui diventa Parrocchia seguita dalla comunità dei Gesuiti dell'Istituto Sociale, Istituto adiacente alla Chiesa Parrocchiale.

**Periodizzazione storica:** Il 15-07-1968 avviene la richiesta della Curia al Sindaco per un'area da affittare per un centro religioso in via Rovereto, viene concesso l'affitto l'anno dopo. Viene progettata dall'Arch. Piero Cosulich nel 1969. Tra il 1996 e il 2000 avvengono i lavori di ristrutturazione dell'interno della Chiesa.

**Contesto Urbano:** La parrocchia si trova a cinque minuti a piedi si trova il Parco Rignon, a quindici minuti a piedi da Piazza d'Armi. Nelle sue vicinanze sono presenti le funzioni della Biblioteca Civica Moretti e la Scuola Secondaria Alessandro Antonelli.

**Servizi pubblici:** La parrocchia è accessibile con il pullman linea 58 e 58/. Risulta comodamente accessibile a piedi tramite il cancello d'ingresso e ha una rampa laterale per facilitare l'ingresso nella chiesa alle carrozzine.

<sup>33</sup> <http://www.chiesecattoliche.chiesacattolica.it>



**Impianto architettonico:** La pianta della chiesa è rettangolare, con sviluppo



secondo l'asse longitudinale. L'area presbiteriale è addossata al lato lungo del rettangolo di impianto. Definita da un

rialzo del pavimento a forma semicircolare, accoglie l'altare, l'ambone e la sede ed è fortemente caratterizzata da un dipinto su legno che rappresenta la Pentecoste. Si rileva la presenza del tabernacolo in posizione laterale



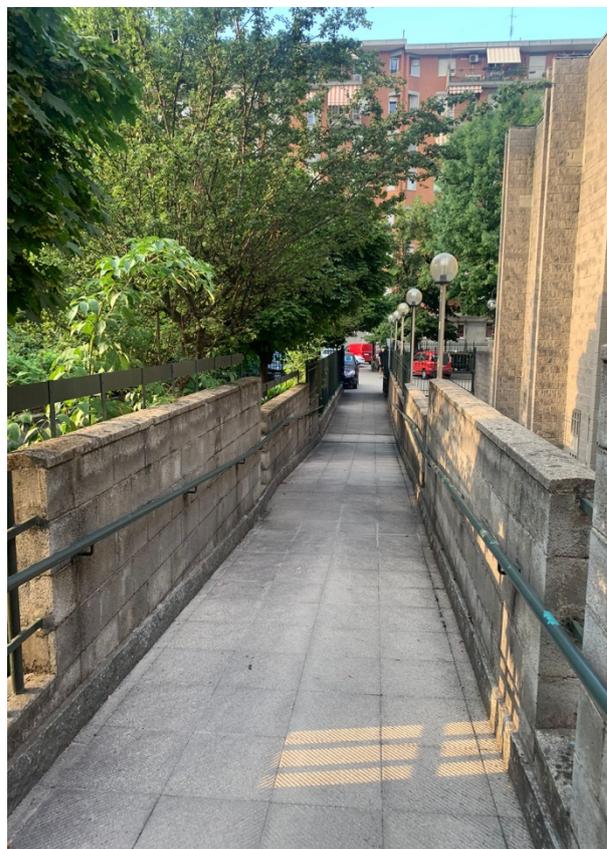
La geometria dell'impianto presbiteriale determina la posizione degli arredi ed il disegno della controsoffittatura che segue l'andamento curvilineo.

La struttura è in cemento armato e tamponature in blocchi rivestiti esternamente in pietra ed intonacati all'interno.

Prospetti: La facciata è tripartita verticalmente da tagli finestrati a tutta altezza, è presente un unico ingresso posto sull'asse centrale della composizione ed affiancato da due aperture speculari risolte con vetrate policrome.

**Spazi coperti:** Le aree e spazi sono classificabili come aree di culto, aule di catechismo e spazi per attività oratoriali.

**Spazi aperti:** Le aree e spazi sono classificabili come ludico/sportivi; è



presente un campo da calcio attrezzato e un'area gioco per bambini. Gli spazi aperti sono per il 60% asfaltati e il restante è utilizzato per campo da calcio e area verde. Le aree sono destinate a:

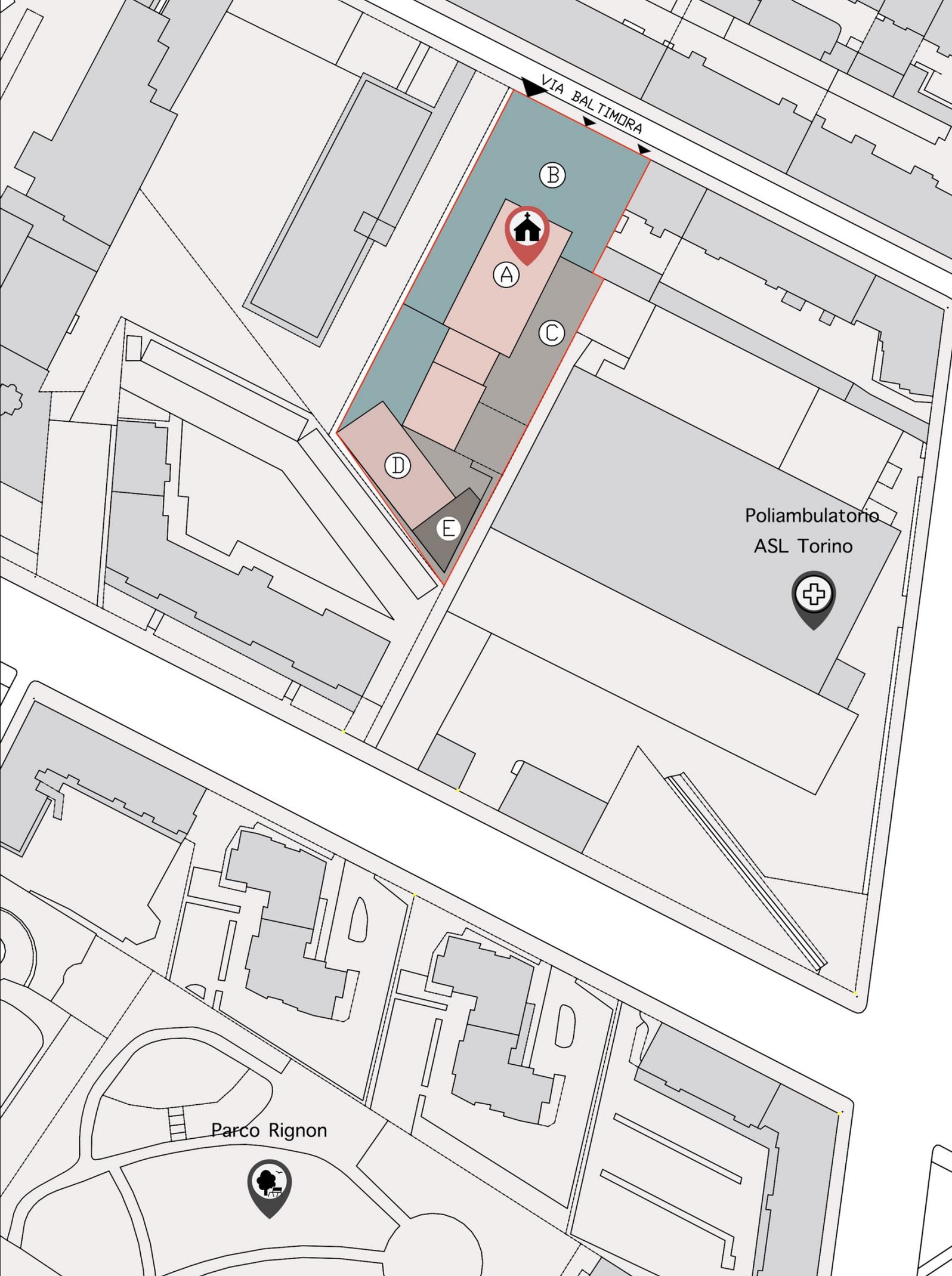
A- Chiesa

B-Area verde

C- Area asfaltata

D-Campo da calcio

E-Area gioco per bambini



VIA BALTIMORA

B

A

C

D

E

Poliambulatorio  
ASL Torino

Parco Rignon

▲ Ingresso pedonale

▲ Ingresso carrabile

SCALA 1:3000



## **Caratteri e qualificazione degli spazi aperti**

Accessibilità: Gli spazi aperti sono accessibili dalla strada attraverso il cancello della chiesa. È presente un cortile d'ingresso asfaltato, utilizzato anche come parcheggio interno per il parroco e i volontari della chiesa. Nel lato sud-est del cortile è presente un'area verde permeabile con la presenza di tre alberi di rosari. È presente un campo da calcio attrezzato nel retro della parrocchia e affianco un'area giochi per bambini recintata.

Nell'immagine in basso è visibile l'area verde curata dai volontari della parrocchia che abitualmente vengono ad aiutare a tenere tutti gli spazi in ordine e curati.



**Stato di manutenzione:** Stato degli edifici e degli spazi è medio: non è totalmente integra in tutte le sue parti, necessita di interventi di manutenzione per quanto

riguarda gli infissi e le ringhiere, anche lo stato di intonaco presenta un'alterazione cromatica e un distacco rispetto al substrato. Le aree verdi presenti non necessitano di manutenzione perché risultano tenute in ottime condizioni, con una manutenzione costante della vegetazione.

Nella foto a destra è visibile la rampa che porta dall'ingresso principale asfaltato ad un secondo ingresso della chiesa, realizzato per le carrozzine. Dalla rampa è visibile l'area a sud della chiesa dove è presente campo da calcio e area verde.

## **Descrizione degli usi**

La parrocchia offre diversi servizi, tra cui celebrazioni, oratori e corsi di catechismo. Il numero stimato di partecipanti alle attività e operatori che lavorano con l'organizzazione è di circa 150 persone massimo. Gli spazi interni vengono utilizzati e sfruttati nella maniera corretta, le aule presenti vengono usate per le lezioni di catechismo e per i corsi organizzati dall'oratorio. Gli spazi esterni risultano molto ben curati, come ad esempio il campo da calcio e l'area verde. Il cortile d'ingresso, a mio avviso, essendo completamente asfaltato, viene utilizzato esclusivamente come parcheggio per le auto e relega i bambini ed i ragazzi ad utilizzare soltanto l'area a sud della parrocchia per correre e giocare. Se, all'interno dell'area d'ingresso non fosse più possibile entrare con le auto, i bambini avrebbero maggior spazio per giocare e correre in sicurezza.

**Rapporto parrocchia- quartiere.** Gli spazi verdi asfaltati e permeabili potrebbero essere utilizzati per eventi religiosi e/o sportivi da destinare ai ragazzi che frequentano la parrocchia e ai residenti del quartiere di S.Rita. Durante il periodo di lockdown (zona arancione) il campo da calcio era utilizzato per le attività di catechismo, svolte all'aperto mantenendo il distanziamento sociale tra le persone.

## 6.7 Chiesa Maria Madre di Misericordia

IND: CPXch01

NCTN: 3724

Confessione religiosa: Cristiano Cattolica

Collocazione geografica: Via Ada Negri 22, Torino

**Progettista:** Aldo Vacca Arleri (1939-1973) e Luciano Re (1939-2019)

**Cronologia di inquadramento:** L'edificio viene costruito tra il 1969 e il 1974. L'Arcivescovo di Torino consacra la chiesa il 18 maggio 1974

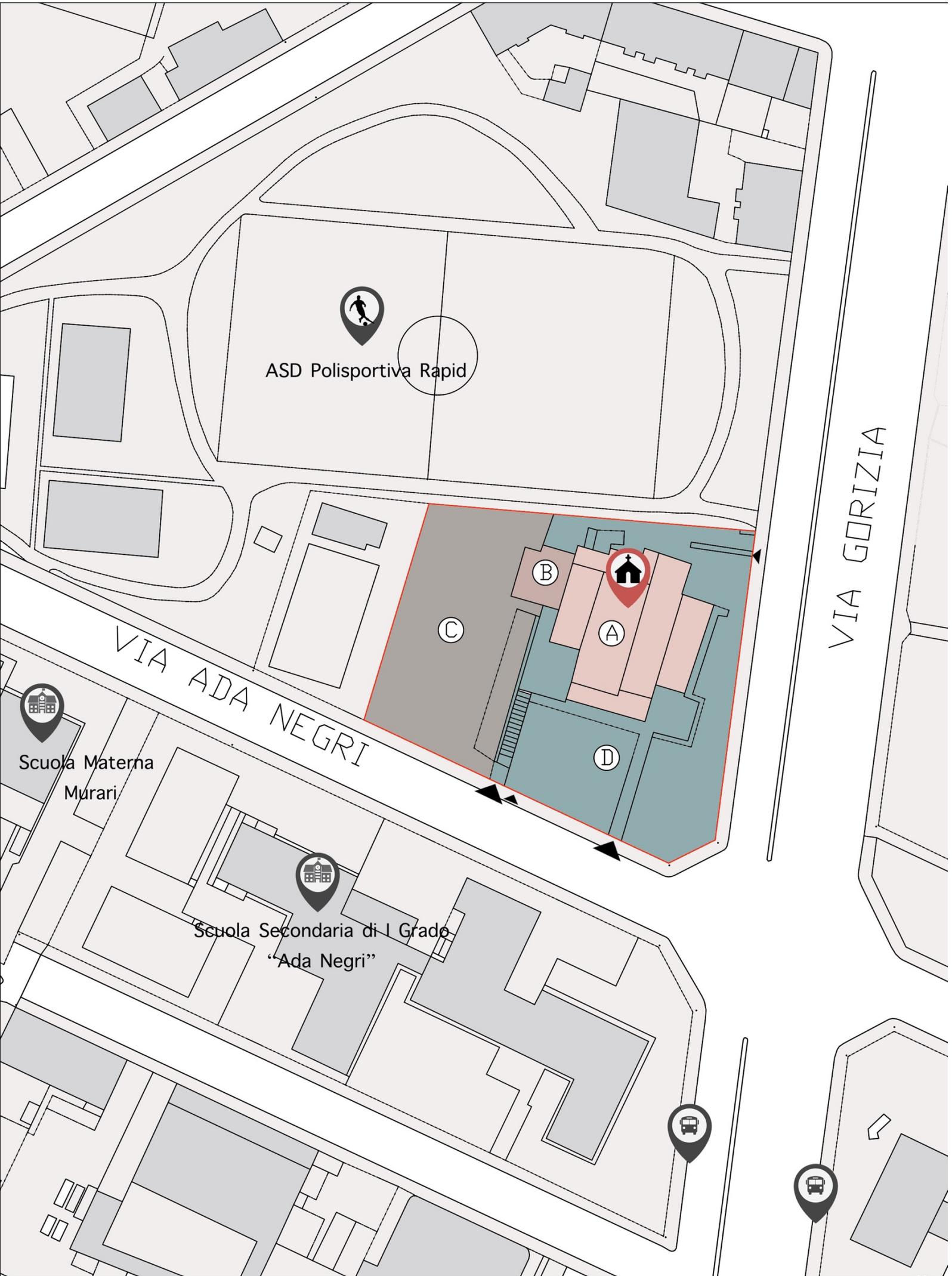
**Periodizzazione storica:** Agli inizi degli anni '60 la comunità di Santa Rita non riusciva più a seguire il vastissimo territorio, in cui arrivavano migliaia di persone dal sud, dal nord-est e anche dalla Liguria: era necessario creare nuove parrocchie. Nel 1962 veniva definita la giurisdizione della parrocchia di Maria Madre di Misericordia. I lavori di costruzione della prima chiesa, prefabbricata, sono durati circa sei mesi, da gennaio a luglio 1962, quando una processione solenne accompagnò il nuovo parroco e il quadro della Madonna dalla chiesa di Santa Rita alla nascente parrocchia di Maria Madre di Misericordia. Fu progettata in seguito a un concorso, avente per oggetto chiese destinate ai grossi interventi edilizi pianificati della legge 167, in un momento di trasformazione negli indirizzi dell'architettura religiosa. Tra il 1969 e il 1974 è iniziato l'iter per la costruzione della chiesa attuale, opera degli architetti Aldo Vacca Arleri e Luciano Re: il 5 luglio 1971 iniziavano i lavori, mentre il 12 ottobre il cardinale Michele Pellegrino poneva la prima pietra e consacrava la chiesa il 18 maggio 1974. L'architettura in cemento a vista richiama lo stile ecclesiale svizzero-



tedesco, la costruzione comprende in un unico corpo sia la chiesa che la casa parrocchiale. Su via Ada Negri c'è l'ingresso principale, preceduto da una decina di gradini, mentre verso est, all'angolo opposto ve n'è un altro, entrambi sono chiusi da portoni in legno. La pianta dell'edificio, seppur segmentata, poiché composta da una serie di parallelepipedi di lunghezze e larghezze diverse accostati longitudinalmente, si può inscrivere in un quadrato. Il pavimento è ricoperto da linoleum. La copertura è a shed, come alcuni edifici industriali; quindi, la luce naturale entra in maniera non diretta dai lucernari del soffitto e da dieci finestre quadrate disposte a diverse altezze sulla parete a sud. Il profilo di questa costruzione denota una doppia spinta verso il centro dell'edificio, da un lato, quello più alto, Dio e dall'altro la tensione del fedele che aspira a raggiungere il Supremo. Sulla parete a nord troviamo il confessionale e, appesi, 14 quadretti rappresentati le stazioni della passione del Cristo, disegnate con acquerello nero e sanguigna in alcuni dettagli, per una resa suggestiva, poiché non ben definita della scena. Praticamente frontale all'ingresso da via Ada Negri vi è la zona presbiteriale leggermente sopraelevata da due gradini. Essa è composta dal fonte

battesimale, sul cui coperchio sono rappresentati i simboli cristologici dei pesci, del pane, della conchiglia e dalla colomba; dall'ambone, dall'altare maggiore e dalla sede del celebrante, dietro cui si eleva il crocifisso col corpo di Gesù in legno. Tra l'altare e il confessionale si trova il tabernacolo, poggiante su una lastra in marmo verde/nero, la stessa che costituisce il piano d'appoggio dell'altare. Grossi blocchi di cemento cavi sono assemblati insieme e colorati di rosso per sorreggere sia il tabernacolo che l'altare. L'intera superficie dell'aula è occupata da numerose file di banchi in legno, disposti a raggiera, come una grande folla che accorre verso l'altare, verso la Parola di Gesù. Nell'angolo prospiciente il presbiterio si trova un altare minore, alto circa un metro con sopra la statua della Madonna, a cui è dedicata la chiesa, e del contadino Antonio Botta, che ebbe l'apparizione della Vergine. Entrambe queste statue a grandezza naturale sono, come il Crocifisso, in legno massiccio della Val di Fassa, opera dello scultore Giac. Vinc. Mussner di Ortisei. Entrando troviamo sulla nostra destra un organo a canne, costruito nel 1976.





ASD Polisportiva Rapid

VIA ADA NEGRI

VIA GORIZIA

Scuola Materna Murari

Scuola Secondaria di I Grado "Ada Negri"

▲ Ingresso pedonale

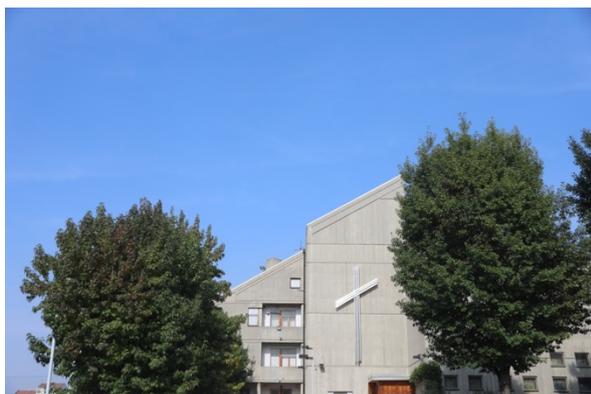
▲ Ingresso carrabile

SCALA 1:3000



Gli spazi sono così suddivisi:

- A- Chiesa
- B- Residenza del parroco
- C- Campo da calcio
- C- Area verde (suddivisa in area con suolo permeabile e scalinata d'ingresso). L'area del campo da calcio risulta molto ampia, ma attualmente non è attrezzata adeguatamente per ospitare veri e propri tornei. I ragazzi si riuniscono nel doposcuola sfruttando quello spazio.



#### **Contesto Urbano:**

L'edificio dista quattro minuti a piedi dal Giardino Walter Ferrarotti, quindici minuti a piedi dal Parco Pietro Paolo Mennea e venti minuti a piedi dal Parco Rignon; si localizza in una ottima posizione accerchiata da aree verdi molto frequentate dalla popolazione, sia del quartiere di Santa Rita, sia da residenti del quartiere di zona San Paolo. In prossimità della chiesa, a soli quattro minuti a piedi, è presente l'Istituto Professionale Colombatto e a solo un minuto a piedi la Scuola Secondaria di I grado Ada Negri. La chiesa è accessibile comodamente

tramite mezzi pubblici, con la linea 58, 58/ che ha la fermata in Via Gorizia. L'edificio è facilmente accessibile a piedi, ma non risulta accessibile tramite carrozzina non avendo una rampa d'ingresso, ma soltanto una gradinata che conduce al portone principale.

#### **Impianto architettonico:**

Per quanto riguarda l'assetto planivolumetrico della chiesa e del relativo complesso l'aula liturgica è rettangolare con ordinamento dell'assemblea a ventaglio intorno alla zona presbiteriale, sul fondo, che si presenta rialzata su una pedana. Questa è disposta lungo una linea diagonale rispetto all'asse longitudinale. L'ingresso all'aula è consentito da due ingressi perimetrali: uno sul lato sinistro del



presbiterio; l'altro in posizione opposta, e sulla destra, su Via Gorizia. La facciata è realizzata in cemento armato a faccia-vista e comprende tre blocchi, due dei quali racchiudono l'aula liturgica. Le finestre dell'aula sono modulari e quadrate. La diversa scansione delle finestre definisce l'organizzazione degli spazi interni. L'entrata principale, da cui si accede tramite una scalinata, è caratterizzata da un parallelepipedo in legno che si differenzia dalla struttura in

cemento armato. Le coperture sono inclinate a 30°. Il complesso è accerchiato da un vasto cortile verde, ed è accessibile dall'esterno solo dalla facciata sud.

**Spazi Coperti:** Durante il sopralluogo avvenuto il 27/09/2022 è stato possibile visionare gli spazi coperti all'interno dell'edificio. Possono essere classificabili come spazi di culto, sono presenti aule di catechismo, è presente un ufficio direzionale del parroco e residenziale del parroco. Sono presenti diversi spazi interni (aule, saloni) con ampi spazi: Il salone grande e il salone più piccolo sono utilizzati per congressi, assemblee, e per le attività svolte per il "Gruppo 3 stelle". Non è stata svolta l'attività di catechismo durante il periodo di lockdown da Covid 19.

**Spazi aperti:** È presente, un grande giardino che circonda la chiesa, più del 80% del suolo è permeabile, vengono coltivate diverse tipologie di alberi, fiori e piante. Esso viene curato da giardinieri volontari che gli dedicano alcuni giorni durante la settimana. Inoltre, è presente un campo utilizzato per attività sportive.

#### **Caratteri e qualificazione degli spazi aperti**

Entrando dal cancello d'ingresso di Via Ada negri, ci si ritrova davanti ad un cortile interno e a delle possenti scalinate che portano all'ingresso principale della chiesa. Il suolo del cortile interno è per l'80% permeabile ed ha presenti diverse tipologie di alberi (ad esempio palme, ulivi), rose, siepi. Da ciò che ho potuto osservare e da ciò che ho recepito dalle informazioni che mi sono state trasmesse durante l'intervista al parroco, il cortile risulta molto utilizzato dai bambini che

frequentano l'oratorio della chiesa come momento di svago.

**Stato di manutenzione:** Lo stato di manutenzione dell'edificio è buono, si presenta integro in tutte le sue parti, ma necessiterebbe di migliore manutenzione. In particolare, l'area verde adibita a campo da calcio potrebbe essere attrezzata in maniera più funzionale, così da attrarre più persone anche chi, ad oggi, non frequenta assiduamente la parrocchia.

#### **Descrizione degli usi**

**Servizi e attività offerti:** La parrocchia offre diversi corsi tra cui: corso di tastiera, corso di fotografia-videomaker e corso di scrittura gotica. Inoltre, organizza attività sportive come partite di calcio a 5.

**Uso degli spazi:** Gli spazi interni della chiesa vengono ben sfruttati, sono presenti diverse aule in cui svolgere le diverse attività offerte (corso di fotografia, corso di scrittura gotica, etc..) e sono risultate molto utili durante il periodo di lockdown per ovviare ai limiti imposti; i ragazzi venivano divisi in classi più piccole e spartiti nelle aule presenti. Anche le aree all'aperto sono state molto utilizzate per le attività sportive e per poter raggruppare i ragazzi senza creare assembramenti, ma mantenendo le giuste distanze. Ad oggi, alcune aule, risultano però poco utilizzate, a mio parere, potrebbero essere sfruttate in maniera differente

**Utenza:** Durante l'intervista al Parroco Don Quintino gli è stato chiesto: "Qual è il numero stimato di partecipanti alle attività?"

Egli ha risposto: "*Il numero di partecipanti alle attività si aggira intorno alle trecento persone totali, le aule sono in grado di*

*tenere fino a quattrocento persone. I gruppi di attività hanno un massimo di cinquanta persone per ogni attività, dipende poi dall'affluenza."*

**Rapporto parrocchia- quartiere:** È stata posta la domanda: "La parrocchia dà in concessione alcuni dei suoi spazi ad uso del quartiere?" Il parroco Don Quintino ha risposto: "No, non da in concessione nessuno spazio e il quartiere non l'ha mai richiesto." Da questa risposta si evince come il quartiere non sfrutti le qualità di questa parrocchia per creare un legame più stretto con la popolazione del quartiere S. Rita.

**Uso durante il Lockdown:** L'ultima domanda che è stata posta al parroco è stata: "Alcuni luoghi sono stati destinati in maniera differente durante i diversi lockdown accaduti durante l'anno 2020-2021 a causa dell'epidemia da Covid-19? I luoghi tutt'ora hanno cambiato destinazione d'uso?"

Don Quintino afferma: "Le aule venivano utilizzate come luogo di ritrovo e doposcuola per i ragazzi, quando le scuole erano aperte (es. zona gialla, zona arancione) "....."Venivano anche organizzate delle class-room tramite l'applicazione Google Meet per poter riuscire a far partecipare ai doposcuola e alle attività extrascolastiche (es. corso di videomaker etc..) anche i ragazzi che dovevano rimanere a casa a causa delle restrizioni da Covid 19"

Immagini fornite dal parroco Don Quintino. Emerge come sono state sfruttate le aule interne della parrocchia durante i periodi di chiusura delle scuole per il Covid19.



## 6.8 Santa Rita da Cascia

IND: CRAch01

NCTN: 4090

Confessione religiosa: Cristiana Cattolica

Collocazione geografica: Via Tripoli 61,  
Torino

**Progettista:** Giulio Valotti (Quinzano  
d'Oglio, 1881 – Piossasco, 11 gennaio 1953

**Cronologia di inquadramento:** L'edificio  
viene costruito tra il 1927 e il 1933 e nel  
1928 venne eretta a Parrocchia.

**Periodizzazione storica:** Nel 1916 il prete  
Don Giuseppe Baloire concepisce l'idea  
di un santuario dedicato alla santa degli  
impossibili. Il progetto viene approvato dal  
Vescovo. Tra il 1927 e il 1933 viene  
costruito l'edificio. Tra il 1939 e il 1940  
vengono svolti i lavori per la sistemazione  
dell'area presbiterale, dell'altare  
maggiore. Durante la notte dell'8  
dicembre 1942 tre grosse bombe  
dirompenti caddero fra il complesso e  
l'ospedale militare. Venne colpito e  
distrutto un tratto del muro di cinta sulla  
via Barletta, danneggiato il teatrino  
dell'oratorio ed infranti tutti i vetri.  
Fortunatamente la struttura del santuario e  
le opere interne non subirono danni. In  
memoria dello scampato pericolo, verrà  
inglobato nel ricostruito muro di cinta un  
pilone votivo dedicato alla Madonna  
Consolata, protettrice di Torino, che  
tuttora si trova all'ingresso del primo cortile



dell'oratorio. Nel 1953 vengono realizzate  
delle vetrate policrome.

**Contesto Urbano:** La chiesa è collocata  
nella piazza centrale del quartiere, che  
prende il suo nome. Dista venti minuti a  
piedi dal Parco Cavalieri di Vittorio Veneto  
(Piazza d'Armi) e quindici minuti a piedi  
dal Parco Rignon. Immediatamente  
limitrofe alla chiesa troviamo diverse  
funzioni tra cui: la Scuola materna S. Rita  
ad un minuto a piedi, la Scuola  
Elementare, sempre ad un minuto a piedi,  
ed alcuni esercizi commerciali molto  
frequentati nel quartiere. È accessibile  
tramite diverse linee del pullman (linea 5,  
11, 12, 62). È facilmente accessibile sia a  
piedi che in carrozzina, tramite una rampa  
che porta all'ingresso della chiesa.

**Impianto architettonico:** L'interno ha un  
impianto longitudinale a tre navate, con  
abside semicircolare, due cappelle a  
ridosso dell'ingresso e due a ridosso del  
presbiterio, di cui una contiene la  
venerata statua di Santa Rita da Cascia L'  
interno della chiesa è totalmente  
decorato con marmi policromi e con  
affreschi, soprattutto nelle coperture che  
presentano volte a vela e nella cupola a

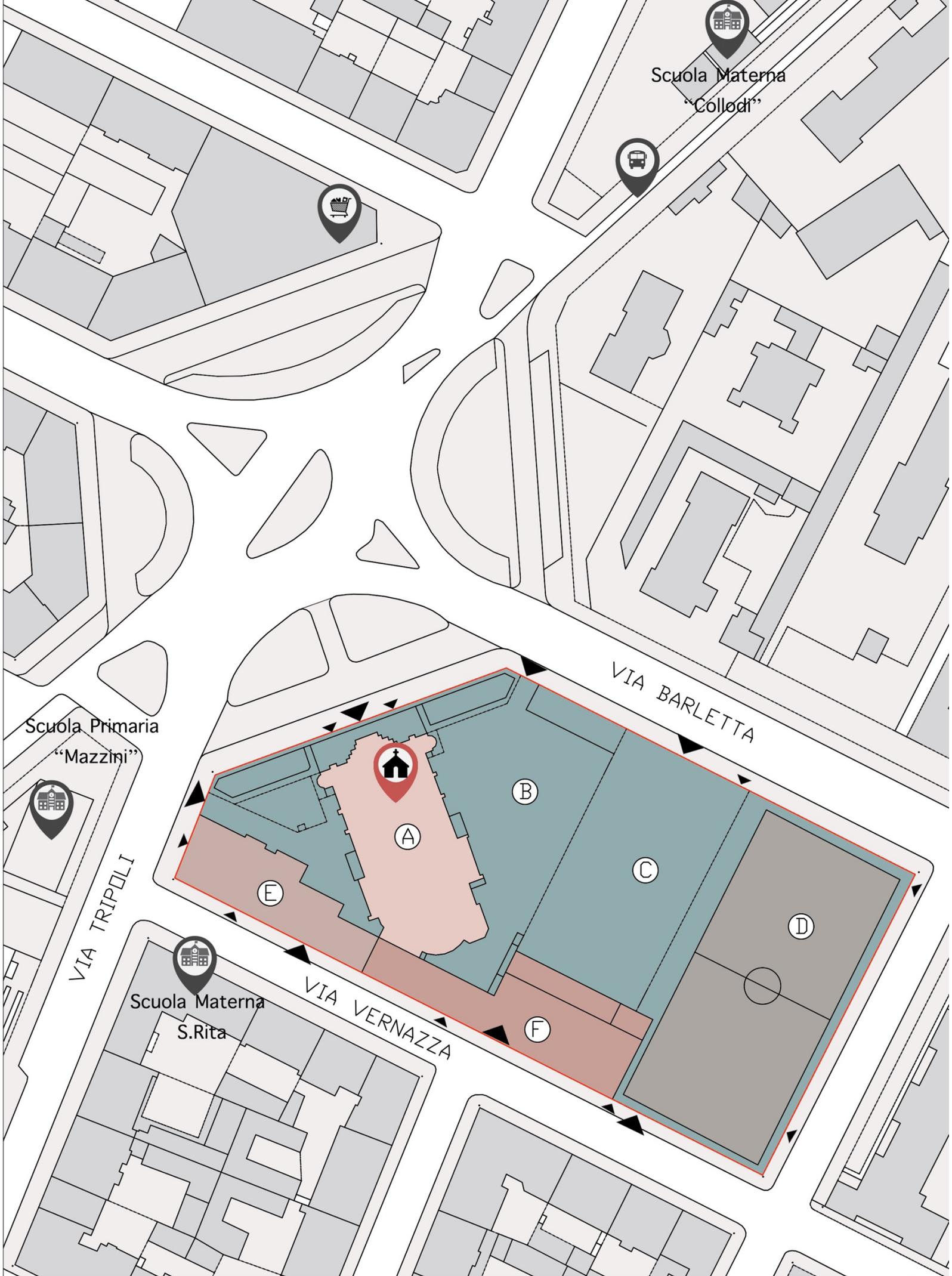
spicchi della navata centrale. Tuttavia, il sistema di illuminazione non rende giustizia alle decorazioni e la chiesa rimane piuttosto cupa.

La facciata sud è caratterizzata dal campanile sveltante che occupa la porzione centrale sopra il portale centrale, mentre le laterali, più semplici, si raccordano tramite spioventi. La facciata è rivestita in pietra, è tripartita e rispecchia così la partizione interna in tre navate. La porzione centrale della facciata è molto alta e costituisce il campanile. Al livello inferiore troviamo il portale ligneo, incorniciato da un protiro coronato da galleria di archi che determina un coronamento a capanna. Più in alto, due finestre a taglio verticale sormontate da un orologio. Nella parte sommitale, una bifora sormontata da una guglia lascia intravedere le campane. Le porzioni laterali della facciata si collegano alla centrale tramite spioventi. Le porzioni laterali presentano due alte nicchie in cui si trovano i portali laterali sormontati da una finestra a taglio verticale.

**Area mq** (Aree esterne, Aree coperte):

**Spazi coperti:** Le aree sono classificabili come spazi di culto, spazi educativi (presenza della scuola Materna S.Rita) e culturali attraverso il teatro S.Rita. È presente l'ufficio per la segreteria e l'ufficio del parroco. Inoltre, sono presenti bagni e cucine.





Scuola Materna  
"Collodi"

Scuola Primaria  
"Mazzini"

Scuola Materna  
S.Rita

VIA BARLETTA

VIA TRIPOLI

VIA VERNAZZA

▲ Ingresso pedonale

▲ Ingresso carrabile

SCALA 1:3000



Le aree sono destinate a:

A- Chiesa

B- Area verde

C- Area asfaltata

D- Campo da calcio

E- Teatro S. Rita

F- Centro di ascolto S. Rita



Durante l'intervista, il parroco Mons. Mauro Rivella ha affermato: *“Gli spazi coperti sono utilizzati prevalentemente per attività pastorali: formazione e evangelizzazione. Il “grande salone” è la sala principale utilizzata come teatro e per proiezioni cinematografiche, può occupare fino a 250 posti. Durante il lockdown sono state rese disponibili anche le “cappelle feriali”*

*per supplire ai limiti imposti e accogliere i fedeli.*

*Sono presenti aule dedicate all'attività di catechismo, ad incontri per i gruppi giovanili, alcune destinate al “Circolo Acri” il quale ha anche il proprio Bar interno; inoltre utilizzate come aule per organizzare cene e attività caritatevole.*

*La scuola materna S. Rita è una loro realtà, le attività vengono svolte con i bambini che frequentano questa scuola.*

*Un'attività centrale è quella della stagione concertistica, è presente all'interno della chiesa un organo a canne, il quale attira svariati organisti internazionali che vengono da altre nazioni e si esibiscono in questa chiesa, oltre all'organista titolare che svolge regolarmente concerti. “*

**Spazi aperti:** Le molteplici aree esterne presenti nella parrocchia sono utilizzate con scopi differenti; durante il lockdown, l'area esterna è stata utilizzata come spazio per celebrare la messa, quando non potevano ospitare tutti i fedeli negli spazi chiusi disponibili. È presente un campo da calcio attrezzato. Il cortile interno è utilizzato per concerti di musica all'aperto.

Mons. Mauro Rivella afferma inoltre: *“Sono presenti 2 ampi cortili e 1 campo da calcio. Gli spazi aperti sono utilizzati per le attività estive e per le attività connesse all'oratorio. Vengono anche sfruttati per concerti di musica. Durante il lockdown lo spazio della chiesa è stato utilizzato in*

*numero limitato: venivano utilizzati solo 150 posti su 350 disponibili a causa delle restrizioni a cui il parroco si è attenuto rigorosamente. Veniva quindi messo a disposizione per le messe il teatro attraverso un collegamento audio-video per supplire ai limiti imposti e per accogliere tutti i fedeli."*

### **Caratteri e qualificazione degli spazi aperti**

Gli spazi aperti sono accessibili sia da strada, tramite cancelli e passi carrai segnati in planimetria, che dalla chiesa. La chiesa e gli spazi aperti sono visibili da tutti i lati. Il sagrato è asfaltato, e si colloca in posizione centrale rispetto alla piazza, al di fuori dal cancello della chiesa. Sono presenti spazi attrezzati come ad esempio il campo da calcio. Il suolo è permeabile, dove è collocato il campo sportivo.

**Stato di manutenzione:** Lo stato degli edifici è medio: non sono totalmente integri in tutte le sue parti, necessita di interventi di manutenzione (Vedi foto della facciata della chiesa) Il campo da calcio non necessita di manutenzione come neanche le aree esterni asfaltate.

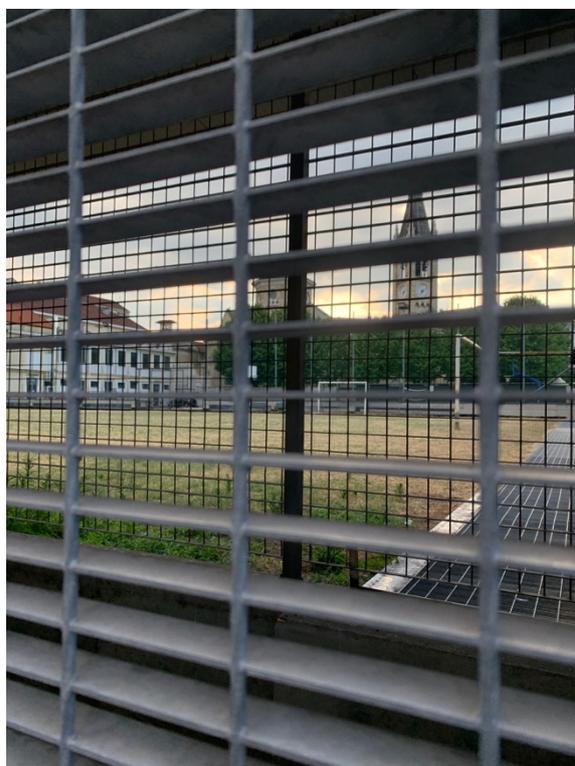
### **Descrizione degli usi**

**Servizi e attività offerti:** Le attività offerte dalla parrocchia sono: celebrazioni, oratori, corso di musica, catechismo, bar, volontariato e l'attività di doposcuola.

**Uso degli spazi:** Attualmente tutti gli spazi vengono sfruttati in maniera corretta, la

parrocchia organizza diverse attività e riesce ad organizzarsi al meglio sfruttando anche gli spazi aperti presenti come il campo da calcio. E' stato chiesto al Mons. Mauro Rivella se potessero sfruttare in maniera diversi gli spazi disponibili, e ha chiarito che ad oggi non ci sarebbe un diverso utilizzo possibile.

**Utenza:** Il numero stimato di partecipanti alle attività, numero di operatori che lavorano con l'organizzazione è di circa



300/400 persone.

**Rapporto parrocchia- quartiere?** Riguardo al rapporto che la chiesa ha con il quartiere Mons. Mauro Rivella ha chiarito:

*“Abbiamo un buon rapporto con il quartiere e la circoscrizione ma non è mai stato richiesto di utilizzare i nostri spazi per altri scopi.”*

Per quanto la chiesa di S. Rita risulti centrale nel quartiere, non viene richiesto da parte della circoscrizione nessuna tipo



di collaborazione. Questo potrebbe essere un punto di partenza per un'analisi successiva, vista la posizione centrale nella piazza di S.Rita ed essendo molto frequentata da ogni tipo di generazione. La chiesa potrebbe, ad esempio, svolgere le sue attività corali e musicali nella piazza antistante la chiesa così da intensificare il loro rapporto con i cittadini.

**Uso durante il Lockdown:** E' stato chiesto a Mons. Mauro Rivella : “Alcuni luoghi sono stati destinati in maniera differente durante i diversi lockdown accaduti durante l'anno 2020-2021 a causa dell'epidemia da Covid-19? I luoghi tutt'ora hanno cambiato destinazione d'uso?”

*Mons. Mauro Rivella afferma: “Sì, il cortile esterno è stato utilizzato per la celebrazione delle messe, con un collegamento audio-video così da riuscire a ospitare tutti i fedeli che volevano presenziare alla celebrazione religiosa. Il teatro era temporaneamente inagibile durante il periodo di restrizioni da Covid-19, per cui è stato utilizzato sempre l'ampio cortile esterno per i concerti di musica.*

*Fotografie scattate durante il sopralluogo. Vista del campo da calcio interno alla Parrocchia.*



# 7.

STRATEGIE PER LA VALORIZZAZIONE DEI  
COMPLESSI RELIGIOSI COME NODI DEL  
SISTEMA DI SPAZI APERTI NEL  
QUARTIERE DI SANTA RITA.

Alla conclusione dell'analisi svolta nei capitoli precedenti, ho prodotto una scheda sinottica in cui ho elencato gli otto i luoghi di culto analizzati e ho fatto emergere le principali tematiche emerse dalle interviste e dai sopralluoghi svolti.

	ACCESSIBILE TRAMITE MEZZI PUBBLICI	PRESENZA DI SPAZI APERTI	ACCESSIBILITÀ AGLI SPAZI APERTI DI PROPRIETÀ DEI LUOGHI DI CULTO DIRETTAMENTE DALLA STRADA	PRESENZA SPAZI IN ABBANDONO	PRESENZA VEGETAZIONE/ SUOLO PERMEABILE	SPAZI UTILIZZATI CORRETTAMENTE	RAPPORTO ATTIVO CON IL QUARTIERE	USI DIVERSI DEGLI SPAZI DURANTE IL LOCKDOWN	NECESSITA MANUTENZIONE INTERNA/ESTERNA
CHIESA SANT'IGNAZIO	si	si	SI	si	no	no	no	no	si
PARROCCHIA ORTODOSSA DELLA RESUREZIONE	si	no	-	si	no	no	no	si	no
CHIESA GESU BAMBINO	si	si	SI	si	no	no	no	no	si
CHIESA MARIA SS CONSOLATRICE	si	si	SI	no	si	si	no	no	si
SALA DEI REGNI DEI TESTIMONI DI GEOVA	si	no	-	si	no	si	no	si	no
PARROCCHIA MARIA MADRE DELLA CHIESA	si	si	si/no	no	si/no	si	no	no	si
CHIESA MARIA MADRE DI MISERICORDIA	si	si	SI	no	si	si	no	si	si
CHIESA SANTA RITA DA CASCIA	si	si	SI	no	si	si	no	si	si

### **7.1 Le criticità urbane**

Nell'analisi delle criticità sono stati presi in considerazione diversi aspetti. In primo luogo, l'accessibilità alle aree verdi pubbliche è risultata problematica, con la difficile connessione tra le aree aperte e verdi di pertinenza dei complessi religiosi e gli spazi aperti e verdi di competenza pubblica. Inoltre, sono stati identificati spazi abbandonati, sia aperti che chiusi, e una scarsa manutenzione sia delle aree aperte che di alcune parti dei complessi e degli edifici. Un'altra criticità emersa è stata la mancanza di un rapporto attivo tra i luoghi analizzati, i residenti e la circoscrizione, che vada oltre gli aspetti pastorali. Infine, a seguito del lockdown causato dalla pandemia di Covid-19 negli anni 2020-2022, diverse aree e edifici hanno cambiato destinazione d'uso, diventando in alcuni casi inutilizzati e abbandonati.

Nonostante la maggior parte dei luoghi di culto analizzati siano punti centrali del quartiere e frequentati dai cittadini, sono state identificate diverse aree, come aule interne, ex casa del parroco e spazi verdi, attualmente abbandonate e non utilizzate, che necessitano di lavori di manutenzione. Tra questi luoghi, si citano

la Parrocchia Ortodossa della Resurrezione, la Chiesa Gesù Bambino (e l'Istituto ad essa collegato) e la sala dei Testimoni di Geova, che, a seguito del lungo periodo di lockdown tra gli anni 2020-2022, sono rimaste inutilizzate e risultano abbandonate. La Chiesa di Gesù Bambino richiederebbe lavori di manutenzione sia alla facciata che all'area aperta antistante la chiesa.



Un'immagine ritrae la facciata della Chiesa di Gesù Bambino, con graffiti sulle mura del cortile, e l'interno della chiesa (che si trova all'interno dell'Istituto) presenta infissi da sostituire e necessita di manutenzione alla facciata principale.

Come evidenziato nella scheda sinottica, in alcuni luoghi la percentuale di area aperta non permeabile è elevata. Ad esempio, nella Chiesa di Sant'Ignazio di



Loyola è presente un'ampia area aperta, in cui oltre il 90% del suolo è pavimentata . Quest'area viene utilizzata come parcheggio concesso all'associazione sportiva ASD Sant'Ignazio di Loyola. Tuttavia, l'area non viene sfruttata appieno delle sue potenzialità e non può essere utilizzata per eventi organizzati dalla parrocchia o per attività dell'oratorio. L'area permeabile, peraltro, risulta abbandonata e richiede una maggiore cura e manutenzione

## **7.2 I temi e le strategie progettuali**

Successivamente all'analisi, con l'identificazione delle criticità, sono state elaborate diverse ipotesi incentrate sui sette temi emersi. Basandosi su tali temi, l'analisi ha generato riflessioni più dettagliate che si sono poi tradotte in scenari progettuali per la comunità e gli abitanti del quartiere.

Sono stati individuati i principali temi e obiettivi a diverse scale, dalla scala micro-urbana del quartiere fino a quella più specifica della piazza Santa Rita. Di seguito vengono presentati i temi identificati insieme ai relativi scenari di progetto.



# STRATEGIE PROGETTUALI

IN SEGUITO ALLE ANALISI E INTERVISTE

## **1. ACCESSI ESTERNI ALLE AREE VERDI DI PROPRIETA' DEI LUOGHI DI CULTO PER MIGLIORARE L'ACCESSIBILITA'**

Per favorire l'accesso dei residenti ad aree verdi pubbliche, si prevede di utilizzare le aree aperte messe a disposizione dai luoghi di culto, utilizzando il loro accesso direttamente dalla strada, senza dover entrare all'interno dell'edificio.

## **2. RIQUALIFICAZIONE EDIFICI IN ABBANDONO**

Dall'analisi effettuata emergono tre edifici che risultano attualmente abbandonati, per questi edifici si propone un ripensamento della loro funzione.

### **3.1 TRASFORMAZIONE DELLE AREE ASFALTATE DEI LUOGHI DI CULTO IN AREE PERMEABILI, RIDEFINENDO IL LORO UTILIZZO ATTUALE.**

Spesso le aree all'interno dei luoghi di culto vengono utilizzate come parcheggi o rimangono inutilizzate, senza sfruttarne appieno il potenziale. Si propone di trasformare queste aree asfaltate in superfici permeabili e di ridefinirne l'utilizzo, pensando ad un uso ricreativo.

### **3.2 RIORGANIZZAZIONE DELLA PIAZZA DI SANTA RITA: PROMUOVERE LA MOBILITA' PEDONALE, CREARE UN PARCO GIOCHI E ARREDO URBANO IN SINERGIA CON LA CHIESA ADIACENTE.**

Ispirandoci all'esempio dei Superblocks di Barcellona, si propone di ridurre il traffico veicolare all'interno della piazza, ponendo il cittadino al centro dell'attenzione. Attraverso la trasformazione di porzioni dell'attuale superficie asfaltata in terreno permeabile, si potrebbero introdurre aree verdi, giardini, orti urbani e un parco giochi.

### **4.1 PROMOZIONE DI EVENTI PER CONNETTERE I LUOGHI DI CULTO CON I CITTADINI E STIMOLARE IL RAPPORTO CON IL QUARTIERE.**

Al fine di favorire un legame più stretto tra i cittadini e i luoghi di culto, si propone di organizzare eventi che sfruttino gli spazi adiacenti alle chiese, di proprietà comunale, Per laboratori, corsi sportivi, eventi musicali e teatrali. Questi eventi potrebbero includere saggi o spettacoli che uniscano la comunità.

### **4.2 SVILUPPO DI UNA MAPPA INTERATTIVA DEGLI SPAZI VERDI PER AGEVOLARE I RESIDENTI DEL QUARTIERE.**

Al fine di agevolare i residenti del quartiere, si propone di creare una mappa interattiva che mostri la geolocalizzazione degli spazi verdi pubblici e privati messi a disposizione dalla comunità. Questa mappa potrebbe essere accessibile tramite pannelli informativi posizionati strategicamente in diversi punti del quartiere.

### **4.3 MANUTENZIONE DELLE AREE VERDI E SPAZI INTERNI DEI LUOGHI DI CULTO**

Durante il periodo di lockdown sono state utilizzate le aree aperte dei luoghi di culto per sopperire alle restrizioni attuate contro la diffusione del virus Covid-19. Alcune aree verdi, di proprietà dei luoghi di culto, necessiterebbero però di una maggiore manutenzione, si potrebbe pensare ad una riqualificazione, opportunamente regolata da accordi comunali, degli spazi dedicati ai campi sportivi e riorganizzare le aree verdi destinandole ad aree gioco per bambini e spazi ricreativi.

## 1. ACCESSI ESTERNI ALLE AREE VERDI DI PROPRIETA' DEI LUOGHI DI CULTO PER MIGLIORARE L'ACCESSIBILITA'.

Una delle principali tematiche emerse durante l'analisi dell'area di studio riguarda l'accessibilità alle aree verdi per tutti i cittadini e i residenti del quartiere. Nel capitolo tre, abbiamo esaminato il verde a Torino e abbiamo notato diverse aree che risultano prive di accesso alle aree verdi, considerando un raggio di 300 metri, una tra queste si trova nella nostra area di analisi. È interessante notare che molti luoghi di culto, di quelli presi in analisi, si trovano ai confini di quest'area. Pertanto, l'ipotesi progettuale propone di utilizzare gli spazi e le aree verdi disponibili presso questi luoghi per colmare la mancanza di verde, prevedendo specifici accordi e regolamenti per la sicurezza, la cura e la manutenzione dei luoghi privati destinati a un'utenza pubblica.

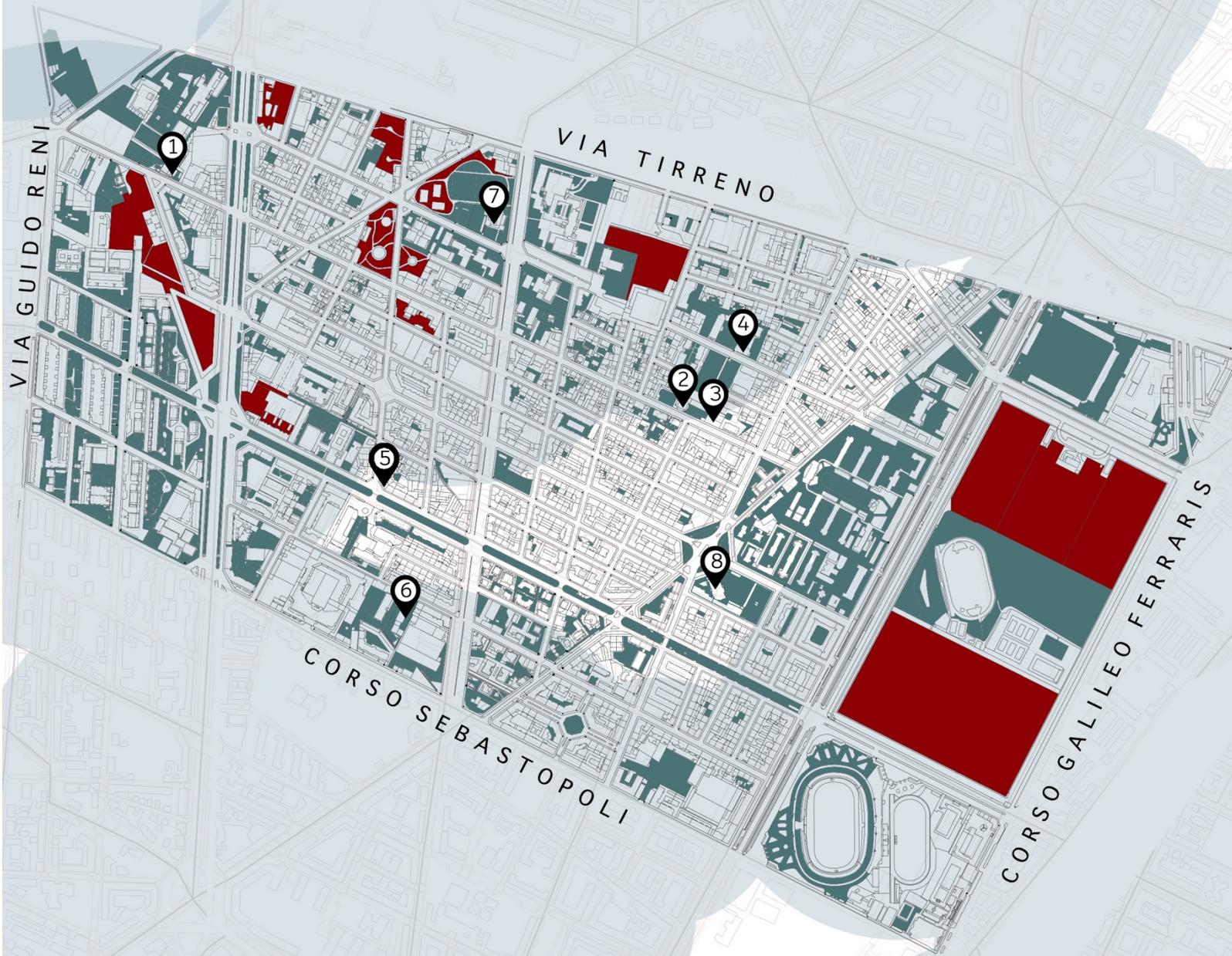
La tavola "Accessibilità alle aree verdi e luoghi di culto" mostra chiaramente la posizione di questi luoghi rispetto all'area di studio e al raggio di accessibilità di 300 metri a piedi. Questa strategia progettuale è strettamente correlata anche alle strategie successive. La seconda e la terza

strategia sono indispensabili per il successo del progetto, poiché risulta necessario una riqualificazione delle aree in abbandono e la trasformazione delle aree attualmente asfaltate, che contribuiscono alla mancanza di verde.

È fondamentale considerare l'importanza di fornire accessibilità alle aree verdi per migliorare la qualità della vita dei cittadini e dei residenti. Gli spazi verdi offrono benefici per la salute e il benessere delle persone. Sfruttare le aree verdi dei luoghi di culto può rappresentare una soluzione efficace per garantire un migliore accesso al verde nel quartiere.

Un'opportunità emersa dall'elaborazione della scheda sinottica è che ogni luogo di culto ha un accesso diretto al proprio spazio aperto direttamente da strada, questo faciliterebbe l'ingresso da parte dei cittadini e la fruizione degli spazi verdi.

- 1 CHIESA SANT'IGNAZIO DI LOYOLA
- 2 PARROCCHIA ORTODOSSA DELLA RESURREZIONE
- 3 CHIESA GESU BAMBINO
- 4 CHIESA MARIA S.S. CONSOLATRICE
- 5 TESTIMONI DI GEOVA
- 6 PARROCCHIA MARIA MADRE DELLA CHIESA
- 7 CHIESA MARIA MADRE DI MISERICORDIA
- 8 CHIESA SANTA RITA DA CASCIA

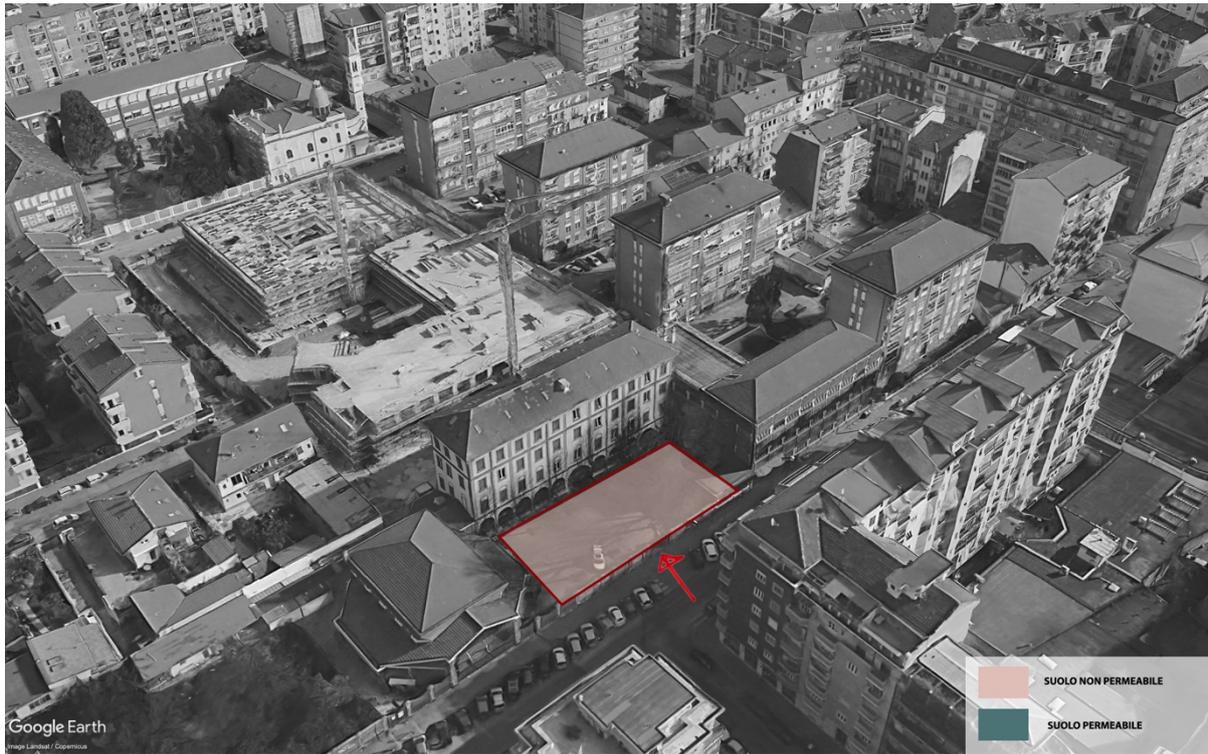


 AREE VERDI PUBBLICHE

 AREE VERDI PRIVATE

0 250 500 m





CHIESA GESU' BAMBINO

CHIESA S.S. MARIA CONSOLATRICE





CHIESA SANTA RITA DA CASCIA

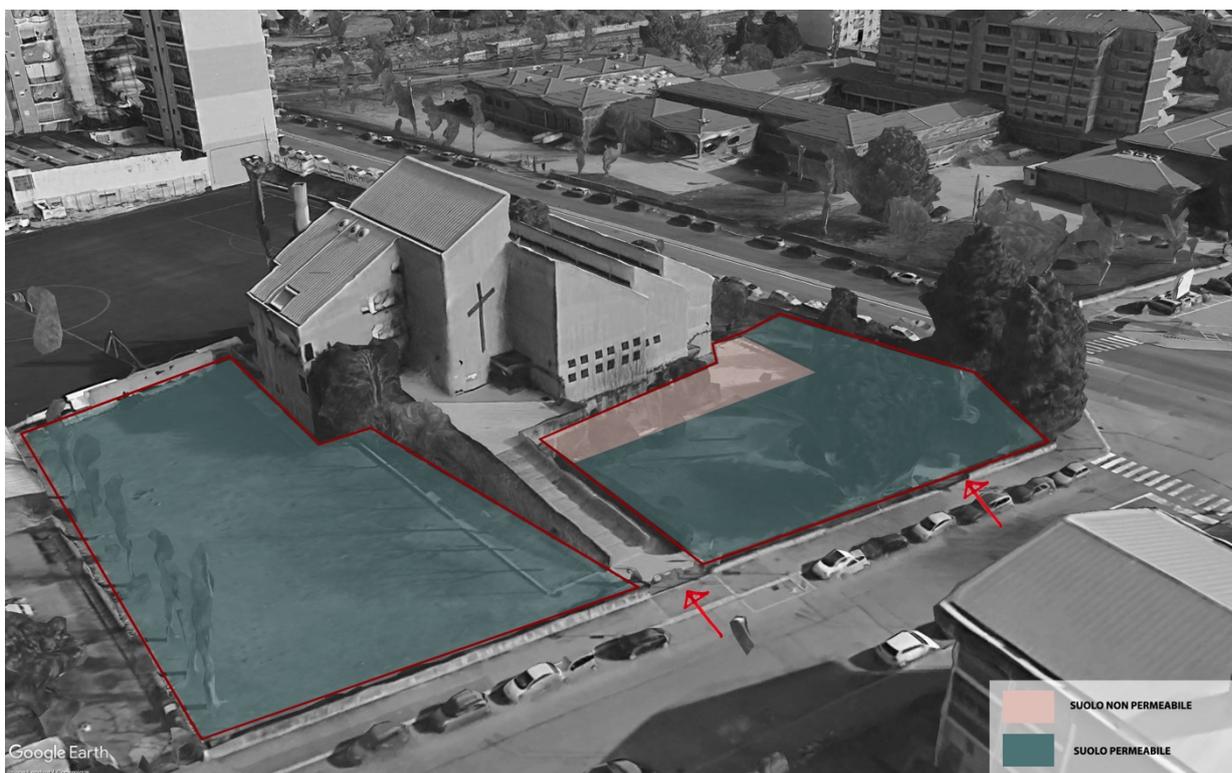
CHIESA MARIA MADRE DELLA CHIESA





CHIESA SANT'IGNAZIO DI LOYOLA

CHIESA MARIA MADRE DI MISERICORDIA



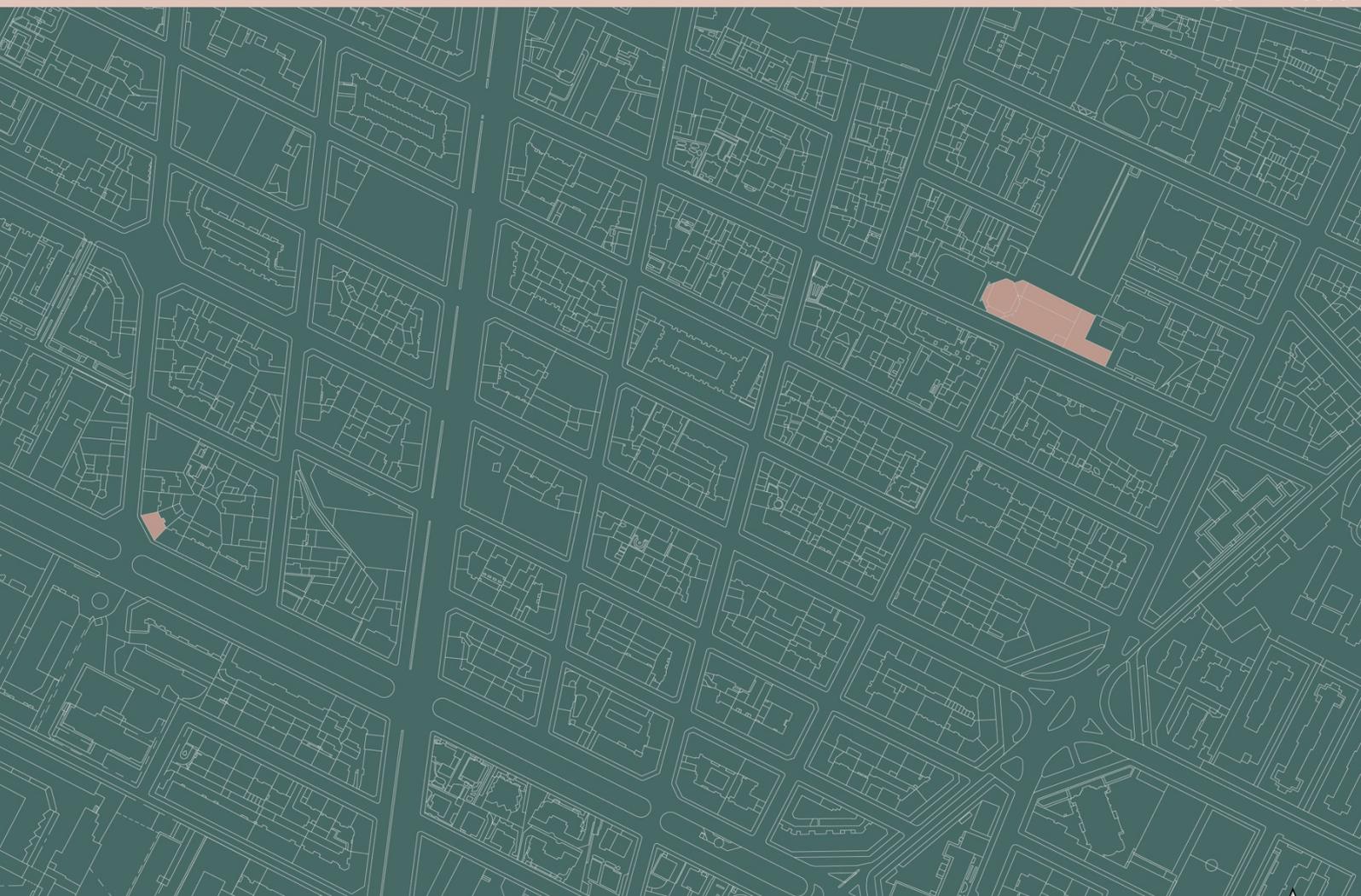
## 2.RIQUALIFICAZIONE EDIFICI IN ABBANDONO

Dopo l'analisi condotta, sono stati identificati tre edifici attualmente abbandonati. A seguito delle restrizioni imposte dalla pandemia di Covid-19, la Sala del Regno dei Testimoni di Geova, la Parrocchia Ortodossa della Resurrezione e la Chiesa di Gesù Bambino sono rimaste inutilizzate senza svolgere alcuna attività durante il periodo di restrizione. La Parrocchia Ortodossa e la Chiesa di Gesù Bambino, che si trovano una accanto all'altra, non sono più collegate alla Chiesa di S.S. Maria Consolatrice e hanno

perso il loro scopo originario. Considerando il loro attuale stato di abbandono, potrebbe essere opportuno riconsiderare la loro destinazione, tenendo conto delle nuove esigenze dei cittadini nel periodo post-pandemico. Gli edifici necessitano di lavori di manutenzione e ristrutturazione per renderli più moderni e funzionali. Inoltre, nel cortile interno di proprietà dell'Istituto Gesù Bambino, che si trova tra le due chiese, potrebbe essere realizzata una riqualificazione con arredi urbani e un parco giochi, al fine di integrarsi in modo sinergico con il quartiere.

EDIFICI ATTUALMENTE IN DISUSO NELL'AREA DI ANALISI

SCALA 1:5000





### 31. TRASFORMAZIONE DELLE AREE ASFALTATE DEI LUOGHI DI CULTO IN AREE PERMEABILI, RIDEFINENDO IL LORO UTILIZZO ATTUALE.

Riferendoci al tema numero 1, i luoghi di culto potrebbero diventare punti centrali del quartiere, mettendo a disposizione dei cittadini i propri spazi aperti, soprattutto nelle aree con scarsa accessibilità al verde. Durante l'analisi delle criticità, è emerso che alcune aree aperte all'interno dei luoghi di culto sono parzialmente o completamente asfaltate. Un esempio significativo è la chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, che non sfrutta appieno il

suo potenziale e utilizza l'area come parcheggio per l'ASD Sant'Ignazio, situata accanto alla chiesa. L'ampia area asfaltata potrebbe essere trasformata inserendo spazi verdi, aree di aggregazione con l'aggiunta di arredi urbani e il piccolo campo da calcio richiederebbe maggiori interventi di manutenzione.



Un altro esempio è l'area presente nel cortile della Chiesa di Gesù Bambino.

La chiesa presenta un cortile interno, attualmente asfaltato ed utilizzato solo come parcheggio per l'Istituto Gesù Bambino. L'area potrebbe essere attrezzata e riqualificata per essere sfruttata al meglio e in maniera differente anche dai residenti del quartiere.



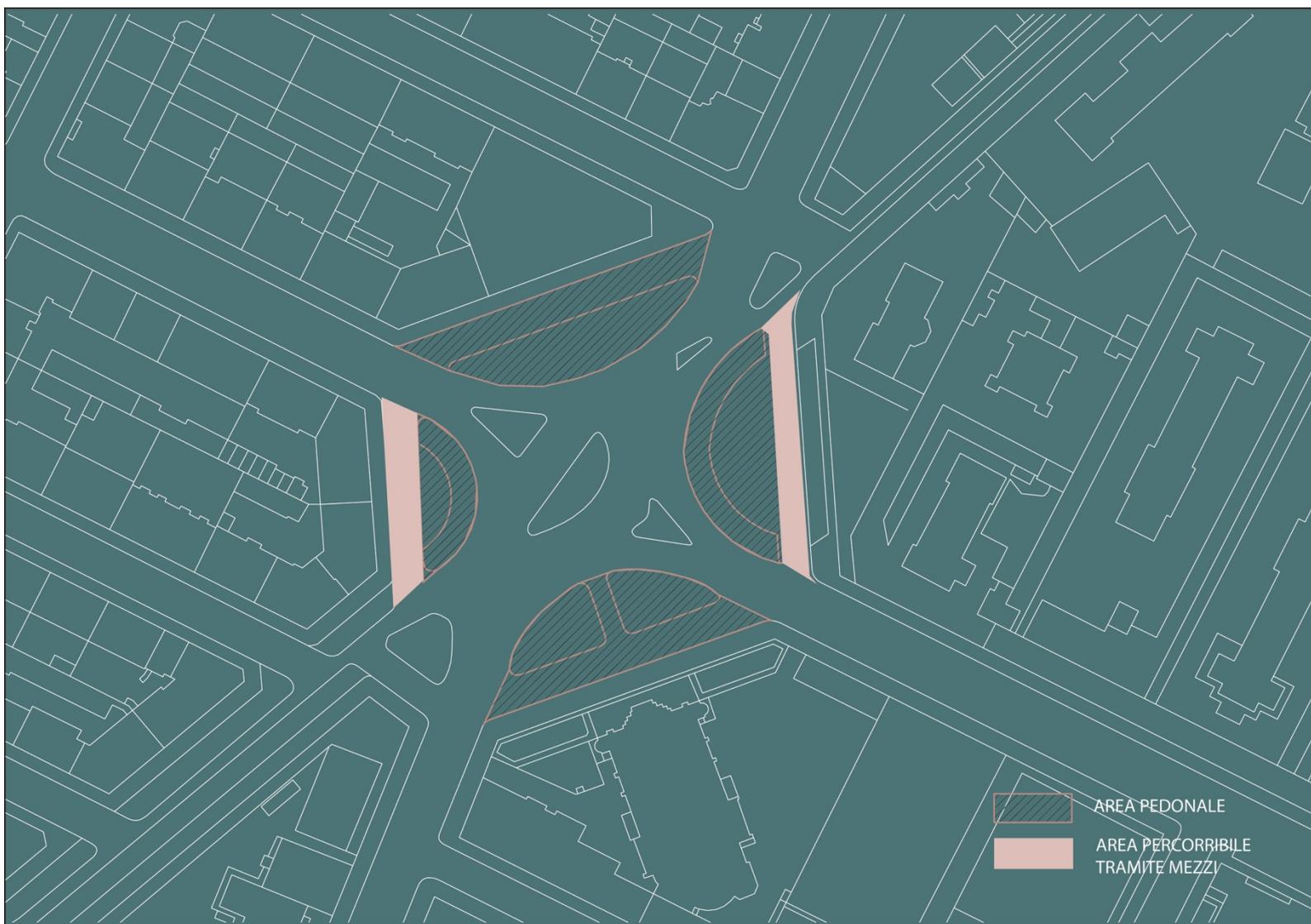
### 3.2 RIORGANIZZAZIONE DELLA PIAZZA SANTA RITA: PROMUOVERE LA MOBILITA' PEDONALE, CREARE UN PARCO GIOCHI E ARREDO URBANO IN SINERGIA CON LA CHIESA ADIACENTE

Attualmente, la piazza di Santa Rita è caratterizzata da quattro aree principalmente asfaltate, con pochi elementi di arredo urbano come panchine. Essendo situata al centro del quartiere e circondata da attività commerciali, scuole e servizi essenziali, rappresenta un punto focale che attira quotidianamente numerosi residenti. Tuttavia, le aree non vengono sfruttate appieno in relazione al loro potenziale.





Planimetria in scala 1: 500



Come si può notare nell'ortofoto, la piazza è suddivisa in quattro settori, di cui due sono completamente pedonali, mentre gli altri due sono accessibili anche ai veicoli e offrono spazi di parcheggio. Questo rappresenta una delle criticità che potrebbe essere migliorata chiudendo al traffico tutti e quattro i settori, in modo da renderli completamente pedonali. Successivamente, sarebbe possibile aggiungere arredi urbani che favoriscano gli incontri tra le persone e riducano la percezione di degrado che questi spazi presentano attualmente. L'obiettivo è quello di aumentare le aree verdi all'interno dell'area di analisi e creare un punto di riferimento per la comunità del

quartiere. Attualmente, il settore di piazza di fronte alla chiesa di Santa Rita è circondato da una ringhiera e presenta solo alcuni alberi, risultando vuoto e poco utilizzato.



Alcuni esempi di arredo urbano che potrebbe essere inserito all'interno della piazza.

[www.pinterest.it](http://www.pinterest.it)



[www.alsahabcc.com](http://www.alsahabcc.com)



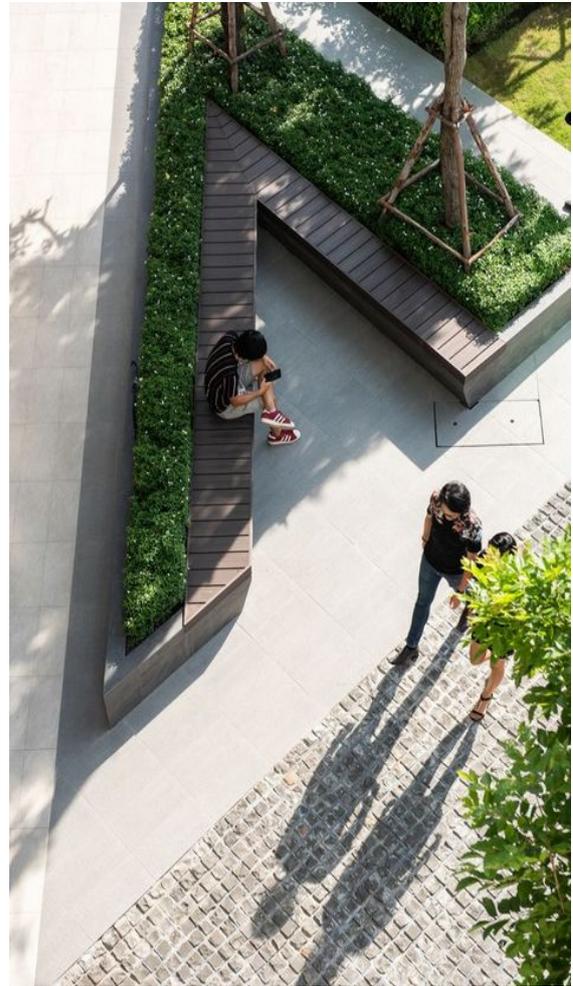
[www.sporteimpianti.it](http://www.sporteimpianti.it)





[www.designboom.com](http://www.designboom.com).

L'arredo urbano potrebbe essere inserito anche pensando ad un eventuale palco utile durante gli eventi che potrebbero essere svolti nella piazza.



[www.archdaily.com](http://www.archdaily.com)

#### 4.1. PROMOZIONE DI EVENTI PER CONNETTERE I LUOGHI DI CULTO CON I CITTADINI E STIMOLARE IL RAPPORTO CON IL QUARTIERE.

Al fine di promuovere una connessione più stretta tra i luoghi di culto e i cittadini e incoraggiare una relazione più profonda con il quartiere, si potrebbero organizzare eventi che sfruttino, ad esempio, l'offerta di corsi organizzati da diverse parrocchie oggetto dell'analisi. Ad esempio, la Chiesa di Santa Rita da Cascia propone diversi corsi di musica e ha già organizzato concerti all'interno della chiesa, come in occasione della festa di Santa Rita nel 2022. Un'ipotesi di progetto potrebbe consistere nell'organizzazione di eventi, che potrebbero includere concerti

musicali, eventi sportivi, feste di quartiere o eventi enogastronomici, nelle piazze o nelle strade adiacenti alle chiese. Questo permetterebbe di avvicinare i cittadini e creare momenti di svago e socializzazione con la comunità locale.

Nell'immagine a fondo pagina, un esempio di un evento musicale svolto nella piazza antistante la Chiesa di Santa Rita da Cascia.



#### 4.2.SVILUPPO DI UNA MAPPA INTERATTIVA DEGLI SPAZI VERDI PER AGEVOLARE I RESIDENTI DEL QUARTIERE

Al fine di agevolare i residenti del quartiere nell'individuazione dei parchi e spazi verdi accessibili, è stata sviluppata un'innovativa mappa interattiva. Questa mappa interattiva è posizionata su pannelli informativi e interattivi distribuiti strategicamente nell'area. Inoltre, è disponibile anche come applicazione per smartphone. I pannelli interattivi sono collocati presso gli otto luoghi di culto, nonché nelle principali piazze e corsi frequentati, offrendo un facile accesso alle informazioni sulla mappa. Essi sono dotati di un QR code che, una volta

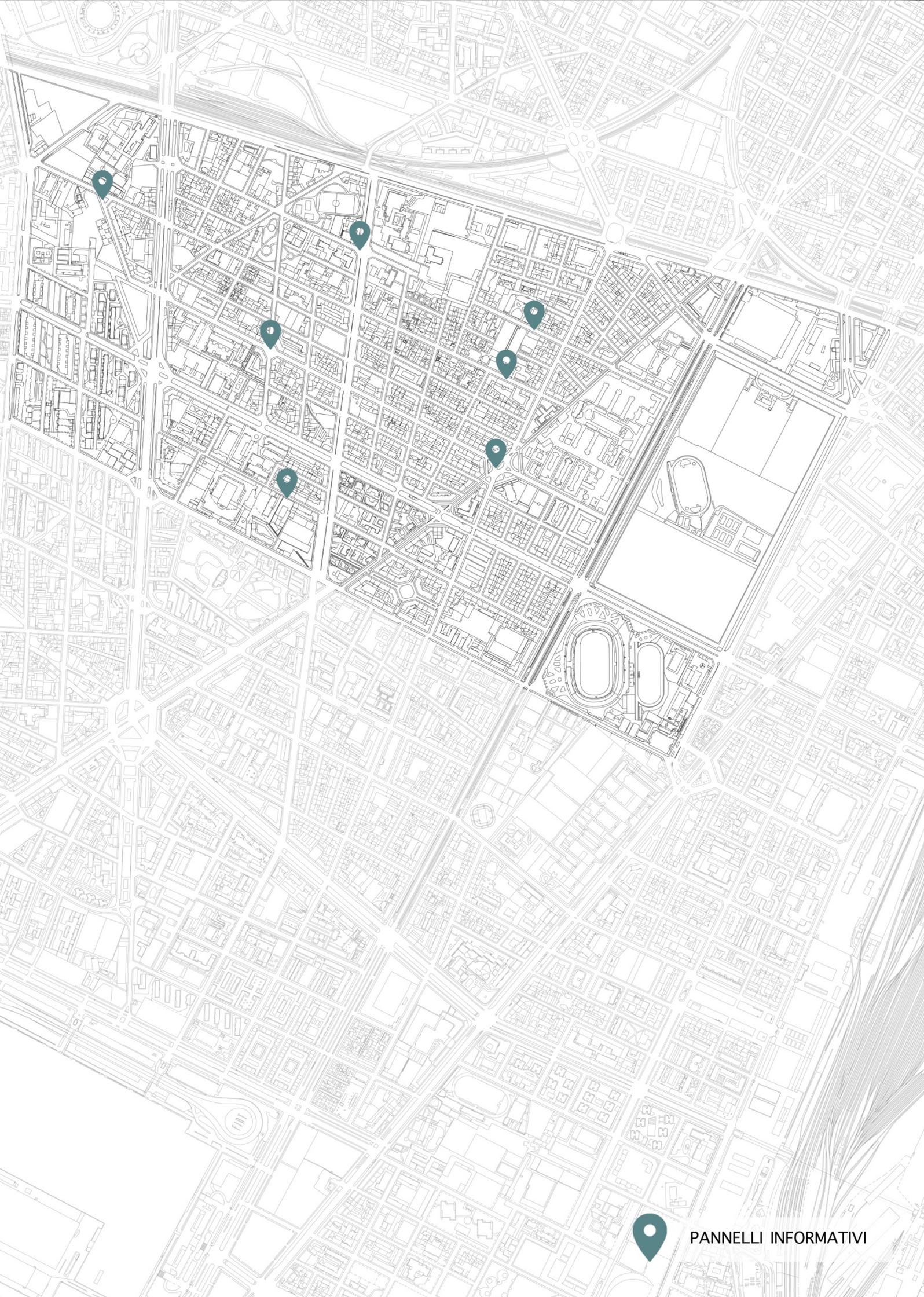
scannerizzato con uno smartphone, consente di visualizzare immediatamente la mappa, garantendo così anche agli individui che preferiscono canali non digitali di accedere alle informazioni sull'area. La mappa evidenzia chiaramente i principali luoghi di culto, le loro aree accessibili e le aree verdi pubbliche. È importante prestare attenzione anche al design degli espositori, poiché un manufatto di scarsa qualità potrebbe deturpare l'ambiente circostante e non attirare l'attenzione dei cittadini. Nella figura a fondo pagina è rappresentato il pannello espositivo inserito all'interno del contesto di analisi, di



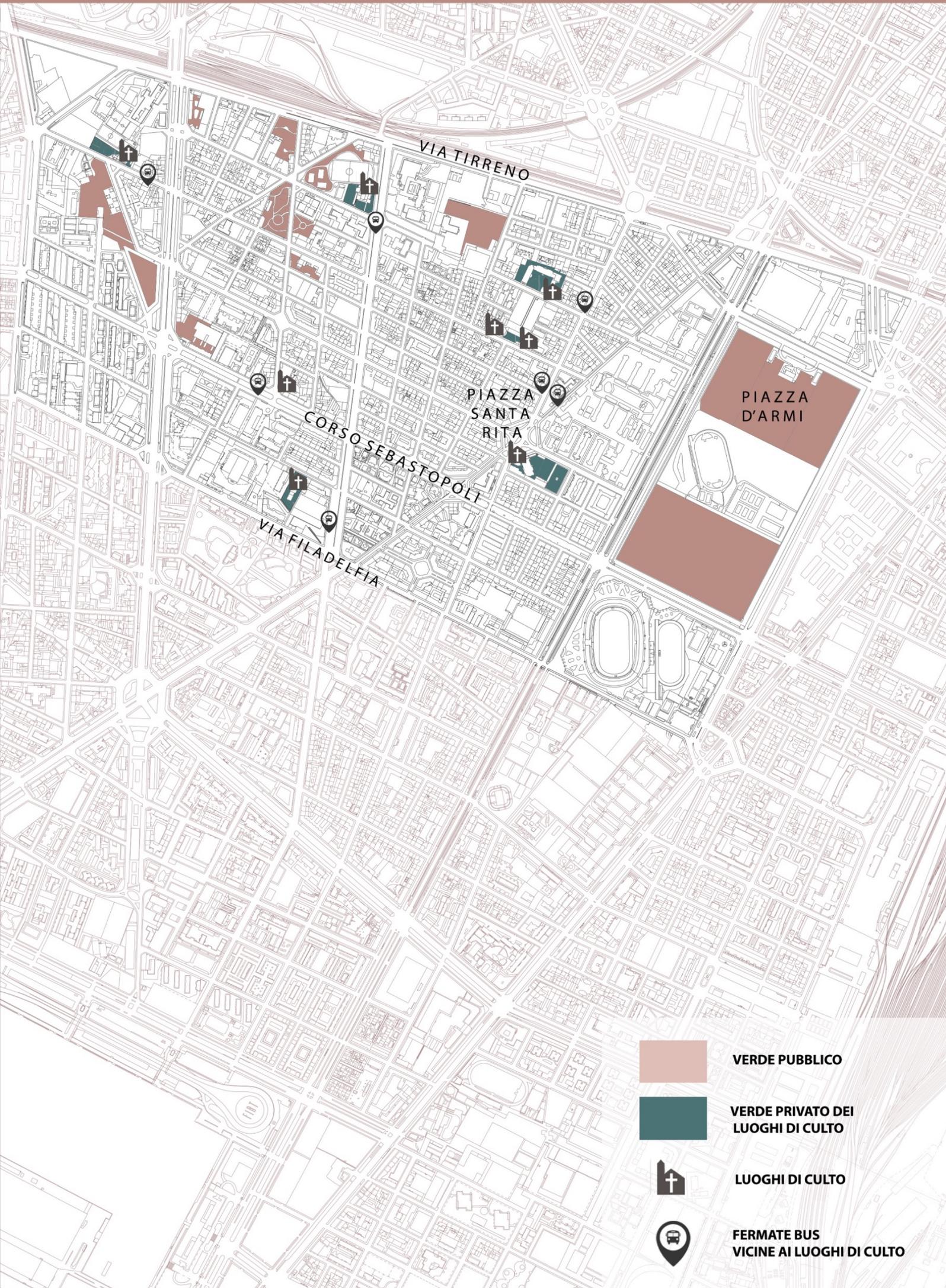
fronte alla chiesa di Sant'Ignazio di Loyola.

Esempio di pannello informativo con  
mappa interattiva dell'area di analisi.





PANNELLI INFORMATIVI



VERDE PUBBLICO



VERDE PRIVATO DEI  
LUOGHI DI CULTO



LUOGHI DI CULTO



FERMATE BUS  
VICINE AI LUOGHI DI CULTO



## BIBLIOGRAFIA

Vittadini M.R., Bolla D., Barp. A., Spazi verdi da vivere. Il verde fa bene alla salute, Il prato, 2014.

Bonasso E., Fagnola M. C., Libert G., Paolino B., "Santa Rita. Un santuario e un quartiere torinese", Associazione Nostre Origini, 2008.

Ciaffi D., Mela A., La partecipazione, Carocci, 2009.

Grossi A., *Guida alle vigne e cascine del territorio di Torino e suoi contorni*, Torino, 1790.

Libert G., *Cascine e territorio ai confini della Città. Roccafranca e Pozzo Strada dall'Assedio del 1706 ai giorni nostri*, Torino, Associazione Amici degli Archivi Piemontesi, 2006.

Davico P., *I complessi militari: un patrimonio nel disegno dell'architettura e della città di Torino*, in C. Devoti, *Gli spazi dei militari e l'Urbanistica della città. L'Italia del Nord-Ovest (1815- 1918)*, Kappa, s.l., 2018.

Davico P., Devoti C., Lupo G.M., Viglino M. *La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino*, Politecnico di Torino, 2014.

## SITOGRAFIA

Marchesini E., "Il Cnr studia le relazioni tra verde urbano e impatto della Pandemia nelle città", 2021, Il sole ventiquattrore, [www.ilsole24ore.com/art/il-cnr-studia-relazioni-verde-urbano-e-impatto-pandemia-citta](http://www.ilsole24ore.com/art/il-cnr-studia-relazioni-verde-urbano-e-impatto-pandemia-citta).

AGI, "Nelle città con meno spazi verdi si muore di più", AGI, 2021, [www.agi.it/scienza/news/2021-10-09/studio-citta-spazi-verdi-mortalita-oms](http://www.agi.it/scienza/news/2021-10-09/studio-citta-spazi-verdi-mortalita-oms).

Konijnendijk van den Bosch C., "Promoting health and wellbeing through urban forests – Introducing the 3-30-300 rule", IUCN Urban Alliance, 2021, [www.iucnurbanalliance.org/promoting-health-and-wellbeing-through-urban-forests-introducing-the-3-30-300-rule](http://www.iucnurbanalliance.org/promoting-health-and-wellbeing-through-urban-forests-introducing-the-3-30-300-rule).

Istat, 2014, [www.istat.it](http://www.istat.it)

Openpolis, *Il verde urbano per limitare l'inquinamento nelle città*, 2021, [www.openpolis.it/il-verde-urbano-per-limitare-linquinamento-nelle-citta](http://www.openpolis.it/il-verde-urbano-per-limitare-linquinamento-nelle-citta).

Lamorte A., "Che cos'è la "Città dei 15 minuti", il modello sostenibile che arriva da Parigi e attrae l'Italia", *Il riformista*, 2021 [www.ilriformista.it/che-cose-la-citta-dei-15-minuti-il-modello-sostenibile-che-arriva-da-parigi-e-attrae-litalia](http://www.ilriformista.it/che-cose-la-citta-dei-15-minuti-il-modello-sostenibile-che-arriva-da-parigi-e-attrae-litalia).

State of green, 5 Minutes to Everything, 2016, [www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything](http://www.stateofgreen.com/en/news/5-minutes-to-everything).

Bussolati M., "Città, accesso al verde e salute. Trieste e Torino peggiori d'Europa", La Repubblica, 2021, [www.repubblica.it/green-and-blue/2021/10/08/news/citta\\_accesso\\_al\\_verde\\_e\\_salute\\_triESTE\\_e\\_torino\\_peggiori\\_d\\_europa](http://www.repubblica.it/green-and-blue/2021/10/08/news/citta_accesso_al_verde_e_salute_triESTE_e_torino_peggiori_d_europa).

Antognelli S., "Indici di vegetazione NDVI e NDMI: istruzioni per l'uso", Agricolus, 2018, [www.agricolus.com/indici-vegetazione-ndvi-ndmi-istruzioni-luso](http://www.agricolus.com/indici-vegetazione-ndvi-ndmi-istruzioni-luso).

Stefano Parola, "Santa Rita, l'isola felice che s'ispira a Barcellona e chiede solo una cosa: parcheggi" 2021, La Repubblica, [www.torino.repubblica.it/cronaca/2021/05/10/news/l\\_isola\\_felice\\_che\\_s\\_iscira\\_a\\_barcellona\\_e\\_chiede\\_solo\\_una\\_cosa\\_parcheggi](http://www.torino.repubblica.it/cronaca/2021/05/10/news/l_isola_felice_che_s_iscira_a_barcellona_e_chiede_solo_una_cosa_parcheggi)

Comune di Torino, Parco Rignon, [www.comune.torino.it/verdepubblico/parco-rignon](http://www.comune.torino.it/verdepubblico/parco-rignon)

Piano strategico dell'infrastruttura verde, 2021, [www.comune.torino.it/verdepubblico/il-verde-a-torino/piano-infrastruttura-verde/](http://www.comune.torino.it/verdepubblico/il-verde-a-torino/piano-infrastruttura-verde/)

Santa Rita Parrocchia e Santuario, [www.srita.it/santuario/santa-rita/storia-del-santuario](http://www.srita.it/santuario/santa-rita/storia-del-santuario)

Storia di Torino, 2023, [www.quartieri.torino.it/SantaRita/storia.asp](http://www.quartieri.torino.it/SantaRita/storia.asp)

Quartiere Santa Rita di Torino: tutto parti da una chiesa, 2019, [www.mole24.it/2019/08/05/quartiere-santa-rita-di-torino-tutto-parti-da-una-chiesa/](http://www.mole24.it/2019/08/05/quartiere-santa-rita-di-torino-tutto-parti-da-una-chiesa/)

## ARTICOLI SCIENTIFICI

Ugolini F., Massetti L., Calaza-Martínez P., Cariñanos P., Dobbs C., Krajter Ostoić S., Marija Marin M., Pearlmutter D., Saaroni H., Šaulienė I., Simoneti M., Verlič A., Vuletić D., Sanesi G., Effects of the COVID-19 pandemic on the use and perceptions of urban green space: An international exploratory study, *Urban Forestry & Urban Greening*, 2020, Volume 56, 126888.

Nieuwenhuijsen M., "New urban models for more sustainable, liveable and healthier cities post covid19; reducing air pollution, noise and heat island effects and increasing green space and physical activity", *Environment International*, 2021, Volume 157, 106850.

Z. Andersen B., Hoffmann B., Morawska L., Adams M., Furman E., Yorgancioglu A., Greenbaum D., Neira M., Brunekreef B, Forastiere F., Rice MaryB., Wakenhut F., Coleen E., Boogaard H., Gehring U., Melén E., Ward B., De Matteis S., "Air pollution and COVID-19: clearing the air and charting a post-pandemic course: a joint workshop report of ERS, ISEE, HEI and

WHO", European Respiratory Society, 2021, Volume 58 n 2, 101063.

Veronesi G., De Matteis S., Calori G., Pepe N., Ferrario M., "Long-term exposure to air pollution and COVID-19 incidence: a prospective study of residents in the city of Varese, Northern Italy", *Occup Environ Med*, 2022, 79, pp. 192-199.

Moreno C., "La ville du quart d'heure: pour un nouveau chrono-urbanisme", *La Tribune*, 2016, [www.latribune.fr/regions/smart-cities/la-tribune-de-carlos-moreno/la-ville-du-quart-d-heure-pour-un-nouveau-chrono-urbanisme](http://www.latribune.fr/regions/smart-cities/la-tribune-de-carlos-moreno/la-ville-du-quart-d-heure-pour-un-nouveau-chrono-urbanisme).

Mueller N., David Rojas-Rueda D., Khreis H., Cirach M, Andrés D., Ballester J., Bartoll X., Daher C., Deluca A., Echave C., Milà C., Márquez S., Palou J., Pérez K., Tonne C., Stevenson M., Rueda S., Nieuwenhuijsen M., "Changing the urban design of cities for health: The superblock model", *Environment International*, 2020, Volume 134, 105132.

«Casabella», 1959, n. 227; «Architectural Review», 1959.  
Tavola: 56

## **Ringraziamenti.**

Vorrei ringraziare il mio relatore, il Prof. Andrea Longhi e la mia relatrice, la prof.ssa Emma Salizzoni, per la pazienza, la dedizione e il tempo che mi hanno dedicato senza farmi sentire mai sbagliata ma capendo le mie necessità e i miei tempi. Senza di loro forse oggi non sarei riuscita a concludere questo percorso.

Ringrazio la mia mamma che nel bene e nel male è parte di me e lo sarà per sempre, che mi ha permesso di studiare e che ha creduto in me anche quando io non ci credevo.

Ringrazio Chiara, la mia collega di lavoro, la mia collega di università ma soprattutto la mia amica. Mi ricordo il primo giorno di lavoro quando ti ho vista, e hai iniziato a parlarmi a macchinetta.... e io che pensavo: "ma quanto parla questa?" Da quel momento non ci siamo più lasciate, abbiamo condiviso insieme le ansie e le gioie del lavoro e della vita e insieme ci siamo spronate nel concludere le nostre tesi e il nostro percorso universitario. Grazie per sopportare i miei sbalzi di umore, il mio carattere terribile, per essere il mio sole tutte le mattine e portarmi felicità con il tuo sorriso. Sei l'amica che speravo di incontrare nella mia vita.

Ringrazio il mio ragazzo, Kevin, per tutti i sorrisi che mi regala ogni giorno, per la pazienza che ha con me e per essere affianco a me nei miei successi senza invidia ma sapendo che questo è soltanto un piccolo pezzo del puzzle della nostra vita.

Ringrazio la mia amica Ludovica, la tua forza mi aiuta in tutti i momenti più belli e più brutti. Quando mi sento persa la tua sicurezza mi rincuora. Sei l'amica che ogni persona meriterebbe di avere, spero che non ti stufferai mai di me e che mi accompagnerai in tutte le cose che ci riserverà la vita.

Ringrazio tutti i miei colleghi, Juan David, Eloy, Peppe, Marica, Angela, Mercedes, Diego e Jhon per la forza che mi avete dato in questi due anni, per tutte le risate insieme, per tutti gli apertivi, perché siamo stati prima una famiglia e poi dei colleghi. Volevo dirvi che siete il motivo per cui ogni mattina vengo a lavoro felice.

Ringrazio Alice, mia compagna di avventure e di disavventure. Grazie per avermi aperto il tuo mondo e per fidarti di me.

Ringrazio Emanuela, amica sincera e punto fermo della mia vita. La tua lealtà e la tua presenza fissa rincuora le mie paure.

Grazie a tutti i "brasa e le brasine", che mi hanno accompagnato dal primo anno di università e che ancora oggi, dopo sette anni, mi sono ancora affianco e mi volete un bene sincero, come io lo vorrò per sempre a voi.

Grazie al mio capo, Davide, per avermi assunta anche se l'elenco delle cose che sapevo fare era pari a zero. Per avermi fatto credere in me stessa, credere che potessi diventare davvero un architetto e che non fossi più solamente una studentessa piena di sogni.